

Interrogato a Roma il funzionario accusato dai pentiti di mafia. Si allarga l'inchiesta? Allarme di Spadolini: «È un momento gravissimo, temo colpi di coda del terrorismo»

Otto ore sotto torchio Contrada dai giudici, il Sisde trema

Dobbiamo prepararci siamo solo all'inizio

LUCIANO VIOLANTE

La lotta contro la mafia esige la massima unità di tutte le istituzioni. Tuttavia questa unità è minacciata ogni qual volta le indagini si orientano contro chi esercita una funzione politica o istituzionale.

È quindi evidente che una fase di senna lotta contro la mafia qual è quella che stiamo attraversando è destinata a far venire alla luce questi rapporti, ad individuare coloro che sono stati fedeli a Cosa Nostra e non alla Repubblica.

Hanno colpito a questo proposito le dichiarazioni del capo della polizia. Ad una prima lettura potevano apparire come difese eccessive del funzionario accusato.

La presenza di inquinamenti negli apparati pubblici non deve portare a giudizi sommarî. Esistono i corrotti ma esistono anche migliaia di persone perbene che hanno il diritto di non essere accomunate agli altri di essere garantite e riconosciute.

Altri uomini con responsabilità pubbliche potrebbero essere incriminati nel prossimo futuro. L'albero della mafia ha radici profonde oggi siamo in grado di strapparle ma dobbiamo sapere che molte altre piante cadranno perché apparentemente lontane hanno nel profondo della terra le radici intrecciate.

L'inchiesta su Contrada, accusato di associazione mafiosa, si allarga. Dopo otto ore di interrogatorio si comincia a parlare del coinvolgimento di altri dirigenti del Sisde.

GIANNI CIPRIANI RUGGERO FARKAS

ROMA. Per otto ore i magistrati palermitani hanno interrogato nel carcere militare di Forte Boccea il vicequestore Bruno Contrada.



Bruno Contrada

A PAGINA 3

F16 Usa abbatte Mig iracheno «Risponderemo» dice Baghdad

Battaglia aerea ieri mattina nei cieli dell'Irak meridionale, nella «zona di non volo», tra Mig iracheni e F-16 americani conclusasi con l'abbattimento di un aereo iracheno.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Un Mig iracheno è stato abbattuto ieri mattina da un caccia F-16 americano nella «zona di non volo» in vigore dal 27 agosto scorso nei cieli dell'Irak meridionale.

A PAGINA 4



Uccisi moglie e marito Fermato il figlio Li ha assassinati lui?

Due coniugi - Paolo Rozzi di 48 anni e Filomena Terra di 46 - sono stati uccisi, sabato sera, nella loro abitazione a Cerveteri (Roma).

FABRIZIO RONCONE A PAGINA 9

Arbore a sorpresa in tv: «Bossi non ridere Totò riuscirà a fermarti»



SILVIA GARAMBOIS A PAGINA 15

Accuso il melodramma: non è cultura

«Per più di cento anni in tutte le grandi città durante otto mesi l'anno nelle città mi non durante quattro mesi nei piccoli centri soltanto due o tre settimane migliaia di decine di migliaia di italiani andarono all'Opera.

La drammatica storia di una donna bosniaca raccolta dall'inviato dell'«Unità» a Sarajevo «Disprezzo la bimba che ho partorito» Parla Safa, violentata per mesi dai serbi

Una donna musulmana della Bosnia, rapita nel maggio scorso e violentata per mesi dai miliziani serbi, ha dato alla luce una bambina il giorno di Natale.

FERNANDO SAVATER A PAGINA 2

SARAJEVO. È nata il giorno di Natale ma nessuno ha fatto festa. Sua madre Safa Konakovic 30 anni aveva partorito una bambina di strangelarla è stata sottoposta a lacerazione di sentirsi crescere dentro una creatura frutto della violenza.

A PAGINA 5

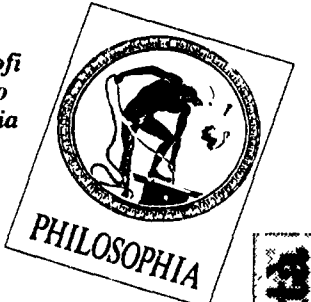
Questi stupri messaggeri d'odio

ANNA DEL BO BOFFINO

Si legge nelle antiche cronache: «caddero le mura della città e gli invasori se ne impossessarono. Uccisero gli uomini e violentarono le donne. Pareva quasi ovvio che soldati che avevano combattuto aspramente per mesi anni rischiato ogni giorno la vita che erano rimasti lontani da luoghi abitati nel lungo assedio o nelle guerre di trincea dovevano anche essere affamati di sesso e non potevano che soddisfarsi brutalmente con le donne dei vinti.

Dall'11 gennaio ogni lunedì su l'Unità una pagina speciale

Interviste ai più autorevoli filosofi del nostro tempo dall'Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche



L'iniziativa è in collaborazione con la RAI Dipartimento scuola educazione l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e l'Istituto della Enciclopedia Italiana

l'Unità

Anche in Spagna, abbiamo ascoltato più lamenti indignati contro il razzismo che idee. E non si spende una parola contro quei discorsi (come la rivendicazione a oltranza dell'identità culturale o nazionale) che favoriscono la bestia rampante

# Quegli stonati cori antixenofobi

Già da una settimana in Spagna si vive un clima di viva effervescenza antixenofoba il che è sempre meglio che subire un'ondata entusiasta in senso contrario. Ciò nonostante è chiaro che abbiamo sentito più mea culpa e lamenti indignati, che idee. Ho ritagliato vibranti articoli sulle «cause profonde» del razzismo o dei suoi «veri colpevoli». Essi confermano la mia diagnosi sulla maggior parte degli intellettuali spagnoli compromessi con quelle buone cause: fanno passare le perplessità politiche per semplicità morali per fare bella figura di fronte al pubblico, al quale debbono tanto e che tanto richiede da loro. Senza dubbio l'occasione si presta a scegliere la faccia migliore della medaglia. C'è qualcosa di più vantaggioso dello scagliarsi contro i neonazisti i sostenitori di Le Pen e tutti quanti? Tutti vogliono essere riserva spirituale sia dell'Occidente o della sua stanchezza. Qualsiasi motivo è buono per autoflagellarsi, anche se è consigliabile cominciare dalle autorità. E visto che «tutti siamo colpevoli» quelli che si fanno avanti per mostrarsi tanto compunti hanno più probabilità di sembrare quasi innocenti di questo marasma.



Sopra: una immagine consueta e inquietante: immigrati senza lavoro in un qualunque angolo di una qualunque città. A fianco, una scritta rabbiosa e orribile che tuttavia volgarizza e fotografa le paure delle società europee

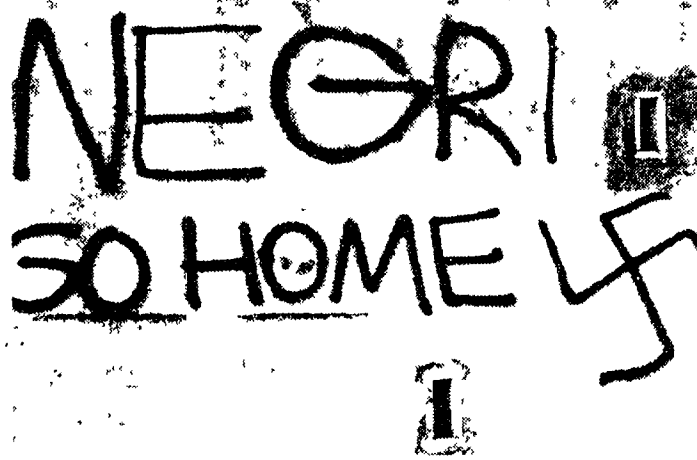
La cosa peggiore non è tanto che la gran parte di ciò che si è detto sia triviale o erroneo quanto che per colpa della perversa logica storica, rafforzata da quella che si denuncia. I volenterosi critici sociali, che si allenano in tale palestra, conoscono bene la malvagità del sistema, l'inoperosità del governo e del vuoto di valori che ci angoscia, ma non riserva una parola contro quei molteplici discorsi del presente e del passato che favoriscono la bestia rampante. Per esempio la rivendicazione ad oltranza della identità culturale o nazionale e l'allarme contro il pericolo di una «omogeneità universale» che vedono all'orizzonte. Se la propria identità collettiva è così importante come si pretende che non ci siano oppositori agli «straneri» che la minacciano? Se l'identità di chi viene a vivere da noi è cosa tanto inalienabile, come evitare che quelli appena giunti si perpetuino in tribù, svegliando l'antagonismo istintivo tribale dei suoi ospiti? Se l'integrazione di tutti nel rispetto di alcune norme astratte che esprimono i valori legali e politici della modernità significa omogeneizzazione colpevole ed etnocentrica come difendere il diritto alla comune «*citadinanza*» che essendo un comune diritto, deve essere in buona misura omogeneizzante?

FERNANDO SAVATER

templazioni ne concessioni demagogiche. Ma tenendo sempre presente che il vero problema sociopolitico da affrontare non è la xenofobia né il neonazismo ma l'immigrazione. Gli immigrati fanno paura alla gente non tanto per la loro diversità né per il loro numero ma, soprattutto per la loro povertà. Con ferrea logica comunitaria la miseria è sinonimo di delinquenza di disordine e di prostituzione di pericolo. Sapere che una dozzina di persone vive ammassate come bestie in locali fatiscenti provoca reazioni di timore e di colpevole ostilità verso di loro. Questa emarginazione rafforza lo spirito di sopravvivenza del tribalismo degli estranei e per reazione quello dei nativi.

## Gli Stati adottino il numero chiuso

L'occupazione e la migliore via al inserimento sociale e la base di qualsiasi cittadinanza. Il problema degli immigrati non è che non gli si riconosca la loro diversità (gli xenofobi sono specialisti in diffidenze) ma che non gli si permetta di conquistare l'eguaglianza. F qui nasce un problema politico e di occupazione che non si risolve con le proteste ma con le proposte. Che bisogna fare? Prima stabilire un numero chiuso di entrati in ogni paese, se non verrà imposto legalmente gli stati continueranno ad essere nelle mani dei trafficanti di carne umana che si avvantaggiano della attuale situazione di fame e di povertà ma in contenzione pratica facilitando l'ingresso di chi paga per poi abbandonarli alla sventura ed a volte in alto mare. Non difendere i clandestini favorisce paradossalmente l'assorbimento di questi da parte di un certo mercato del lavoro che così risparmia tutti i costi sociali di tale manodopera. Non sarebbe preferibile gradire nel tempo tutti i diritti e le garanzie lavorative per quelli appena giunti con la finalità che possano usufruirne solo di alcune e allo stesso tempo di ottenere subito un'occupazione? In questo caso l'intransigente difesa per tutti della conquista dello stato di benessere funziona come un reale meccanismo di esclusione non di accoglienza. Nel suo interessantissimo *Esperando a los barbaros*, Guy Sorman propone che siano le imprese ad occuparsi della preparazione al lavoro degli immigrati, beneficiando in cambio di certe esenzioni per le assicurazioni sociali. L'immaginabile disordine questa proposta in un paese come il nostro dove gli inquilini addetti sono così demeritizzati che neppure intervengono alle trattative sulla legge di regolamentazione dello sciopero? A lungo termine l'inversione dei paesi sottosviluppati sarà la migliore strada da percorrere come dimostra l'esempio del l'Accordo di libero commercio tra Stati Uniti, Canada e Messico. Forse, quando ci saranno condizioni politiche favorevoli sarà possibile qualcosa di simile tra l'Europa e i paesi del Nordafrica.



bio il compito più rivoluzionario ed anche più difficile da affrontare. Quando si trattano i problemi specifici della immigrazione nell'Europa attuale il quadro non è diverso.

## Le prediche non risolvono i conflitti sociali

In un recente lucido studio in cui si esprimono le perplessità sul tema *(La gran migracion)* editorial Anagrama, Hans Magnus Enzensberger ci avverte così: «Coloro che invitano i propri compatrioti ad offrire riparo a tutti gli angosciati ed oppressi del mondo possibilmente appellandosi ai crimini collettivi commessi dalla conquista dell'America fino all'olocausto tutto ciò senza calcolare minimamente le conseguenze senza mediazione politica ed economica, senza considerare le possibilità di realizzazione di tale progetto, perdono tutta la credibilità e capacità operativa. I grandi conflitti sociali non possono essere eliminati per mezzo della predicazione. Alcuni argomenti che accettano immigranti ed un eccellente forma di cooperazione con i paesi sottosviluppati. Niente

di più falso. In certe occasioni non è altro che un modo per privare quelle società dei membri più preparati e in trepidi, proprio quelli che potrebbero contribuire a trasformarle. Si dice anche a regimi indecisi: «tutti una svolta di scampo per i problemi sociali che minacciano il loro stabilità. Non ebbe lo stesso ruolo l'immigrazione spagnola in Europa durante il regime franchista? Accogliere immigrati può risolvere rispettabilissime situazioni individuali ma poco contribuisce al miglioramento della situazione collettiva nei paesi di origine. Oltre a mostrarsi solidali con quelli che arrivano ci si dovrebbe ricordare anche di quelli che restano».

La xenofobia non è perversione diabolica, ma un movimento spontaneo e naturale dell'istinto gregario cattivo quanto può esserlo quasi tutto ciò che è spontaneo naturale e gregario. È inutile anestizzarla e imperioso disattenderla. L'estrema destra trae profitto da essa ma non la inventa, allo stesso modo che l'Eta ha utilizzato per i propri fini i sentimenti ecologisti che non ha inventato. Contro le razzizzazioni xenofobe sarà meglio impiegare l'educazione contro gli atteggiamenti pratici di questo genere e necessario applicare la legge senza con-

# La sinistra dopo Craxi

UMBERTO RANIERI

Tre aspetti concorrono a configurare come drammatico lo scenario in cui si muove il mutamento della leadership nel Psi: il manifestarsi di tendenze negative nell'elettorato con la rieducazione del voto anti sistema, la debolezza di una salternativa democratica, allo sfarinamento del blocco di consensi della Dc e del Psi il rischio di una crisi verticale, al limite della sopravvivenza del Psi. Nessuno tra i critici più tenaci della politica di Craxi ne aveva immaginato la sconfitta in un quadro come quello attuale in cui il crepuscolo del razzismo si intreccia inestricabilmente con l'accelerazione della crisi di un intero sistema politico e istituzionale. Non è da escludere che lo sbocco di tale duplice crisi possa contenere in sé e per sé di sé. Anzitutto se non si profila un governo «democratico e costruttivo» di questa difficile fase. Né basta per configurare una tale soluzione l'eccezione verso una sorta di «santo da fiesole» del sistema politico e della sua classe dirigente. Ed anche una riforma elettorale — qualunque essa sia — rischia di non produrre effetti risolutivi se non si rimpettono in modo nella situazione politica del paese fattori positivi di ricomposizione e di rasserenamento del clima in cui si svolge la battaglia politica.

E un assillo che tutti debbono avvertire. Ci vale anche per la discussione su ciò che avviene dentro il Psi. Occorrono misura ed equilibrio di fronte agli eventi che sembrano svolgersi in questi ultimi giorni il Psi. Per varie e diverse ragioni. Ma su tutte per una considerazione fondamentale: non la parte della nostra strategia politica uno scenario che preveda la scomparsa del Psi. I motivi sono evidenti non è automatico che lo sfarinamento elettorale del Psi si riversi sulle altre forze della sinistra democratica. Il tracollo del Psi avrebbe serie conseguenze in tanti punti del sistema politico e istituzionale e di movimento organizzato della sinistra. La liquefazione del Psi rappresenterebbe un indubbio indebolimento delle prospettive di un'area «socialista» nella sinistra di questo paese.

Per tutti questi motivi il superamento della politica di Craxi è sempre stato da noi immaginato in un contesto particolare. Noi abbiamo denunciato nella politica di Craxi una contraddizione — alla lunga non sostenibile — tra le ambizioni concilianti del «riformismo» socialista, le sue pretese di svecchiamento della cultura dei programmi e del linguaggio della sinistra e una condotta politica che piegava tali ambizioni entro i confini della collaborazione con la Dc e dell'divisione a sinistra. Del resto proprio quella che fu chiamata «la concorrenza del Psi sul destino interno della Dc» costituisce la chiave per intendere le origini dei fenomeni di corrompimento che hanno investito e deturpato il Psi. Questo per noi era anche il punto vulnerabile del razzismo. Ci che avrebbe mostrato il mancato dispendio di sfondamento a sinistra. Ne discendeva la conclusione che la sconfitta del razzismo si sarebbe identificata con la chiusura di quella contraddizione ricomponendo il Psi ad una strategia per tutta la sinistra.

Il superamento della politica di Craxi era immaginato in un quadro di allargamento ed espansione delle possibilità e delle ambizioni della sinistra frustrate dalla resistenza di Craxi a liberarsi dai vincoli e dai ceppi del centro sinistra. Quello che sta avvenendo rischia di andare in tutt'altra direzione. Il tramonto di Craxi sembrerebbe alzarsi in un contesto di ridimensionamento delle possibilità della sinistra e di accettazione della sua frammentazione. Questo è il problema che abbiamo oggi di fronte. Bisogna vederlo con freddezza e disporci ad affrontarlo con coraggio. I risultati elettorali fotografano una situazione ineguale verso a sinistra, una forza che consoli

da una tenuta e una resistenza il Pds se ne è un'altra in caduta verticale. Il risultato complessivo che considero medio le energie che l'fondazione consola e però un indebolimento dell'area di consensi della sinistra di ispirazione socialista. Attribuire alla politica di Craxi la responsabilità di ciò è scontato. Ma il problema resta.

L'area che si richiama alle posizioni e ai valori del socialismo democratico si ritrova ai minimi elettorali proprio nel momento in cui un complesso di eventi — esaurimento del ciclo liberista, la comune adesione alla prassi e ai vincoli del riformismo, l'adesione del Pds all'Internazionale socialista — rimuovono alcune delle principali ragioni storiche politiche della debolezza del socialismo italiano. È un fatto singolare che non si spiega solo con le difficoltà più generali del socialismo democratico occidentale in questa fase. Si spiega in parte con le debolezze culturali e politiche che hanno ormai anche nel socialismo italiano e in parte con l'ambiguità dei partiti dell'Internazionale socialista ideologica e politica composti ma lacerati da una frattura politica profonda e dunque incapaci di far valere sulla scena politica la forza attrattiva di un nuovo progetto unitario.

È possibile che sia il Pds a indicare una prospettiva per la soluzione di tale dilemma? Oggi noi siamo inegualmente meno «assediati». Siamo una formazione alle prese con molti problemi ma, seppure faticosamente stabilizzata, l'identità del Pds sembrava sino a ieri resa evanescente e debole dalla tenaglia di una duplice pressione: quella di una sinistra «radice» che irrideva, baldanzosamente ad ogni sopravvivenza dell'area ideologica di un'area socialista, quella di un'area premunita della politica di Craxi nell'area delle forze che esplicitamente si richiamavano al socialismo democratico. Ora la morsa è attenuata. Il razzismo e ormai alle nostre spalle e non si può dire che la «sinistra democratica» brili elettorale e di luce particolare. L'area di consensi che tramonta dalla «sinistra socialista» non rafforza il Pds o Verdi. Il razzismo sembra non sembra premiato. Emergono formazioni di incerta collocazione come la Rete.

Che veramente si consolidi e il voto di protesta. Possiamo assumerne noi ora che cade l'essilo di essere lavorati dalle ambizioni egomistiche di Craxi il compito di indicare un'alternativa «socialista» in questo paese? Non si tratta di sostituire alle frammentate vellei egemoniche del razzismo l'improbabile ambizione egemonica del Pds. Al contrario. Si tratta di capire che la crisi di Craxi può travolgere la sinistra che nessun partito può immaginare di ricavare vantaggi solo per se. Che nessuna prospettiva politica può disegnarsi se non è una prospettiva che riguardi l'intera sinistra.

Dei «socialisti» che il sistema ci ha perso un'approfondito, qualunque sarà la soluzione tecnica prescelta, consentirà possibili e solo a formazioni che si presteranno come parti di coalizioni più vaste. La sinistra deve avviare un processo di riorganizzazione o la sua frammentazione attuale e cancellata dalla possibilità di svolgere un ruolo negli scenari che si preparano.

Non un «colaggio» di partiti né un sommatoria di vecchie sigle, ma un patto all'inizio fedrativo, teso ad andare gradualmente oltre gli attuali partiti verso una nuova formazione, da tratti computamente sociali e liberali. Una forza e crede della storia migliore del socialismo italiano, in grado di rispondere ai nuovi bisogni di solidarietà, libertà, rispetto della persona, inalienabili in movimento e cultura che suscitano i valori dell'etica cristiana. Una formazione politica nuova che sia parte autonoma ma integrante di un' proposta più vasta di alleanza democratica e progressista.

## Immigrati simbolo del narcotraffico

Neanche ho letto o sentito quasi nulla sul ruolo che la sempre più sacrosanta crociata contro la droga, svolge nella criminalizzazione degli emigranti. E ciò in due sensi. Da una parte il mercato illegale della droga (creato e mantenuto a causa del proibizionismo) dà ad alcuni stranieri la possibilità di entrare nel nostro paese con l'aiuto dei potenti narcotraffichanti. Dall'altra di sopravvivere nonostante la scarsità di lavoro decentemente retribuito. Di conseguenza gli stranieri nella totalità diventano non solo dei sospettati ma addirittura il simbolo del narcotraffico, la pecca più orribile che possano immaginare i benpensanti. Strano sarebbe che l'estrema destra o anche rappresentanti dei ceti più popolari di sinistra non approfittassero di queste crisi ostanze per giustificare la fobia all'estranco. ag-

Unità
Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarella
Vicedirettore: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale: Marco Demarco
L'editore spa Unità
Presidente: Anton o Bernardi
Consiglio di Amministrazione
Giancarlo Aresia, Antonio Bellio, Chio, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco, Arnato Mattia, Mario Paraboscio, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Venturini
Direttore generale: Arnato Mattia
DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE
00187 Roma, via dei Due Macelli 23, 13
tel. telefono passante 06 699961 tel. x.613461 fax 06 6784555
20121 Milano via Feltrina Casati 32 tel. telefono 02 67721
Quotidiano di DPIS
Roma, Direttore responsabile Giuseppe I. Menella
iscriz. al n. 213 del registro stampa del Trib. di Roma n. 3535
come giornale murale n. 1 registro del Tribunale di Roma n. 3535
Milano, Direttore responsabile Silvio Trevisani
iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del Trib. di Milano
iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3535
Certificato n. 1929 del 13/12/1991

Cartoon strip with four panels. Panel 1: A man asks 'CHE FAI PER L'ULTIMO DELL'ANNO, BABBO?'. Panel 2: The man replies 'BOH! ANDRO' AL NIGHT...'. Panel 3: A woman asks 'AL NIGHT?!?'. Panel 4: The man replies 'PER VEDERE SE C'E' ANCORA DE MICHELIS?'. Panel 5: A woman asks 'NO. PER VEDERE SE C'E' GIA' ARRIVATO DEL TURCO...'. The cartoon is signed 'Maggio 92'.



**Allarme criminalità**



Otto ore d'interrogatorio per il funzionario arrestato dopo le dichiarazioni di quattro pentiti di mafia  
L'avvocato Milio: «Siamo tranquilli, giustizia sarà fatta  
Per il mio cliente saranno più pericolose le accuse del futuro»

# Contrada parla, i servizi sotto tiro

## Nell'inchiesta sarebbero coinvolti altri dirigenti del Sisde

L'inchiesta sul questore Bruno Contrada, accusato di associazione mafiosa, si allarga e potrebbe coinvolgere altri dirigenti del Sisde, altri pezzi delle istituzioni. I magistrati palermitani ieri lo hanno interrogato per quasi otto ore nel carcere militare romano di Forte Boccea. I giudici non hanno detto nulla. L'avvocato Piero Milio: «Presumo che per Contrada siano più pericolose le accuse del futuro»

**RUGGERO FARKAS**

Quasi otto ore di fronte ai giudici. Otto ore sotto torchio. Una giornata di domande e risposte, di ricostruzioni di ricordi che ormai sono lontani persi nel tempo difficili da recuperare alla memoria. È stata la giornata più lunga per Bruno Contrada, questore e agente segreto, accusato di essere un mafioso, un amico di Totò Riina e di altri boss. Sono entrati alle nove nel carcere militare di Forte Boccea a Roma il sig. Sergio La Commare e il sostituto procuratore Antonio Ingroia che tengono i fili di questa inchiesta superdelicata e importantissima dai risvolti imprevedibili ed esplosivi che potrebbe presto coinvolgere altri dirigenti del Sisde e forse anche altri pezzi delle istituzioni. Poco dopo è arrivato l'avvocato Piero Milio, parte civile per il Comune di Palermo al maxiprocesso ex legale dell'associazione dei commercianti antracket

di Capo d'Orlando nominato da Contrada - un po' a sorpresa - suo difensore. «Il mio assistito è tranquillo - ha detto l'avvocato alla fine dell'interrogatorio, alle 17,15 - È disteso, convinto di non avere nulla da rimproverarsi. Ed anche io sono sicuro che giustizia sarà fatta presto e bene». Nella stanza di Forte Boccea dietro al tavolo dell'interrogatorio, di fronte ai giudici il poliziotto ha dovuto spiegare il suo ingresso nella congrega dei «Cavalieri del Santo Sepolcro», ha dovuto ammettere quali erano i suoi rapporti con Arturo Cassina il conte a capo della lobby formata da tanti potenti siciliani. Lui che stivava i rapporti giudiziari contro boss e gregari, contro i mafiosi della cosca di Partanna-Mondello ha dovuto ascoltare quello che ai magistrati ha raccontato Gaspare Mutolo, il braccio destro di don Sarò Riccobono. Il pentito ha par-

sugli scogli dell'Addaura - al giudice Giovanni Falcone. Era stato lo stesso magistrato a ipotizzare all'ex procuratore di Callanisetta Celesti scene nuovi e che non coinvolgevano direttamente i mafiosi che sicuramente volevano Falcone morto. Il giudice disse che erano state «menti raffinatissime» a progettare la sua morte e parlò di collegamenti tra i vertici di Cosa Nostra e centri occulti di potere. Di massoneria di «qualificate amicizie» dei mafiosi racconta Giuseppe Marchese, sanguinario killer fighiaccio e parente di Totò Riina oggi pentito. E lui a svelare ai magistrati che a far sfuggire Riina nel 1981 ad una possibile cattura era stato Contrada. Le notizie arrivavano a

Michele Greco o al fratello Salvatore - secondo il pentito - direttamente dall'investigatore. «I loro rapporti presumibilmente erano nati attraverso la massoneria». Servizi segreti massoneria mafia. L'inchiesta punta in alto non ci sono solo le accuse che riguardano il passato del questore del Sisde. L'avvocato Milio ha detto: «Presumo che le accuse più pericolose siano quelle del futuro». Cosa vuol dire? Il legale non lo spiega ma è facile intuire che Bruno Contrada potrebbe finire dentro altre indagini che sono rimaste avvolte nell'oscurità per anni che sono state archiviate, di cui non si è mai venuti a capo. Palermo è piena di misteri.

Il funzionario del Sisde Bruno Contrada, sopra il giudice Alberto Di Pisa

Palermo. Si torna a parlare di «Corvo» di calunnie di menzogne che colpiscono pezzi delle istituzioni. I pentiti accusano giudici e poliziotti di essere - o di essere stati - amici dei mafiosi di averli favoriti e protetti. Che ne pensa Alberto Di Pisa il giudice condannato in primo grado perché sospettato di essere il «Corvo» di Palermo l'anonimo che aprì una durissima stagione di veleni? Il magistrato è sospeso dalle sue funzioni fino ad una sentenza definitiva. Ha fatto parte, per dieci anni del pool antimafia. Ha condotto inchieste scottanti. In una di queste entrava anche Bruno Contrada.



## Alberto Di Pisa «Interrogai Contrada per il caso Insalaco»

Palermo. Si torna a parlare di «Corvo» di calunnie di menzogne che colpiscono pezzi delle istituzioni. I pentiti accusano giudici e poliziotti di essere - o di essere stati - amici dei mafiosi di averli favoriti e protetti. Che ne pensa Alberto Di Pisa il giudice condannato in primo grado perché sospettato di essere il «Corvo» di Palermo l'anonimo che aprì una durissima stagione di veleni? Il magistrato è sospeso dalle sue funzioni fino ad una sentenza definitiva. Ha fatto parte, per dieci anni del pool antimafia. Ha condotto inchieste scottanti. In una di queste entrava anche Bruno Contrada.



## Tomano in primo piano le collusioni tra Cosa Nostra e settori dei servizi segreti

# Spadolini: «Temo il terrorismo mafioso e questi improvvisi attacchi al pentitismo»

Il presidente del Senato Spadolini lancia un allarme. «Siamo in un momento gravissimo». Teme colpi di coda del terrorismo mafioso e aggiunge: «L'attacco al pentitismo è sintomo delle difficoltà della mafia». Una presa di distanza da Pansì? In discussione anche il ruolo dei servizi segreti. Alcuni settori, si ipotizza, hanno lavorato contro la democrazia. Oggi il Pds presenterà una nuova interpellanza.

**GIANNI CIPRIANI**

ROMA. In un momento gravissimo per la democrazia. Un fase di caos istituzionale di ridefinizione delle alleanze tra politica e criminalità di nuova strategia dei poteri paralleli. Un momento in cui settori della criminalità organizzata o peggio spezzoni dei servizi segreti potrebbero tornare in campo per portare a termine operazioni destabilizzanti. Un nuovo terrorismo. Un pericolo concreto di cui si ha più una consapevolezza sul quale è ritornato con toni preoccupati il presidente del Senato Giovanni Spadolini che nei giorni scorsi ha ricevuto in un'aula di Montecitorio. Spadolini ha usato parole che in senso in un contesto nel quale si vanno evidenziando i legami tra mafia e servizi segreti. «Sembra un nido di vipere», ha detto il presidente del Senato ha infatti rilasciato questa dichiarazione dopo aver confermato di aver ricevuto minacce da parte della balagna Armata. L'organizzazione fantasma che da più di un'anno porta avanti una precisa strategia di terrorismo psicologico o intervenendo puntualmente con minacce o false vendicazioni dopo ogni avvenimento rilevante. Ora non stante non esiste ancora le cosiddette prove private e risapote negli ambienti investigativi che dietro la sigla Falange Armata si nascondono personaggi in qualche modo legati ai servizi segreti. Quelle «schegge impazzite» come denunciò il senatore Giuliano che erano dietro gli omicidi della Uno Bianca. L'oggi quelle stesse «schegge impazzite» sono di nuovo in campo pronte a portare a compimento azioni sporchie o a coprire traffici illeciti oppure i delitti. Si ha ormai la consapevolezza che esiste un «dispositivo militare» in grado di agire sui diversi fronti.

Il presidente del Senato ha seppur implicitamente preso le distanze dal capo della Polizia Pansì che dopo l'arresto di Contrada si è scagliato contro i pentiti. «Questo improvviso attacco al pentitismo», ha sostenuto Spadolini, «mi fa pensare che qualcosa scricchiola nell'organizzazione mafiosa». «Siamo in un momento gravissimo - ha detto sempre per Spadolini - le forze della criminalità organizzata e della mafia hanno subito sconfitte non secondarie negli ultimi mesi. È uno scenario ideale per i colpi di coda di nuclei di terroristi magri sbandati e disarticolati. Ci vuole una vigilanza fermissima in tutto il paese». Una frase molto significativa. Il presidente del Senato ha infatti rilasciato questa dichiarazione dopo aver confermato di aver ricevuto minacce da parte della balagna Armata. L'organizzazione fantasma che da più di un'anno porta avanti una precisa strategia di terrorismo psicologico o intervenendo puntualmente con minacce o false vendicazioni dopo ogni avvenimento rilevante. Ora non stante non esiste ancora le cosiddette prove private e risapote negli ambienti investigativi che dietro la sigla Falange Armata si nascondono personaggi in qualche modo legati ai servizi segreti. Quelle «schegge impazzite» come denunciò il senatore Giuliano che erano dietro gli omicidi della Uno Bianca. L'oggi quelle stesse «schegge impazzite» sono di nuovo in campo pronte a portare a compimento azioni sporchie o a coprire traffici illeciti oppure i delitti. Si ha ormai la consapevolezza che esiste un «dispositivo militare» in grado di agire sui diversi fronti.

Il presidente del Senato ha seppur implicitamente preso le distanze dal capo della Polizia Pansì che dopo l'arresto di Contrada si è scagliato contro i pentiti. «Questo improvviso attacco al pentitismo», ha sostenuto Spadolini, «mi fa pensare che qualcosa scricchiola nell'organizzazione mafiosa». «Siamo in un momento gravissimo - ha detto sempre per Spadolini - le forze della criminalità organizzata e della mafia hanno subito sconfitte non secondarie negli ultimi mesi. È uno scenario ideale per i colpi di coda di nuclei di terroristi magri sbandati e disarticolati. Ci vuole una vigilanza fermissima in tutto il paese». Una frase molto significativa. Il presidente del Senato ha infatti rilasciato questa dichiarazione dopo aver confermato di aver ricevuto minacce da parte della balagna Armata. L'organizzazione fantasma che da più di un'anno porta avanti una precisa strategia di terrorismo psicologico o intervenendo puntualmente con minacce o false vendicazioni dopo ogni avvenimento rilevante. Ora non stante non esiste ancora le cosiddette prove private e risapote negli ambienti investigativi che dietro la sigla Falange Armata si nascondono personaggi in qualche modo legati ai servizi segreti. Quelle «schegge impazzite» come denunciò il senatore Giuliano che erano dietro gli omicidi della Uno Bianca. L'oggi quelle stesse «schegge impazzite» sono di nuovo in campo pronte a portare a compimento azioni sporchie o a coprire traffici illeciti oppure i delitti. Si ha ormai la consapevolezza che esiste un «dispositivo militare» in grado di agire sui diversi fronti.

Il presidente del Senato ha seppur implicitamente preso le distanze dal capo della Polizia Pansì che dopo l'arresto di Contrada si è scagliato contro i pentiti. «Questo improvviso attacco al pentitismo», ha sostenuto Spadolini, «mi fa pensare che qualcosa scricchiola nell'organizzazione mafiosa». «Siamo in un momento gravissimo - ha detto sempre per Spadolini - le forze della criminalità organizzata e della mafia hanno subito sconfitte non secondarie negli ultimi mesi. È uno scenario ideale per i colpi di coda di nuclei di terroristi magri sbandati e disarticolati. Ci vuole una vigilanza fermissima in tutto il paese». Una frase molto significativa. Il presidente del Senato ha infatti rilasciato questa dichiarazione dopo aver confermato di aver ricevuto minacce da parte della balagna Armata. L'organizzazione fantasma che da più di un'anno porta avanti una precisa strategia di terrorismo psicologico o intervenendo puntualmente con minacce o false vendicazioni dopo ogni avvenimento rilevante. Ora non stante non esiste ancora le cosiddette prove private e risapote negli ambienti investigativi che dietro la sigla Falange Armata si nascondono personaggi in qualche modo legati ai servizi segreti. Quelle «schegge impazzite» come denunciò il senatore Giuliano che erano dietro gli omicidi della Uno Bianca. L'oggi quelle stesse «schegge impazzite» sono di nuovo in campo pronte a portare a compimento azioni sporchie o a coprire traffici illeciti oppure i delitti. Si ha ormai la consapevolezza che esiste un «dispositivo militare» in grado di agire sui diversi fronti.

Il presidente del Senato ha seppur implicitamente preso le distanze dal capo della Polizia Pansì che dopo l'arresto di Contrada si è scagliato contro i pentiti. «Questo improvviso attacco al pentitismo», ha sostenuto Spadolini, «mi fa pensare che qualcosa scricchiola nell'organizzazione mafiosa». «Siamo in un momento gravissimo - ha detto sempre per Spadolini - le forze della criminalità organizzata e della mafia hanno subito sconfitte non secondarie negli ultimi mesi. È uno scenario ideale per i colpi di coda di nuclei di terroristi magri sbandati e disarticolati. Ci vuole una vigilanza fermissima in tutto il paese». Una frase molto significativa. Il presidente del Senato ha infatti rilasciato questa dichiarazione dopo aver confermato di aver ricevuto minacce da parte della balagna Armata. L'organizzazione fantasma che da più di un'anno porta avanti una precisa strategia di terrorismo psicologico o intervenendo puntualmente con minacce o false vendicazioni dopo ogni avvenimento rilevante. Ora non stante non esiste ancora le cosiddette prove private e risapote negli ambienti investigativi che dietro la sigla Falange Armata si nascondono personaggi in qualche modo legati ai servizi segreti. Quelle «schegge impazzite» come denunciò il senatore Giuliano che erano dietro gli omicidi della Uno Bianca. L'oggi quelle stesse «schegge impazzite» sono di nuovo in campo pronte a portare a compimento azioni sporchie o a coprire traffici illeciti oppure i delitti. Si ha ormai la consapevolezza che esiste un «dispositivo militare» in grado di agire sui diversi fronti.

Il presidente del Senato ha seppur implicitamente preso le distanze dal capo della Polizia Pansì che dopo l'arresto di Contrada si è scagliato contro i pentiti. «Questo improvviso attacco al pentitismo», ha sostenuto Spadolini, «mi fa pensare che qualcosa scricchiola nell'organizzazione mafiosa». «Siamo in un momento gravissimo - ha detto sempre per Spadolini - le forze della criminalità organizzata e della mafia hanno subito sconfitte non secondarie negli ultimi mesi. È uno scenario ideale per i colpi di coda di nuclei di terroristi magri sbandati e disarticolati. Ci vuole una vigilanza fermissima in tutto il paese». Una frase molto significativa. Il presidente del Senato ha infatti rilasciato questa dichiarazione dopo aver confermato di aver ricevuto minacce da parte della balagna Armata. L'organizzazione fantasma che da più di un'anno porta avanti una precisa strategia di terrorismo psicologico o intervenendo puntualmente con minacce o false vendicazioni dopo ogni avvenimento rilevante. Ora non stante non esiste ancora le cosiddette prove private e risapote negli ambienti investigativi che dietro la sigla Falange Armata si nascondono personaggi in qualche modo legati ai servizi segreti. Quelle «schegge impazzite» come denunciò il senatore Giuliano che erano dietro gli omicidi della Uno Bianca. L'oggi quelle stesse «schegge impazzite» sono di nuovo in campo pronte a portare a compimento azioni sporchie o a coprire traffici illeciti oppure i delitti. Si ha ormai la consapevolezza che esiste un «dispositivo militare» in grado di agire sui diversi fronti.

## Corruzione e mafia: parlano Ettore Gallo, Arrigo Boldrini e Giulio Mazzon

# Tre comandanti partigiani e Tangentopoli

## «La democrazia resisterà se la gente reagirà»

Parlano tre comandanti partigiani, parlano dell'Italia di Tangentopoli e della mafia. Ettore Gallo, costituzionalista e presidente onorario dell'Anpi, Arrigo Boldrini che presiede l'Anpi ed è in Parlamento dalla Costituente prima per il Pci poi per il Pds, Giulio Mazzon socialista, da anni segretario dell'Anpi. Gallo: «Mi rifiuto di credere che questa sia la fine del sistema e che noi abbiamo costruito con la Resistenza».

**GIUSEPPE F. MENNELLA**

ROMA. Ecco tre uomini anziani tre comandanti partigiani che hanno costruito questa Italia democratica e repubblicana oggi stretta nella morsa di Tangentopoli e della criminalità mafiosa. Ettore Gallo è presidente emerito della Corte costituzionale e oggi è la presidenza onoraria dell'Anpi. Arrigo Boldrini presiede l'Anpi e dal la Costituente e in Parlamento prima per il Pci poi per il Pds. Giulio Mazzon socialista e da anni segretario dell'Anpi. Gli

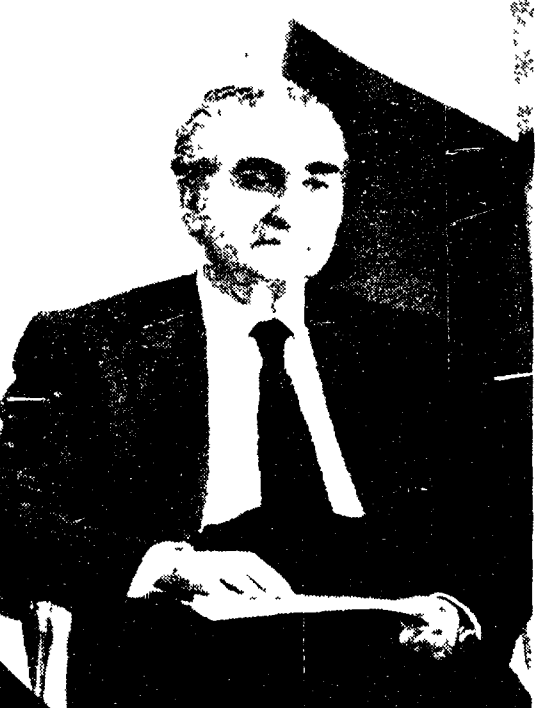
anni sono trascorsi ma la passione civile è sempre viva e anche in questo passaggio difficile della storia repubblicana non abbandonano quel filo di ottimismo nelle capacità della gente che essi stessi reputano necessario per andare avanti. Il professor Ettore Gallo che è stato apprezzato custode della Costituzione parla deciso: «Mi rifiuto di credere che questa sia la fine del sistema che noi abbiamo costruito con la Resistenza. No, è la fine di un sistema deviato e corrotto

momento politico in cui scade ci aiuterà anche a non dare spazio al reaganismo. Individuare i limiti della vita democratica e utilizzarlo per ripensare e rilanciare le istituzioni. Giulio Mazzon vuol riferirsi agli errori compiuti in questi anni dallo Stato sociale che oggi si chiama - che si bisognano anche essi la mafia spingano le declinazioni di quegli errori. Ed oggi che sembra manifestarsi una volontà nuova di dare battaglia alla mafia - lo Stato continua a sbagliare quando invece di lavorare in riservatezza fa il passero in le visioni non si fanno gli spilli di tromba quando si combatte una guerra spietatamente se la guerra non è dichiarata.

Il punto è: riuscirà l'Italia a liberarsi dall'incubo di mafia e corruzione? E i due mozzoni reggiani non sono i fratelli gemelli? La risposta risponde: «Se l'attenzione di mo

cratica dell'gente si risvegliava e la sintetica risposta di Boldrini. Anche Ettore Gallo crede che «si ce la possiamo fare. E pensa alla sua Calabria dove l'umanità sta cambiando». Rav conta: «Quello sindaco in Calabria dieci o quindici mila alle mie domande sulla mafia parlava amici conoscenti uomini politici spesso troppo spesso mi rispondevano con sorrisi sornioni. Lucosenza dei rischi qualche volta con minacce. Oggi non è più così. Anche i più scettici riconoscono il pericolo. Se lo Stato se il governo assista, l'invoglio che c'è di liberarsi da mafia e della corruzione in Italia ce la fare. Il primo campo d'interesse è sempre lo stesso: togliere di alcuni mani della mafia gli strumenti economici in tutti i modi con l'irrispettione con i sequestri dei patrimoni con la vigilanza sui conti pubblici e gli appalti

Il costituzionalista Ettore Gallo



Il presidente del Senato Spadolini lancia un allarme. «Siamo in un momento gravissimo». Teme colpi di coda del terrorismo mafioso e aggiunge: «L'attacco al pentitismo è sintomo delle difficoltà della mafia». Una presa di distanza da Pansì? In discussione anche il ruolo dei servizi segreti. Alcuni settori, si ipotizza, hanno lavorato contro la democrazia. Oggi il Pds presenterà una nuova interpellanza.

Il presidente del Senato Spadolini lancia un allarme. «Siamo in un momento gravissimo». Teme colpi di coda del terrorismo mafioso e aggiunge: «L'attacco al pentitismo è sintomo delle difficoltà della mafia». Una presa di distanza da Pansì? In discussione anche il ruolo dei servizi segreti. Alcuni settori, si ipotizza, hanno lavorato contro la democrazia. Oggi il Pds presenterà una nuova interpellanza.

Il presidente del Senato Spadolini lancia un allarme. «Siamo in un momento gravissimo». Teme colpi di coda del terrorismo mafioso e aggiunge: «L'attacco al pentitismo è sintomo delle difficoltà della mafia». Una presa di distanza da Pansì? In discussione anche il ruolo dei servizi segreti. Alcuni settori, si ipotizza, hanno lavorato contro la democrazia. Oggi il Pds presenterà una nuova interpellanza.

## Errata corrigé

In un'intervista al professor Nando Dalla Chiesa pubblicata ieri dal nostro giornale un errore di trascrizione ha provocato uno spiacevole equivoco: il professor risulta in una delle risposte aver annoverato il magistrato Alberto Di Pisa fra gli iscritti alla società paramassonica del Santo Sepolcro. Così non è e ce ne scusiamo col professor Dalla Chiesa, col giudice Di Pisa e con i nostri lettori.





È nato a Natale il primo «frutto dell'odio»  
È una bimba, pesa 3 chili e 400 grammi, è alta 51 cm, non ha un nome  
Sua mamma, ricoverata nel Policlinico di Sarajevo, non la vuole vedere  
«Mi hanno violentata per mesi, volevo abortire ma era troppo tardi»

# «Ho orrore di mia figlia, è serba»

## Stuprata dai cetnici, donna bosniaca rifiuta di essere madre

Una donna musulmana della Bosnia rapita e violentata per mesi dai miliziani serbi ha dato alla luce una bambina il giorno di Natale. «Figlia dell'odio» è stata subito ribattezzata la piccola che la madre non ha nemmeno voluto vedere. Secondo una infermiera del Policlinico sarebbero 35 mila le donne bosniache stuprate dai cetnici serbi. I serbi e i cetnici hanno preso di mira anche la nostra auto

DAL NOSTRO INVIATO  
NUCCIO CICONTE

**SARAJEVO** È nata il giorno di Natale ma nessuno ha fatto festa. Anzi. Se avesse potuto Safa Konakovic, 30 anni, musulmana, l'avrebbe strangolata dopo il primo vagito. Avrebbe ucciso quella bimba che lei stessa è stata costretta a mettere al mondo. Per mesi ha odiato quella creatura che le cresceva in grembo. Una gravidanza vissuta come un incubo. Così come un incubo aveva vissuto per cinque mesi nelle mani dell'esercito serbo. Centocinquanta giorni d'inferno. Stuprata più volte al giorno da uomini diversi. Picchiata umiliata usata per metter al mondo un «bimbo serbo».

Safa Konakovic è ora ricoverata nel policlinico di Sarajevo. Non ha voluto vedere la sua bimba. Ha già chiesto che la piccola venga affidata all'orfotrofo della città. Racconta la sua storia con voce calma nel suo letto d'ospedale. «Mi hanno rapiti il 5 maggio scorso. Qui il giorno a Soka laz, un villaggio vicino Pale (a 30 chilometri da Sarajevo) sono arrivati i cetnici. Mi hanno portata via sotto gli occhi terrorizzati dei due miei bambini. Sono stata rinchiusa in una scuola trasformata in un mini lager. Lì c'erano altre nove donne e due bambini di 6 e 12 anni. Io con i miei trent'anni ero la più anziana. Pensavo che ci avrebbero ucciso e invece...»

### Ricordi d'incubo

La signora Konakovic fa una pausa. Chiude gli occhi come se volesse scacciare dalla sua mente quelle terribili immagini. Come se potesse cancellare quell'incubo che la tormenta. Poi con le palpebre sempre ab-

bassate riprende lentamente il racconto. «I militari serbi hanno incominciato a violentarci sin dalla prima sera. Giorno dopo giorno. Stuprate da uomini diversi mattina e sera. Non hanno risparmiato neanche le due bambine. Anche a loro è toccata la nostra stessa sorte. Ci picchiavano, ci torturavano. Sono stata costretta a fare la loro serva. Dovevo lavare, cucinare. Più volte ho pensato alla fuga ma era impossibile. La scuola era sorvegliata. Le porte chiuse a chiave. Molte volte i cetnici si divertivano facendoci violentare da altri prigionieri. Portavano nelle nostre stanze dei musulmani e li obbligavano ad accoppiarsi con noi. Quelli che tentavano di resistere, di rifiutarsi, venivano bastonati. Quando sono rimasta in cinta pensavo di impazzire. Avevo voluto abortire. Ma come? Anche i serbi si erano accorti della mia gravidanza. Frano contenti: «Avrai un figlio con sangue cetnico», mi dicevano. Pian piano le violenze cessano, sono terminate. Loro avevano raggiunto il loro obiettivo». Nel settembre scorso quando ormai la donna musulmana è al quinto mese di gravidanza viene finalmente liberata. Con lei vengono rilasciate anche le altre donne del mini lager. «Eravamo tutte incinte. Tutte le donne adulte. Delle due bambine non so nulla. Per giorni abbiamo vagato nei boschi. Ero decisa ad abortire, odiavo quella creatura che cresceva dentro di me. Avevo voluto ucciderla. Ho cercato di convincere anche le altre donne ma non c'è stato niente da fare. Si vergognavano. Avevano il terrore di farsi vedere in quello stato. Quasi tutte parlavano di suicidio. Volevano togliersi la vita. Fatta finita».

Safa Konakovic, invece, fa di tutto per arrivare a Sarajevo. Viene qui in ospedale



## Appello della Nato a Milosevic «Fatti, non parole»

**BREXIT** Un appello per una soluzione pacifica dei conflitti nella ex Jugoslavia è stato lanciato ieri dal segretario generale della Nato Manfred Wommer, il neo presidente della Serbia Slobodan Milosevic. I fonti dell'Alleanza hanno precisato che Wommer riteneva le autorità serbe, principali responsabili del conflitto, si è rivolto a Milosevic nella speranza che «tenga conto della richiesta della Comunità internazionale di far cessare lo spargimento di sangue e di armarsi ad una soluzione pacifica del conflitto». Il segretario della Nato ha insistito sul totale rispetto delle risoluzioni dell'Onu «soltanto se si conducono alla soluzione complessiva della crisi jugoslava e riferendosi alle più recenti dichiarazioni di Milosevic sul carattere prioritario della pace», ha aggiunto che «ci vogliono fatti e non parole».

Seppure ieri a Ginevra i due copresidenti della conferenza di pace sulla Jugoslavia, Owen e Vran, hanno incontrato il presidente bosniaco Izetbegovic e quello serbo Tudjman. Si è discussa una proposta di definitivo «assetto della Bosnia-Erzegovina». I due copresidenti hanno proposto la divisione dello stato in alcune regioni, dieci al massimo, sulla base di criteri geografici ed economici. Fonti ufficiali hanno detto che «passi avanti» sono stati compiuti anche se i croati insistono per suddivisioni che tengano maggiormente conto dei fattori etnici. Si è da altra parte che i serbi insistono per uno smembramento in tre parti del territorio bosniaco: un per ogni etnia, con un debole governo centrale. Si spera ora che i nodi vengano più chiaramente al pettine al vertice del 2 gennaio al quale prenderanno parte i massimi esponenti politici e militari delle tre comunità.

Seppure ieri si è saputo di Sarajevo che le autorità bosniache hanno respinto la richiesta di evacuazione avanzata dall'Onu di 1.500 civili. Il rifiuto è stato motivato col fatto che l'esodo è stato organizzato su base etnica: 500 persone per ognuno dei tre gruppi. Funzionari dell'Onu hanno affermato di sperare che la situazione si possa rapidamente sbloccare.



chiede di abortire. «Ma i medici mi dicono che è troppo tardi. Rischio la vita. Insisto: cerco di convincerli inutilmente. Due settimane fa ho detto alla dottoressa di non farmi vedere la bambina. L'avrei uccisa. Non m'importa di lei. La portino pure dove vogliono. All'orfanotrofo. Non è mia figlia quella lì». Safa Konakovic pronuncia le ultime parole con gli occhi aperti. Sempre calma. Nel tono della voce adesso non c'è più odio rancore. Piuttosto un senso di distacco. Come se con il taglio del cordone ombelicale le avessero stricciato anche il suo ombelico. Del marito non sa più nulla. Non lo dice apertamente ma si capisce che l'uomo forse l'ha rapita.

La cifra è forse un po' gonfiata ma non si discosta molto dal vero. Storie di stupri e violenze sessuali sono all'ordine del giorno a Sarajevo. Quanti saranno i «figli dell'odio» delle prossime settimane? Nei prossimi mesi? Quante saranno le piccole creature che moriranno il giorno di Natale che finiranno in un orfanotrofo? Quante donne musulmane come la signora Safa avranno il coraggio di «mostrarsi» senza vergogna. Molte, soprattutto nelle campagne partoriranno da sole. Che ne faranno delle piccole creature che moriranno il mondo? Altre come le compagne di ventura della signora musulmana potrebbero venire tentate dal suicidio. Sono storie crudeli di una guerra assurda. Una guerra che non risparmia niente e nessuno. Uomini, donne e bambini vengono umiliati, offesi. E la morte civile. A Sarajevo non si muore solo sotto le bombe o sotto i tiranti cecchini.

### Marchiate per la vita

La bimba nata il giorno di Natale è la prima «figlia dell'odio» di Sarajevo. Il parto è stato prematuro. Ma sta bene. Pesa 3 chili e 400 grammi. È alta 51 centimetri. Se sopravviverà al rigonfiamento della mancanza di medicinali nei prossimi giorni verrà portata all'orfotrofo. Per adesso è in uno stanzone insieme ad altri neonati. L'unico rischio è dato di tutto il policlinico. Ma è bollata. Marchiata a vita. «È cetnica». «È cetnica» dice con disprezzo l'infermiera che la sta cambiando.

La «spulzina etnica» scatenata dai serbi sta maturando i primi frutti velenosi. Sono le «figlie» di una dottoressa del policlinico che lavora anche nella commissione del governo bosniaco che indaga sui crimini di guerra le donne violentate dai cetnici nella Bosnia-Erzegovina sarebbero 35.000.

Familiari si abbracciano nel cimitero di Sarajevo dove hanno sepolto un congiunto. Sopra: bimbo taglia legna in una via deserta della città. A destra: due poliziotti pitagaliani la capitale bosniaca.

L'accordo fra Aidid e Ali Mahdi prevede lo smantellamento della linea verde che divide in due la capitale. Attacco a una sede dell'Onu: uccisi due assaltatori somali, numerosi i feriti

# Da oggi Mogadiscio di nuovo «città aperta»

Mogadiscio dovrebbe tornare oggi, dopo un anno, città aperta. I due più importanti signori della guerra, il presidente ad interim Ali Mahdi e il generale Aidid, hanno concordato una tregua e lo smantellamento della linea verde che divide la capitale in due settori. Attacco a una sede delle Nazioni Unite: due assaltatori somali sono morti, numerosi i feriti. Il contingente italiano ha raggiunto Gialalassi

## Bush scrive ad Amato «Ringrazio l'Italia»

**ROMA** «Restore Hope» in Somalia: il presidente americano George Bush ha scritto a Giulio Andreotti per esprimere «gratitudine per la rapida risposta» con la quale l'Italia ha fornito alla missione di Mogadiscio il proprio contributo, rispondendo alle sollecitazioni in suo tempo avanzate da parte americana. Nel messaggio Bush si rallegra «per il lavoro comune dei militari italiani e americani per alleviare le drammatiche condizioni delle popolazioni». Bush esprime «un sincero apprezzamento per le difficoltà provocate dalle dichiarazioni attribuite dall' stampa a funzionari americani e conclude sottolineando l'«apprezzamento» americano per la partecipazione italiana allo sforzo unitario in Somalia che rappresenta un altro capitolo nelle relazioni tra gli Usa e l'Italia».

frontiere, artificiale a Mogadiscio. Nel documento è stato in particolare concordato di risolvere in maniera tradizionale tutti i conflitti di clan fra le tre parti che si fronteggiano in Somalia. Vale il richiamo sotto il cui segno si è formata l'unità degli Italo-Abissini. Il documento rispetta tutti i punti di vista dei

tre, allo smantellamento della linea verde «dovrebbe accoppiarsi la cessazione di ogni ostilità non solo nella zona di Mogadiscio ma anche nelle regioni dove i combattimenti proseguono tuttora». Un documento d'averlo ambizioso. Se queste impegni dovessero realizzarsi in realtà, Ali Mahdi e Aidid dovrebbero provare di un sorprenderne e, a spinta di controllo sulle proprie milizie, ma soprattutto sui rispettivi alleati che ancora nei giorni scorsi si sono scontrati fra di loro. Il negoziato comunque è continuato. Il giorno dopo, ad Addis Abeba, il segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Ghali.

In tutto a Mogadiscio la situazione resta incandescente. Il numero di miliziani che può essere accettato su oltre 25 mila uomini. A sua volta, il numero di miliziani che può essere accettato sul territorio è di 25 mila uomini. Il contingente italiano è di 1.500 uomini. Il contingente italiano è di 1.500 uomini. Il contingente italiano è di 1.500 uomini.

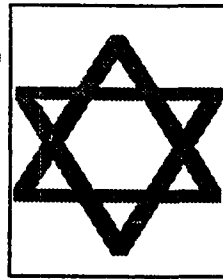
con mitragliatrici e lanciarazzi un edificio che ospita osservatori militari delle Nazioni Unite. Due assaltatori somali sono rimasti uccisi e numerosi altri feriti durante l'assalto. Non sono stati rivelati ne i dati né il numero degli assaltatori. Al momento hanno risposto in silenzio. Le guardie somale dell'Onu che hanno causato la morte di un poliziotto somalo e un poliziotto italiano sono state arrestate e gli elicotteri si limitano che per non archiviare il fatto.

Le imprese di trasporto di truppe e di materiale sono state decise da parte americana. Il contingente italiano è di 1.500 uomini. Il contingente italiano è di 1.500 uomini. Il contingente italiano è di 1.500 uomini.



Protestano i camionisti somali: il contingente multinazionale preferisce gli elicotteri

Tempesta in Israele



Il premier israeliano ribadisce il suo rifiuto agli aiuti Senza esito la missione dell'inviato di Boutros Ghali Muore d'infarto il padre di uno degli espulsi Il ministro degli esteri francese vuole inviare aiuti

Rabin irremovibile: no all'Onu

E ora nevica sui deportati nella terra di nessuno

«Una missione troppo delicata per poter far commenti» Così ha dichiarato l'inviato dell'Onu, James Jonah, al suo arrivo a Tel Aviv, per una mediazione che si profila come impossibile. Peres infatti ha criticato la risoluzione dell'Onu Rabin, a sua volta, ha respinto la missione umanitaria accusando i libanesi Neve abbondante sul campo «Gerusalemme» La Francia vuole inviare aiuti

MAURO MONTALI

La neve è caduta abbondante sul campo Gerusalemme per un veloce ritorno. Ma è nevicato anche tutt'altro che bruciolante del sud Libano hanno assunto un aspetto delicato. È sembra un bel quadretto di fine anno. Peccato però che ci siano quei 415 «selvaggi» di Hamas a rovinare la «noia» del paesaggio. Il sulla terra di nessuno. Le vie d'accesso sono bloccate. La temperatura è glaciale. I parecchi gradi sotto lo zero. Le scorte di kerovene probabilmente sono state esaurite ieri mattina, almeno stando alle testimonianze raccolte ad una distanza di due chilometri. Nessun fuoco era visibile tra le tende. Come fanno allora i terroristi musulmani? Si stringono nelle coperte date loro dalla Croce Rossa fanno calare fin sugli occhi i berretti di lana e pregano. E fanno ginnastica nel tentativo di riscaldarsi, mentre il vento scende giù, ululante dalla valle della Bekaa. All'alba si sono radunati per far sciogliere la neve attorno all'unico falò. È l'unico modo per procurarsi acqua potabile. Pessima situazione. Abdel Aziz Al-Rantisi questo medico che ormai si è autoproclamato portavoce dei deportati si appella all'inviato dell'Onu James Jonah e con lui dialoga, al momento da lontano. «Le posso assicurare che la situazione che vedrà coi suoi occhi sarà più probante di tutte le nostre dichiarazioni. Lei si renderà conto delle nostre sofferenze e speriamo che ciò la spingerà a chiedere al Consiglio di sicurezza di prendere decisioni relative anche a sanzioni contro Israele, che non rispettano le risoluzioni delle Nazioni Unite né la convenzione di Gi-

nebra». Ma qualche rifornimento agli espulsi arriva comunque. Ci pensano in parte i «fratelli» di Hezbollah e in parte i contrabbandieri della Bekaa che raggiungono i palestinesi passando per gli oliveti coperti di neve. E se i primi lo fanno in nome della comune fede nell'Islam e della comune battaglia contro Israele, agli altri fanno gola quei 50 dollari a testa consegnati al momento della deportazione dalle autorità militari israeliane. E così a campo «Gerusalemme» arrivano sigarette, medicine e più. E anche qualche alimento. Festa grande ieri quando un asino ha scaricato piselli e fagioli in scatola yogurt fritto maggiore uova pane e carne di montone. «Ecco la mano di Dio» hanno commentato gli attivisti di Hamas. «È difficile» ha dichiarato un ufficiale libanese - bloccare questo aiuto non si possono certo recitare tutte le montagne circostanti. Tristissima veglia funebre invece per la morte di Abdel Rakhman Hindiye di Nabius, padre di Wael uno dei deportati. L'uomo si era sentito male dopo aver visto in tv che il figlio era stato colpito dalle schegge sparate contro i palestinesi dalle milizie di Antoine Lahad leader del cosiddetto esercito del sud Libano. Ecco la prima vittima causata dal braccio di ferro che il governo Rabin ha in atto con il mondo intero. Alla leadership israeliana non importa nulla. Va avanti per la sua strada. Sarà irrisolvibile anche al fatto che sei dei deportati sono stati espulsi in Libano meridionale per errore? Lo ha rivelato ieri il giornale israeliano di sinistra «Haaretz» secondo il quale l'equivo-



Un deportato palestinese nella terra di nessuno

nato dalla fretta con cui è stata organizzata la deportazione di massa e dalla somiglianza dei sei espulsi con quelli di altri detenuti. «Ora serve il quotidiano - una quarantina di loro hanno buone probabilità di vincere il ricorso di fronte alla Corte militare». Il vice di Boutros Ghali intanto è giunto in Israele nella tarda mattinata per cercare di trovare una mediazione. Una missione al limite dell'impossibile. F. più tardi lo stesso primo ministro israeliano Rabin ha ribadito che «il cosiddetto problema umanitario dei deportati palestinesi si è creato perché l'esercito libanese li ha di fatto sottoposti ad uno stato di assedio». Respinge dunque le richieste dell'Onu. «La mia è una missione troppo delicata e ora non posso fare commenti di sorta» ha detto Jonah al suo arrivo all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv. Non gli sarà concesso almeno da parte israeliana di attraversare la «linea di sicurezza» per raggiungere i deportati nelle immediate vicinanze di Marj al Zohour il passaggio di frontiera libanese. E ancora non è chiaro se anche le autorità di Beirut gli negheranno la possibilità di entrare nel «campo Gerusalemme» dalle loro vie

dell'ambiente. Salgono così a quattro i ministri del partito di sinistra la cui credibilità era andata molto in crisi per la vicenda della deportazione. Perde quota, dunque l'idea che la formazione di destra «Tsomé» possa entrare nel gabinetto Rabin in sostituzione proprio del «Meretz». Almeno per ora. Un ulteriore contributo all'isolamento di Israele è venuto intanto ieri dalla Francia. Il ministro degli Esteri francese Roland Dumas ha annunciato infatti che il suo governo «sta cercando di inviare aiuti ai palestinesi e che a questo scopo ha preso contatti con il governo ebraico»

Paradossalmente, nel frattempo è aumentato il numero delle «colombe» in seno al governo israeliano con la nomina di Yossi Sarid del «Meretz» la sinistra sionista alla carica di ministro della Difesa



Bambina israeliana ad una manifestazione di «Peace Now»

Quei 400 non sono merce di scambio

GIAN GIACOMO MIGONE

Il tanto «cchiere medio» non si può permettere di ignorare. Può ben darsi che alla radice della decisione israeliana vi sia il calcolo politico di Rabin secondo cui quell'espulsione collettiva in risposta al rifiuto del governo libanese di accontentarsi del proprio territorio. La loro condizione precipita di ora in ora anche per il rifiuto del governo israeliano sia pure diviso al proprio interno di consentire alla Croce Rossa di soccorrere assicurando innanzitutto la loro sopravvivenza fisica minacciata dal maltempo dalla mancanza di viveri e di medicinali. In un mondo sempre più segnato dalle sofferenze umane causato non più da un conflitto ideologico globale ma dall'esplosione delle tensioni etniche religiose come dalle dichiarazioni più o meno forzate che ne sono la conseguenza, ecco che il destino di quelle 400 vite umane indipendentemente dai loro connotati politici - assume il significato simbolico di una tragica «pecca» che nessun attore per quanto cinico del-

crediamo in una diplomazia dei popoli oltre che delle cancellerie che in passato si è già pronunciata per i diritti dei palestinesi ma anche a favore di Israele quando la sua sicurezza è stata messa in pericolo (come recentemente dai missili di Saddam Hussein). Crediamo nell'applicazione di un diritto internazionale in continua evoluzione che si impernia non più sul principio di sovranità statale ma proprio sul rispetto dei diritti umani. Per questo non è realistico un calcolo cinico - da qualunque parte provenga - che intenda salvaguardare la pace in Medio Oriente allentando una spirale di violenza che non è sintomo ma causa del problema. Per questo la via delle trattative passa inesorabilmente per la piena applicazione della risoluzione 799 del Consiglio di sicurezza dell'Onu che condanna l'attuale linea di comportamento di Israele e prescrive il rientro dei deportati, ma che richiede un generoso ripensamento da parte del governo Rabin. Naturalmente è compito innanzitutto della diplomazia internazionale trovare le modalità che consentano il raggiungimento di questi scopi a cominciare dall'immediato soccorso ai deportati. È doveroso che il governo italiano rompa il proprio silenzio per nulla giustificato dal periodo festivo e avrebbe una straordinaria importanza morale se la comunità israelita che del nostro paese offrisse il loro appoggio a chi in Israele e nello stesso governo israeliano già si colloca in questa prospettiva.

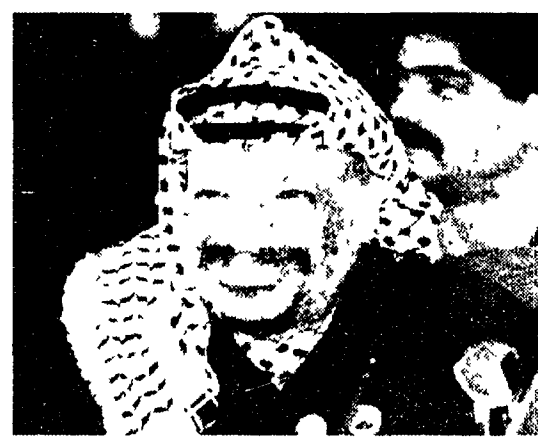
Il vertice palestinese di Tunisi non cancella divisioni strategiche Arafat dice no ai leader di Hamas «Nessuna unità contro il negoziato»

Nessun abbraccio «unificante» tra l'Olp e Hamas. Cinque giorni di discussioni, e l'odissea dei quattrocento palestinesi confinati nella terra di nessuno, non sono bastati agli estremisti islamici per imporre a Yasser Arafat il ritiro della delegazione palestinese dai negoziati di pace. Una divisione che investe anche l'idea di Stato da edificare, il rapporto con il mondo arabo, l'interpretazione stessa del Corano.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Algeri. Consiglio nazionale palestinese ottobre 1989. «Con un altro dovere fare la pace. Con i miei nemici i naturali nemici». Ho accettato la stessa cosa che i nostri nonni rifiutavano. Abbiamo accettato la promessa che dobbiamo vivere insieme. Tunisi, vertice straordinario dell'Olp 26 dicembre 1992. «Certo la deportazione di quattrocento palestinesi decisa da Rabin è un vero e proprio crimine di guerra. Sono però fermamente convinto che fermerò un accordo di pace con Israele e mi preparerò spiritualmente a questo».

Algeri 89. Tunisi 92. A partire da Yasser Arafat in questi due momenti è sintetizzata la svolta del dialogo operata dal «gruppo di lavoro» per la liberazione della Palestina. Una svolta non facile giunta probabilmente in ritardo non sempre supportata da atti politici e sequenti osteggiata dalle frange più radicali dell'arcipelago palestinese. Invisibile alla quasi totalità dei rami arabi e quasi una scelta strategica che l'attuale leadership di Tunisi con il sostegno del più autorevole degli intellettuali occupati non sembra intenzionata a rinviare in discussione l'ingiustificata e intollerabile



Il presidente dell'Olp Yasser Arafat

deportazione dei quattrocento palestinesi può decretare la morte del processo di pace. Ha recentemente ammonito Faisal Husseini il vero leader della delegazione palestinese ai colloqui di Washington aggiungendo però che «nonostante tutto, il dialogo rimane ancora oggi la carta migliore nelle nostre mani». Una carta che i fondamentalisti di Hamas non sono riusciti a indicare nonostante l'aiuto indiretto ma «ostentato» ricevuto dal governo di Gerusalemme con la decisione di espellere i 400 palestinesi.

A Tunisi si è detto e scritto in questi giorni assistendo al grande abbraccio tra Arafat e i leader di Hamas nel nome della «unità» la guerra santa contro lo Stato ebraico. Tema da molti invocato da alcuni questo «abbraccio» non è stato Hamas non entra nel l'Olp ha dichiarato con malcelato nervosismo il portavoce dei fondamentalisti islamici Mohammed Nazzari «perché il presidente Arafat non ha accettato la prima delle nostre condizioni il ritiro dei palestinesi dalla trattativa con Israele». Cinque giorni di discussioni e le notizie drammatiche del cosiddetto «quattrocento» palestinesi confinati nella terra di nessuno non sono bastati ai

Large graphic with the word 'DEFE' and 'DOSSIER' written vertically. Includes a globe and the text 'LIBRE GRAPHIC COMMUNICATION 02/200483'.

Advertisement for ODEON TV. Text: martedì 29 dicembre ore 20,30 su ODEON TV. HUNDRA L'ULTIMA AMAZZONE. Regia di Matt Cimber con Laurene Landon, John Gaffari, Maria Casal. Includes the ODEON logo.



Per viale Mazzini un '92 difficilissimo  
si chiude con un sorriso: vinta la folle corsa dell'audience  
Berlusconi ha perso la Cinq e la battaglia degli sponsor  
I casi, i personaggi, i grandi esclusi della nostra televisione

# E venne l'anno del video agitato

## Dai nuovi tg della Fininvest alla rivolta nelle redazioni Rai

Per la tv il '92 è stato l'anno più lungo. Si è aperto con l'annunciato fallimento di «La Cinq», la tv parigina di Berlusconi. Si chiude con il Parlamento che discute su una tv senza sponsor invadenti e spot nei film. Un anno di polemiche, rivolte, censure, da Segrate a viale Mazzini, ai palazzi della politica. Calendario alla mano, ripercorriamo le tappe degli sconvolgimenti più o meno grandi della nostra tv

SILVIA GARAMBOIS

**Nasce Tg5.** Il 13 gennaio rivoluzione nell'informazione tv. Arriva il Tg di Enrico Mentana. Per l'occasione tutti i notiziari si rifanno il look: cambiano gli scenari, le pose dei conduttori e modi di ripresa: la concorrenza è arrivata sul terreno delle tv. La novità che Mentana vuol mettere in campo è però di sostanza: il suo Tg dice, se ne stia fuori dal Palazzo. Alla prima di presentazione romana non può mancare l'ambasciatore democristiano

**Cossiga contro tutti.** È la fine di gennaio la commissione parlamentare di vigilanza decide di intervenire. Il Presidente della Repubblica con le sue esclamazioni attacca e contumacemente e violentemente politica e giornali. Bisogna trovare una soluzione. I partiti dicono che non si può censurare Cossiga ma il Quirinale deve rispettare le regole. La Rai promette diritto di replica per i nemici del Presidente.

**Morte in diretta.** Muro da muro propone su teletext il filmato di un detenuto ucciso sulla sedia elettrica. È vero o un falso? Comunque sia, la polemica travolge il giornalista che deve lasciare la notizia.

**Censura per Ferrara.** «I zioni d'amore» non va oltre la prima puntata. Dietro la censura di Berlusconi al programma di Giuliano e Anselma Ferrara trasmesso da Italia 1. L'ombra della Dc.

**Raiuno divisa per due.** Iniziano i lavori di Raiuno vittima di faide democristiane e guerre intestine. Pasquarèlli di fronte ai conti in rosso della rete alla caduta di ascendi. Le cede di schizzare il direttore Carlo Fusco. Ora in avanti il suo vice e il gavitano Lorenzo Vecchione. Dovrà controllare tutti i suoi aiuti. Fusco agiti in bella si parla di dimissioni. In fine il compromesso: il direttore avrà comunque l'ultima parola.

**Nuovo presidente Rai.** Il 20 febbraio viene eletto il nuovo presidente della Rai. Walter Pedullini, socialista dal '75 davanti dei consiglieri di amministrazione. Prende il posto di Enrico Manca, candidato (socialista) nel saggio umbro dove si prepara la manifestazione Rai. I tribunaletton Man

ca dovrà rinunciare a questa tribuna.

**Sciopero a Samarcanda.** Le telecamere di Santoro sono arrivate a Castellammare per Tommaso di Sebastiano Corrado e scoppia la diatriba. Pasquarèlli sconfessa la trasmissione e i relatori si presentano in video solo per pochi minuti immobile senza dire una parola. È la prima protesta in diretta in tutta Italia. Manifestazioni pro Samarcanda.

**Elezioni.** Da ceppone, dopo il 5 aprile tutti accusano tutti per gli spazi elettorali. Ma la verità è una sola: a Viale Mazzini c'è stata una occupazione senza precedenti da parte dei politici. E sulle reti Fininvest ha trionfato Craxi.

**Pay Iv.** Il 29 marzo nuovo decollo nell'etere: arriva la tv a pagamento. Si parte con Telepiù. Dedica tutta al cinema. Si attende che anche lo sport di Telepiù diventi scriptato. Ma la polemica cova dietro le quinte: è Berlusconi.

**Tg1.** Il direttore del Tg1 Bruno Vespa in una intervista dichiara che il suo seduttore di riferimento è la Dc. Il consiglio di amministrazione Rai finisce e impopolare. Queste affermazioni i giornalisti in falda sembrano si preparano allo scontro.

**Il Garante contro gli spot.** Il professor Santarone garante per l'editoria sollecita dalla commissione antimischiando di fissare delle regole per limitare la pubblicità. Berlusconi si ribella e si rivolge al Tar. Anche gli editori di ribellano perché il garante non ha dichiarato che Berlusconi ha «posizione dominante» vietata dalla legge.

**Falcone.** È sabato sera. In tv e «Scimmiettando che?». A Palermo viene assassinato il giudice Falcone con la sua scorta. Ma alla Rai danno ordine di non interrompere le trasmissioni.

**La rivolta di Raiuno.** Il 18 giugno Registri programmatici funzionano scrivono una lettera aperta. «Non vogliamo essere omplotti del crollo della rete». Inizia una dura stagione di tensioni all'interno della tv ammiraglia della Rai. L'assemblea elegge i suoi rappresentanti.



Qui sopra Enrico Mentana, direttore del Tg5. Accanto Silvio Berlusconi e sotto, il contestato direttore del Tg1 Bruno Vespa



## Curzi: «Giornalisti attenti allo Zar»

ROMA. «Oggi un sistema mafioso sulle proprietà editoriali e una dittatura personale sulle redazioni sembra aver vinto in Russia». Con queste parole Alessandro Curzi, il direttore del Tg3, ha commentato la notizia della sostituzione a Mosca, d'un «Centro federale d'informazione della Russia» sotto il controllo di Boris Eltsin.

«Riflettiamo» è l'osservazione di Curzi, «non giornalisti italiani sul caso russo, anche perché preoccupati per casa nostra. L'attacco alla Rai con il consistente richiedo, ha l'altro, di un Tg unico e gli oppositori e bersaglio contro gli editori imputano un campanello d'allarme. La libertà d'informazione è cosa troppo seria e delicata e non permette improvvisazioni». Siamo attenti uno Zar e sempre disponibile a nominarsi commissario.

**Funari.** «O firmi il contratto o te ne vai» è la fine di luglio Gianfranco Funari sbatte la porta. Berlusconi gli impedisce di continuare il suo progetto.

**Giornalisti all'assalto.** L'assemblea che ha visto insieme giornalisti e dirigenti Rai per discutere della questione morale e della fine di giugno. All'inizio di agosto. Il signor apre la «vortice» leggita. La parola d'ordine è «Non c'è più tempo da perdere per salvare la Rai». Ma ne verrà perso ancora.

**Mosca.** È finita la normalizzazione di Italia 1. La rete di avanguardia della Fininvest è cacciato anche Maurizio Mo-

sono state date anche a tv fantasma, mentre sono state bocciate emittenti storiche. Le piccole emittenti della grande rete rifiutano di interrompere le trasmissioni.

**Concessioni.** L'inizio di agosto. Il governo e i partiti fanno le concessioni. Il clima politico e culturale è cambiato. Il vecchio accordo Dc-Psi Fininvest smonta. Anarcistico da più parti si chiede un rinvio. Ma il governo non si sente. Alla vigilia di Ferragosto viene pubblicata la nuova graduatoria. Sono concessioni targate Fininvest. Si prepara una valanga di ricorsi. Gli esclusi sono 58.

**Rivolta nell'etere.** Le tv fuorilegge dichiarano guerra. Si scopre che le concessioni

gioni della protesta: una lunghissima litania di manichevozze del Tg ammiraglio del servizio pubblico che accusa il direttore. In altri tentativi di conciliazione del direttore generale Gianni Pasquarèlli. Ve spara viene congelato dal consiglio di amministrazione.

**Rivolta al Tg2.** La crisi esplosiva anche al telegiornale di Alberto la Volpe, alla fine di settembre. Il gruppo degli editori, nucleo iniziale della protesta, vuole discutere di lottizzazione. E i mal del Tg diviso in correnti in costante guerra esplodono violenti.

**Giro d'Italia.** La Fininvest strappa alla Rai il Giro d'Italia. Scoppia la videoguerra. Dopo Berlusconi e il secondo scoppio in pochi mesi che brucia viale Mazzini.

**Amato vuole il commissario.** Le dichiarazioni televisive del presidente del Consiglio Amato salta molti sedici. «Se alla Rai ci potesse essere un commissario in grado di disporre della cassa integrazione e di altri strumenti la possibilità del risanamento sarebbe concreta».

**Richiamo Cee.** In attesa al 1° marzo di novembre arriva dal rissina la riprendita di Berlusconi. Il titolo non sta alle regole. No agli sponsor troppo spot troppo ingorlanti. Il teletext.

**Parlamento.** Novembre e dicembre sono i mesi del grande lavoro parlamentare. Il richiamo Cee, il due dei retti da scattare (finanziamento Rai e sponsor). Anno della tv la grande protagonista nelle commissioni di Camera e Senato: infine del lavoro.

**Consiglio di Stato.** Ha ragione il Garante. Limita gli spot di Berlusconi. Cossiga conclude la vicenda giudiziaria iniziata in primavera. Per la Fininvest è un duro colpo.

**Parolacce.** L'anno si chiude con le parolacce di Paolo Rossi e quelle di Celestino. Una doppia sessa a una programmazione tv addolorata.

**Sponsor.** Il Parlamento italiano vara una nuova legge sul le sponsorizzazioni dal prossimo luglio sono vietate. Mike Bongiorno non sarà più festaiolo di detentore e panino. Per Berlusconi è un colpo da 500 miliardi. Per la Rai da 80. «Meglio così, ora dovremo fare programmi di qualità, non proiezione commerciale», commentano i consiglieri d'amministrazione.

**Consiglio d'amministrazione Rai.** Il primo appuntamento per il '93 si attende al nuovo governo per la tv pubblica. In Parlamento sono già depositati disegni di legge (del Pds e dei Verdi) per i quali è stata decisa la procedura d'urgenza.

## Pannella «Sull'aborto l'Italia ha già scelto»

ROMA. Tesi incomprensibili e distraenti: così il leader radicale Marco Pannella ha bollato le parole del presidente del Consiglio Giuliano Amato sull'aborto. «Oltre al Parlamento in modo massiccio c'è stato il popolo italiano per via referendari, a respingere ogni confusione tra imperativi morali, religiosi, filosofici più o meno fondati e diritto positivo». Ha continuato Pannella aggiungendo che, se la attuale legge non è certo un esempio di chiarezza e di rigore, ogni volta che ci si trova di fronte a problemi di così engezza legati al dramma della responsabilità la tentazione stalinista proibizionista intollerante si manifesta in ogni settore della vita politica e civile. Non è comunque dal governo che si possono assumere iniziative esterne ai suoi poteri costituzionali. «La volontà di Parlamento è chiara: non si può che essere in pieno accordo con il popolo italiano».

## Patuelli «Redditometro sui consumi dei politici»

ROMA. Il vice segretario vicario del Pli Antonio Patuelli ha affermato tenendo di conchiudere la proposta di inchiesta sugli illeciti arricchimenti dei politici e propone anche la abolizione dell'ipoteca e fallita legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Per il Pli «non è necessario ampliare la legge, voluta a suo tempo anche dal liberale Aldo Bozzi sull'anagrafe patrimoniale degli eletti a cariche pubbliche, che introduce anche una sorta di redditometro quale indicatore di consumi e di tenore di vita».

«Tutto ciò ha aggiunto Patuelli è indispensabile per distinguere il grano dal loglio, per distinguere i politici onesti dai disonesti e per chiarire una volta per tutte che i dispendiosi tenori di vita e rapidi arricchimenti non possono essere frutto della sola indennità parlamentare regionale o ancor più di sindacati o assessori o degli anarchici gettoni di presenza dei consiglieri comunali e provinciali. Si tratta di iniziative indispensabili - ha concluso - per dare giustizia e per realizzare una clima di maggiore fiducia fra elettori e eletti».

Dopo il trionfo del 13 dicembre la Lega scopre che nei Comuni lombardi «non è più sola» A Meda già governa. Il programma? Dare in gestione a una Spa l'intera amministrazione

# Monza e Varese, assalto al Carroccio

A Meda, 20mila abitanti in provincia di Milano, la Lega ha varato un monocolore, dopo aver conquistato la maggioranza assoluta dei seggi. A Varese e a Monza sono in corso le trattative tra il Carroccio vincitore e le altre forze politiche. Sembra lontano il pericolo di una «sindrome» mantovana: gli altri partiti sospendono il cordone sanitario e vanno a vedere le carte della Lega.

che proponendo di affidare la gestione dell'intero Comune ad una Spa comunale al 51 e il resto privato.

«A Meda formare un governo è stato uno scherzo a Varese e a Monza quella «sindrome» che a Mantova ha concesso gli altri partiti a costituire un cordone sanitario attorno al Carroccio e a rifiutare qualsiasi alleanza sembra non, si teme. A Varese dove il consiglio comunale è convocato per l'elezione della giunta è stato fissato per il 18 gennaio il giorno di essere convocato il consiglio comunale della Democrazia Cristiana. Dopo aver fatto una campagna elettorale tutta in funzione anti Lega, centra la sua valenza della solidarietà da una parte e del rinnovamento del proprio ceto politico dall'altra. La Dc uscita minoritaria prima dal ciclone tangenti e poi dallo scudetto risultato di aver fatto un deciso movimento di mutare strategia. Si prima lo slogan era «non siamo monocolore alla Lega» dopo l'impresa è cambiata. «La proposta serviva ai lombardi tutto quella di un consiglio patrimoniale».

torio alle urne, dopo aver concordato alcuni punti chiave programmatici. Un modo per mantenere le mani libere senza assumersi direttamente responsabilità di governo e mantenendo un ruolo alternativo di controllo politico». Anche se la Lega prima di elezioni andava dicendo che avrebbe gridato una giunta composta in larga misura di tecnici esterni, alcuni dei quali magari non, è il mondo d'attorno. Rivolte e la Dc ha spazzato via il piano che ha fatto il 13 dicembre sembrava la strada maestra, almeno i sentieri gli umori di alcuni esponenti dei gli altri partiti minori della sinistra, in particolare la Rete che il 13 dicembre ha raddoppiato i suoi voti. Un po' si gira di più alla Lega e meno alla Democrazia che a Varese si muovendo per costituire un terzo polo oltre il Carroccio e al Brando che raccoglie le forze della sinistra trionfante. La Rete è il Pli Verde-Rivoluzione comunista. Un blocco che il consiglio patrimoniale di un consiglio patrimoniale di un consiglio patrimoniale.

**PAOLA RIZZI**

MILANO. La «sindrome mantovana» non sembra destinata a colpire i Comuni lombardi rinnovati alle elezioni del 13 dicembre. A Varese e Monza la Lega Lombarda laureata partito di maggioranza relativa si avvia a grandi passi ad amministrare le città contando sulla disponibilità di altri partiti ad appoggiarla. A Meda capitale del mobile in provincia di Milano ad amministrare ha già iniziato dalla vigilia di Natale, dopo aver eletto il primo monocolore del Carroccio in un Comune di ben 20mila anime.

Una passeggiata per le mie ziole di Alberto da Giussano quella di Meda, dal momento che il Carroccio ha ottenuto la maggioranza assoluta di seggi in consiglio (ossia 30 su 30) est-

landosi così l'onere di inventarsi formule di governo e di cercare alleanze. Nell'aula magna di una scuola media che ha ospitato la prima seduta di consiglio i lombardi hanno accolto il proprio sindaco «borgomastro» trentaduenne Giorgio L'acqua che ha imputato i consiglieri di opposizione e l'ente programmatico di «sindacalismo».

«Ci batteremo al limite in caso uno di noi sarà l'ultimo del cane da guardia delle cose sue». E poi la Lega non propone ma impone come esigenza primaria per la sopravvivenza della nostra istituzione a rischio. E recupero della nostra matrice e contenuti. Sul piano economico la veggia ha poi di limitamenti sono stati le altre forze politi-

celebrati in questi giorni il primo consiglio comunale e l'ha fatto per dopo: quando si suppone che la Lega, anche qui vincitrice e senza avversari, sarà in grado di portare una propria proposta. Disposti a salire sul Carroccio finora sono stati soprattutto i partiti minori, mentre la Dc ha tenuto un atteggiamento prudente, pur non escludendo la possibilità di un accordo con i lombardi. Il Pds invece, come a Varese, si muove soprattutto per cercare di mettere un di logo a sinistra e spingere in avanti i costi, oltre di un piano progressista. A dir mantenere ai lombardi che a Monza hanno scelto una linea moderata di trattative e sposta l'incarico di governo al sindaco e a un cambio di un buon accordo è arrivato Marco Pannella, deciso a condurre le trattative di persona. I qualche giorno fa ha benedetto l'ipotesi di una giunta appoggiata dal più votato, il lombardo Marco Manca, con un vicesindaco del Pds formula alla quale il consigliere della lista Pannella è in bilico proprio voto. I propositi non dissimile di quelli proposti dall'altro che vede più di buoni occhi il regista più votato a capo di una giunta di tecnici.

ROSSANA BINELLI LOTTI  
28.9.1992 - 28.12.1992  
Dai tre mesi non è più con noi il compagno  
FULVIO ZANDANEL  
I fratelli Zandanel lo ricordano con immutato dolore  
Descrizioni del Cardia: 28.12.1992  
Pietro Amadola, Gaetano Di Marco e Tommaso Belmonte con profondo rampono e commozione ricordano il compagno amico  
SALVATORE CACCIAPUOTI  
Preghiamo e ci auguriamo un'annata di pace e di prosperità per tutti  
Scheda di morte: 28 dicembre 1992

Ogni lunedì  
SU  
L'Unità  
quattro pagine  
di

Abbonatevi a  
L'Unità

REGIONE EMILIA - ROMAGNA  
Unità Sanitaria Locale n. 16 - Modena  
Via San Giovanni del Cantone n. 23

BANDO DI GARA  
Questa Amministrazione indica, ai sensi del Decreto legislativo n. 358/92 e della Legge Regionale Emilia Romagna n. 22/80 e s.m., appalto concorso per la fornitura, installazione ed attivazione di un Sistema di monitoraggio centralizzato per la Divisione di Cardiologia del Policlinico - valore indicativo L. 1.000.000.000.  
Le domande di partecipazione dovranno pervenire all'Unità Sanitaria Locale n. 16, Servizio Economico via del Pozzo, 71 - 41100 Modena (tel. 059 379212) entro il termine perentorio 16/1/1993, ore 12.  
La ditta dovrà inoltre presentare dichiarazione rilasciata, con le forme di cui alla legge 15/68 dal fornitore che attesti sotto la propria responsabilità di non trovarsi in alcuna delle situazioni di cui all'art. 11 del Decreto legislativo 358/92 (dichiarazione con le forme di cui all'art. 11 del Decreto legislativo 358/92 (dichiarazione di cui alle lettere a) b) c) dell'art. 14 del decreto legislativo n. 358/92).  
Sono ammessi a partecipare anche i raggruppamenti di imprese ai sensi dell'art. 10 del Decreto legislativo n. 358/92.  
La richiesta di partecipazione alla gara non vincola l'Amministrazione.  
Il presente avviso è stato spedito per la pubblicazione alla G.U. della Repubblica e a quella della C.E.F. n. 23/12/1992.

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO  
(Dr. Flavio Pellacani)

PROVINCIA DI FIRENZE  
ESTRATTO AVVISO DI GARA  
Stazione appaltante: Provincia di Firenze - via Cavour 1 - 50100 Firenze - Tel. 055/27601 - Fax 055/2760377  
Modalità di gara: licitazione privata a norma art. 1 lett. c, della L. n. 14/73 con il procedimento di cui all'art. 3 della L. n. 14/73 con ammissione offerte anche in aumento e senza avvalersi della facoltà di cui all'art. 2 bis, c. 2 della L. 155/89.  
Oggetto: Liceo scientifico L. Da Vinci via dei Martignoli n. 11. Interventi di restauro conservativo e di adeguamento strutturale e funzionale di locali ed aree esterne - importo presunto a base d'appalto Lire 2.107.723.800. Cat. ANC 2° (seconda).  
Finanziamento: mutuo concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti nei fondi del risparmio postale. Requisiti di partecipazione: come richiesto nel bando integrale di gara pubblicato sul BURCH e che potrà essere anche ritirato presso il S.F. Amm. vo LI Pp. di questo Ente.  
Domande di partecipazione: dovranno pervenire con le modalità previste nel bando integrale di gara entro il 25/1/1993 al S.F. Amm. vo LI Pp. della Provincia di Firenze via Cavour, 1 - 50100 Firenze.  
Le richieste di invito non vincolano la stazione appaltante.  
Firenze 21/12/1992  
IL RESPONSABILE  
S.F. Amm. vo LI Pp.

COMUNE DI MILANO  
SETTORE PROGRAMMAZIONE ED ATTUAZIONE  
INTERVENTI E P. E. DI EDILIZIA CIVIL.  
Ai sensi dell'art. 20 della Legge 19/3/1990 n. 55 si rende noto che il 30/3/1992 è stata aperta gara d'appalto a licitazione privata per la esecuzione delle opere di demolizione degli stabili comunali di via Carbonara n. 5 (II parte) e n. 7 con il criterio di cui all'art. 1, lettera "a", della Legge 2/2/1973 n. 14 e dell'art. 2 bis, 1° comma della Legge 26/4/1989 n. 155 per importo a base d'asta di L. 420.000.000.  
Elenco delle offerte inviate: 1) Alti Alfredo Spa; 2) Asti & Grignani Srl; 3) Belcario Anna Maria; 4) Codem Srl; 5) Corera Paolo; 6) Corani Srl; 7) Cis Spa; 8) Cluffreda Guom. Vito Sas; 9) Coop. S. I. catori e Pistorini Stride e cave; 11) 10) Costruzioni Brodini Milano Srl; 11) Crapieri Ing. Gb. & C. Snc; 12) Cumino Spa; 13) De Grandi Luigi Spa; 14) Demico Srl; 15) Despe Srl; 16) Edil Scavini Srl; 17) FAI Srl; 18) F.lli Gavini & C. Snc; 19) F.lli Proverbio & C. Sas; 20) F.lli Ronzoni & C. Snc; 21) Ga. Metallurgica Spa; 22) Ghizzzi Riccardo Spa; 23) G.lli Snc; 24) Ita Teatimart Spa; 25) Ing. Srl; 26) Impresario Generale di costr. Località Geom. Gabriele Srl; 27) Impresari Spa; 28) Associazione Temporanea d'Imprese Isol e Manara; 29) La Lucana Srl; 30) Lir Srl; 31) Magatti Srl; 32) Malossi Roberto Snc; 33) Manfredini & C. Srl; 34) Mingavacchi Ing. R. Spa; 35) Marcheroni Strade; 36) Naldini Snc; 37) P.lli Costruzioni Srl; 38) Pettinari Carmine; 39) Rn.lli e Masini Srl; 40) Rowelli Srl; 41) Sca. Ma. Spa; 42) Scotti Alessandro; 43) Scotti & C. Srl; 44) Tadinbus Spa; 45) Viganò Rodolfo Srl.  
Hanno preso visione dell'invito i Ditt. contraddistinti dai seguenti numeri: 2/3/5/10/15/22/27/28/31/32/34/36/38/41/43.  
L'invito sarà aggiudicato alla Impresa P.lli Costruzioni con il ribasso dell'85%.

Milano 1° dicembre 1992  
IL DIRETTORE DI SETTORE  
Dott. Emilio C. Zanari

Il leader psi torna sul suo tema preferito: è una persecuzione contro lui e il Garofano. La stizzita risposta dopo la pubblicazione di brani degli interrogatori di Loris Zaffra

Annunciata una decisa controffensiva «Mi difenderò con tutti i mezzi consentiti» Il nome del segretario socialista è emerso assieme a quelli di Tognoli e Pillitteri

# Craxi reagisce: «Ce l'hanno con me»

## «Violato ancora il segreto istruttorio per colpirmi»

Dura reazione di Craxi «Ancora una volta vengono diffuse ad arte notizie coperte dal segreto istruttorio». Il leader del Psi propone il tema della persecuzione contro di lui e il partito, dopo la divulgazione dei contenuti degli interrogatori di Loris Zaffra, ex segretario del Garofano lombardo. E annuncia «il mio dovere è reagire, con tutti i mezzi consentiti a un cittadino e a un deputato della Repubblica»

ROSANNA CAPRILLI

MILANO «Ancora una volta è stato violato il segreto istruttorio». Bettino Craxi non ha fatto passare sotto silenzio l'ultima puntata dell'inchiesta Mani pulite e ha reagito alla diffusione del contenuto dell'interrogatorio dell'ex segretario regionale lombardo Loris Zaffra che lo ha chiamato in causa. In una dichiarazione rilasciata ieri, Craxi ritorna sul tema della persecuzione: «Vengono puntualmente diffuse ad arte - afferma - notizie circa interrogatori di imputati con intenti puramente scandalistici rivolti anche contro di me. Si tratta di notizie pubblicate il più delle volte in modo artefatto in un contesto che in questi casi appare deliberatamente diffamatorio. Continua in tal modo la campagna di ag-

gressione personale e politica avviata da tempo e che ha trovato il modo di una clamorosa espressione in un'iniziativa giudiziaria priva di qualsiasi sostanza fondamento». Ma non basta. Il segretario del Psi annuncia una controffensiva: «A questa campagna il mio dovere è quello di reagire. E infatti reagirò nel modo più lineare e più aperto possibile con tutti i mezzi consentiti a un cittadino e a un deputato della Repubblica per far valere le proprie ragioni».

Loris Zaffra, ex capogruppo del Garofano milanese segretario regionale dall'87 all'89 ha «ceduto» alla vigilia di Natale probabilmente spaventato all'idea di dover restare altri 45 giorni nel carcere di S. Vittore. Per ottenere gli arresti domicili-

liari ha parlato con i magistrati di tutto e di più. Anche di lui. Di Bettino Craxi. Proprio a lui si era rivolto per chiedere una boccata d'ossigeno per le casse del partito «sull'orlo del collasso». «Andai dal segretario in persona nei suoi uffici di piazza Duomo e gli esposi i miei problemi. Avevo bisogno di soldi per mandare avanti il partito», ha ammesso l'ex capogruppo consigliere del Psi al pm Gherardo Colombo. «Craxi - racconta ancora Zaffra - mi indirizzò a Vincenzo Balzamo il segretario amministrativo del partito». E Balzamo stroncato da un infarto agli inizi di dicembre gli avrebbe versato 280 milioni ingorosamente in nero.

Durante l'interrogatorio durato circa dieci ore Loris Zaffra arrestato per concussione per presunte tangenti sulla gestione delle ferrovie Nord ha spiegato come funzionava il sistema delle bustarelle all'interno degli anni Ottanta. Ha descritto i punti nevralgici del potere psi a Milano. Oltre a quello di Craxi ha fatto i nomi di Carlo Tognoli e Paolo Pillitteri. Ha spiegato di aver acquistato attraverso una società di Gibraltar la partecipazione dei 25 per-

cento della «Cosmo» una immobiliare di Monza usando la moglie come prestanome. Loris Zaffra era così diventato socio del titolare Stefano Stefanoni di Monza, un funzionario di partito con un tenore di vita da capogruppo anche lui sotto inchiesta per corruzione. Altri nomi pronunciati da Zaffra, dopo quattro mesi di silenzio, sono quelli dei superlatitanti dell'inchiesta Mani pulite: Giovanni Manzi presidente della Sea, che avrebbe fatto «gruppo a sé» e Silvano Larini considerato l'uomo di fiducia di Craxi cassiere delle tangenti sulla metropolitana per conto del Psi. Confermato anche il ruolo di Sergio Radaelli, altro grande cavaliere del partito, un'ombra di Pillitteri. Anche Radaelli gli avrebbe dato dei soldi per rimpolpare le casse.

Ma il punto più importante della confessione di Loris Zaffra riguarda l'ammissione che anche Bettino Craxi si sarebbe interessato delle vicende amministrative del partito. Percorrendo questa strada infatti i giudici milanesi sarebbero arrivati all'informazione di garanzia inviata al segretario del Psi per recitazione corruzione e violazione della legge sul finanziamento dei partiti.



A sinistra Bettino Craxi sopra l'ex assessore socialista all'edilizia privata di Milano Loris Zaffra

## Tragico week-end di Natale

### Più di 40 morti sulle strade in soli quattro giorni. Vittime soprattutto i giovani

ROMA È di 41 morti il bilancio parziale dei numerosi incidenti stradali avvenuti nei quattro giorni dell'ultimo week-end natalizio. L'incidente più grave proprio nella notte del 24 sulla statale per il Senesino nel tratto fra i comuni di Volterra ed Arasca nel tonneve dove tre persone hanno perso la vita ed altrettante sono rimaste ferite in un frontale tra una «Thema» ed una «127». Nove le vittime della strada il giorno di Natale. All'alba sulla strada da Mercogliano ad Avellino tre ventenni sono morti in uno scontro il giorno di Natale ha perso a vita travolto da una macchina a Brindisi di Montagna (Potenza) anche un vigile del fuoco che era intervenuto con gli colleghi e alcuni carabinieri per liberare la strada da un'altra vettura incidentata. Nel Lucchese una donna di 79 anni è morta per fare scudo alla sua nipotina che aveva in braccio mentre il furgone su cui si trovavano ro-

tolava in una «carpa». È di 14 morti il bilancio degli incidenti stradali mortali avvenuti nel giorno di Santo Stefano il più grave nel pomeriggio sulla provinciale del Sile a San Giorgio della Richinvelda (Pordenone) tre persone sono morte in uno scontro frontale. Nella notte un giovane ha perso la vita e tre sono rimasti feriti sulla superstrada per Nuoro, nei pressi del bivio per Olzai quando la vettura su cui viaggiavano è finita in una «carpa» dopo un volo di una trentina di metri. Nella tarda serata nel comasco una vettura che attraversava un passaggio a livello le cui sbarre erano inspiegabilmente alzate è stata travolta e trascinata per 150 metri da un treno che sopraggiungeva. Una ragazza è morta ed un giovane è rimasto gravemente ferito. Si sono salvati invece, i tre giovani la cui vettura sempre sabato sera è stata investita da un treno ad un passaggio a livello a Saronno.

## Due marocchini rivelano un giro di tangenti che arriva fino all'ufficio stranieri

### Bustarelle per i permessi di soggiorno. Funzionario di polizia in manette a Vicenza

Prendeva bustarelle dagli extracomunitari per rilasciare loro il permesso di soggiorno. Con l'accusa di concorso in concussione è stato arrestato dai suoi colleghi il soprintendente di polizia Enrico Antonelli, in servizio presso l'ufficio stranieri della questura di Vicenza. Sospetti anche su un ispettore. In carcere pure un faccendiere marocchino. Pingui i conti in banca del poliziotto, che si giustifica: «Sono bravo a poker».

DAL NOSTRO INVIATO NICHELO SARTORI

VICENZA Non c'era tariffa fissa in queste tangenti che entravano nella questura di Vicenza. Un permesso di soggiorno valeva grosso modo quel che il poveraccio in attesa aveva in tasca. Quattrocento mila, seicentomila, un milione, due milioni e se non erano soldi potevano essere regalini, la radio di colore. Omaggi di sintersassi dice qualche imputato. Concorso in concussione ha scritto il giudice Cecchi Carreri sul mandato di cattura che ha fatto finire in carcere il soprintendente di polizia Enrico Antonelli in servizio lì da due mesi. Ha preso l'ufficio stranieri della questura Quarantadue anni capelli crespi e baffoni una gran passione per il tavolo verde. Antonelli era appena stato rinviato a giudizio con la stessa accusa (ma senza manette) per una vicenda analoga. Il bis lo hanno consentito un paio di marocchini uno vittima-testimone l'altro - pure arrestato - mediatore interessato tra gli immigrati alla ricerca del ri-

novo del permesso di soggiorno. Il primo si chiama Mu reddin Bellali ha 23 anni. Il 26 luglio scorso prima in un interrogatorio in questura poi in un'intervista al «Giornale di Vicenza» aveva ammesso: «Anch'io ho pagato il permesso». Ed aveva raccontato: «Ero disperato andavo continuamente all'ufficio stranieri ma non riuscivo a rinnovare i documenti. Un giorno sono uscito dalla questura piangendo. Mi ha avvicinato un connazionale Shaat El Makki uno che barizza il bar vicino sempre vestito molto bene con una macchina costosa. Gli ho spiegato il mio problema lui mi ha promesso di risolverlo a pagamento ed è entrato in questura. La mattina dopo ci siamo visti lui aveva il mio permesso pronto. Volevo 700.000 lire in banca ne avevo solo 400.000 e si è accontentato». El Makki nel frattempo si era però vola-

lizzato l'ricomparsa a Vicenza dove risiede solo di recente i poliziotti lo hanno arrestato dalla sua abitazione è spuntato un blocco di moduli in bianco per permessi di soggiorno della questura. In cella è crollato ed ha fatto i nomi dei funzionari cui consegnava i soldi. Dubito sopra sono scattate le manette per Antonelli ma pare che sia stata perquisita anche l'abitazione di un suo collega. Allo scorso luglio si è lva anche la prima disavventura del poliziotto. L'ufficio straniera era stato messo sotto accusa da sindacati ed associazioni di immigrati per i tempi inverosimilmente lunghi impiegati a rilasciare i documenti. Si erano mossi quella volta i carabinieri riuscendo a controllare un camionista slavo in attesa di rinnovo del permesso. Si anche lui doveva pagare un milione e seicentomila lire da versare alla moglie di un industriale dei trasporti. Vin-

cenza Pimton che lì avrebbe usati per ungere le ruote. Arrestata mentre li riceveva la donna aveva prima ammesso tutto facendo il nome di Antonelli. Poi s'era rimangiata la confessione. Ma intanto l'inchiesta si era avviata altri immigrati avevano confermato di aver consegnato robuste mazzette all'intermediaria. Destinata a chi? Non lo sapevano comunemente che loro pratiche risultavano tutte struate da Antonelli. Ed un marocchino Mohammed Nebgu aveva ammesso di aver «spagato» direttamente il poliziotto con una radio ed una televisione a colori. Alle prime verifiche il conto in banca di Antonelli era risultato in solitamente pingue e movimento. Il funzionario si era difeso con la passione per il poker alcuni amici avevano confermato che era uno dei pochi vincitori delle serate vicentine. Ma ai denari il giudice ha risposto picche.

## Beccaria, sindaco pds di Modena, parla della sua malattia e del lavoro

### «Ho trovato tanta solidarietà, non mi arrendo. La vergogna? La lascio ai disonesti»

# «Ho un tumore, ma non potevo mentire alla mia città»

Il sindaco di Modena, Pier Camillo Beccaria, parla della sua malattia e delle ragioni che lo hanno spinto a svelarla pubblicamente dieci giorni fa. «Il mio ruolo istituzionale non mi consentiva di mentire alla città. Dopo la lettera ho trovato tanta solidarietà. Reagire è una cosa necessaria. Ora posso dedicarmi al lavoro». A Modena, dice il sindaco, «le istituzioni sentono ancora di avere un ruolo verso i cittadini».

DALLA NOSTRA REDAZIONE DARIO GUIDI

MODENA «Non c'è da vergognarsi ed a non isolarsi. La malattia purtroppo è normale. Lo dico perché questo sciopero credo possa servire a tanti altri. Reagire è una cosa necessaria. Ma ho l'hanno insegnato le persone che ho incontrato in

tene che sia così. Tantissime radio e tv hanno chiesto di poter intervistare sulla mia situazione personale perché parlarsi della mia malattia. Ma ho detto di no perché dopo la mia lettera sono tornato a fare il sindaco. Ed è di questo che voglio parlare oggi anche se ci tiene a fare una piccola precisazione. «Rilascio questa intervista all'Unità anche per ringraziare tanti compagni che da Modena e da tante altre parti d'Italia mi hanno scritto ed a cui non credo proprio riuscirò a rispondere».

Inevitabilmente la chiacchierata sul mestiere di sindaco si intreccia col racconto delle caratteristiche di questa città di cui Beccaria è figlio adottivo. «Essendoci arrivato 20 anni fa vincitore di un concorso pubblico. E per parlare di Modena l'approccio scelto è apparentemente insolito. «Domenica mattina sono andato a inaugurare due nuove polisportive. Forse chi non è di queste parti non sa bene cosa sono le polisportive. Si tratta di grandi strutture multifunzionali costruite su terreno pubblico da cittadini con i lo-

co soldi e gestite con il lavoro volontario. L'ultima, quella di Modena est è costata diversi miliardi. A Modena di polisportive adesso ne abbiamo trenta. È un patrimonio enorme che coinvolge ogni giorno nel duplice ruolo di utenti e di dirigenti migliaia di persone. Non sono solo una risorsa ma anche un centro di vita democratica sono una risorsa importantissima una cosa che c'è già che funziona e che mi fa dire che Modena è una città piccola ma è una grande città».

Un paradosso? Non tanto. «In questi tempi in cui sembra che gli italiani siano tutti ladri e araffatori non è male ricordare prosegui Beccaria come in molti casi questa immagine non valga. L'impegno di più di 12 mila persone nel volontariato sociale e poi l'assoluta mancanza di una risorsa contro la crisi. Non è facile ripeterlo come non è rituale l'appello che abbiamo presentato assieme proprio in questi giorni io il vescovo il rettore il presidente della Camera di commercio e il Prov-

veditore. Non sono solo auguri di Natale, ma una riflessione sulla convenienza sulla tolleranza che rivolgiamo in particolare ai giovani. Certo nel nostro paese, c'è bisogno di radicali riforme che siano in grado di dare autorità alle istituzioni e sicumanza e fiducia ai cittadini. Ma non credo alle riforme solo come ad un processo dall'alto. «Per questo non mi sembra inutile fare l'esempio delle polisportive bisogna affermare nel concreto i valori della solidarietà della giustizia sociale del rispetto dei diritti umani».

Appelli unitari dalle istituzioni da una parte una società che si autoorganizza dall'altra non si è forse di fronte a una sorta di consociativismo emiliano come quando intervistai in tv da Gard Lerici gli operai della Ferrari non riescono a parlare male della azienda per cui lavorano. «Noi il consociativismo non ce n'è. Anche qui abbiamo di scussioni e scontri politici sempre più accesi. Anche qui quando parliamo di traffico di inceneritori di nomi di o di cose per i malati di Aids i citati-

di protestano. E pure qui la legge nord sta crescendo. Ma il punto è un altro. E che qui le istituzioni sentono di avere ancora un ruolo verso i cittadini». Beccaria aggiunge un passaggio che suona davvero in contraddizione rispetto alle cronache italiane di questi mesi: «Il lavoro di amministratore credo sia molto bello. Lo ho fatto in centro vado a lavoro a piedi incontro la gente, discuto lungo ma in tanti mi non c'è mai nessuno che mi abbia mancato di rispetto. Qui c'è ancora un legame forte tra istituzioni e cittadini».

Un quadro troppo idilliaco quello che viene fuori? «Spiegare differenze e situazioni non mi fa dimenticare i problemi. Anche qui c'è un allentamento di certi rapporti e se non arriva presto un cambiamento con regole nuove allora non rimane più il nostro è un ruolo che viene progressivamente svuotato dal centralismo. Si muove schiacciata la aspirazione di libertà e di partecipazione di poter fare. Ma non mi unisco a cicedere che se in 15 anni al Comune di Modena non c'è stato un

**Regione Emilia-Romagna**  
U.S.L. N. 23 - 40026 IMOLA  
AVVISO DI GARA ESPERITA  
Ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 della legge 10 marzo 1990 n. 55  
RENDE NOTE  
che è stato aggiudicato mediante licitazione privata l'appalto dei lavori necessari alla realizzazione di cabina elettrica e linea di distribuzione dell'energia per lo Stabilimento ospedaliero di Castel San Pietro Terme all'impresa «Re Ti Co S.N.C.» (capogruppo) di Badia Poliseno (Ro)  
Sono state invitate alla gara le imprese:  
1) Addario G. & C. snc Bari 2) Albori e Tagliacozzi sri Modena 3) Albiero sri Milano 4) Ado Fiorino Napoli 5) Brosca Impianti sri Bolzano Maltra (Bs) 6) Duriani Fraturo Roma 7) Busi Impianti Spa Bologna 8) Calvino snc a r. Gallarata di Reno 9) Cco Elettrompanti sri Roma 10) Ccar Soc Coop a r. Ravenna 11) Cei Cavillo Spa Roma 12) Cei Soc Coop a r. Ravenna 13) Cei sri Man gracco (Ud) 14) Cei sri Roma 15) Cei Impianti Elettrici sri Milano 16) Cim sri Cologno (Mo) 17) Cimas sri Roma 18) Cime sri V. Selve (Fa) 19) Cpm sri Poggio S. Nicola (Pd) 20) Co Co Lu sri Abovina (Sv) 21) Co Im El di Roma Nolo Roma 22) Co Mi sri Napoli 23) Coletta sri Napoli 24) Con To Co Soc Coop a r. Ravenna 25) Consorzio Cooperativo Costruzioni Bologna 26) Consorzio emiliano romagnolo fra le coop di Prod e lavoro Bologna 27) Coop Cam Sc a r. Zola Predosa (Bo) 28) Costantini Elettrotecn Spa Verona 29) Costruzioni Spa Napoli 30) Di Giampapa Paolo Pescara 31) Eos snc di Fabbri C. & C. Ravenna 32) Erre snc Boscassa (Ro) 33) Erre Elettromocicicci di Peroni L. & C. snc Ascoli Piceno 34) Et sri Novellara (Re) 35) Edi Contrad sri Roma 36) Edilterm sri Roma 37) Elett snc Casalecchio di Reno (Bo) 38) Electric System sri Fagnola (Ud) 39) Elettr Pcc sri Roma 40) F.lli Della Ferrina snc Anghi (Sv) 41) Fedeostante sri Torrette di Ancona (An) 42) Gmc sri Trapani 43) Galatianni Marco Sant'Angelo di Lizzola (Ps) 44) Galati Bonaventura sri Roma 45) Gama sri Lugo (Ra) 46) Genonchi Valentini Pinaro 47) Ico Spa Levata Curtatone (Mn) 48) Ico Spa Calenzano (Fi) 49) Imo sri Milano 50) Im El di Stefano Zambelli Roma 51) Immobiliare Benovorto sri Torino 52) Impianti Elettrici Il Bergamini Snc San Marino Di Lupan (Ro) 53) Italcron sri Corngola (Fg) 54) L. Elettrica Leopizzi sri Roma 55) Lavori Idraulici e Marittimi sri Pesaro 56) Lucchini Francesco Lamzu Torino (Cz) 57) Massarelli Guido Fondi (Lt) 58) Mausoli Spa Corrobbio (Re) 59) Naldi Ivco Castel San Pietro Terme (Bo) 60) Oreste Urugani & C. Snc Casalecchio di Reno (Bo) 61) Parini Enzo Roma 62) Raggi Costruzioni Sri Gallo Bolognese (Bo) 63) Reico snc Badia Poliseno (Ro) 64) Roberto Lucbardotti Roma 65) S.I.T.T. sri Roma 66) Sarda Telecomunicazioni sri Mirandola (Mo) 67) Scomens Spa Bologna 68) Smei Snc Padova 69) Soc Smei sri Napoli 70) Sic Sri Forlì 71) Sysco Sri Roma 72) Tecnol sri Catania 73) Tomi Lugino di Tomi Lugino & Oscar Buda del Polosino (Ro) Hanno presentato offerte le imprese di cui ai nn. 1 2 4 8 12 21 24 25 26 27 31 32 33 38 40 41 62 63 72  
L'aggiudicazione è avvenuta ai sensi dell'art. 1 lett. a) Legge 22/1973 n. 14 e dell'art. 17 punto 2) lett. a) legge Regionale E.R. 29-3/1980 n. 22

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO (Dr. R. Calanchini)

**Regione Emilia-Romagna**  
U.S.L. N. 23 - 40026 IMOLA  
AVVISO DI GARA ESPERITA  
Ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 della legge 10 marzo 1990 n. 55  
RENDE NOTE  
che è stato aggiudicato mediante licitazione privata l'appalto dei lavori relativi all'ampio ampliamento degli archivi all'insediamento del Servizio Materno Infantile ed alla manutenzione degli ospedali per il personale sanitario presso la vecchia sede ospedaliera di Imola - viale Amendola n. 7 alla Ditta CONTE EDILI di Ferrandina (M)  
Sono state invitate alla gara le imprese:  
1) ACMAR snc coop Av. Ravenna 2) Adani Solazzi & C. Spa Bologna 3) Aldo Fiorino Napoli 4) Belloni Spa Bobiano (Re) 5) Benini Costruzioni Spa Faenza (Ra) 6) CARE A snc a r. Bologna 7) CDPL snc coop ve. Reggio Emilia 8) CEAR coop a r. Fraz. S. Michele Ravenna 9) CEM coop a r. Castelfranco Emilia (Mo) 10) CEM coop a r. Imola (Bo) 11) CIC soc Coop a r. Firenze 12) Camello Ruggiero & C. sri Saole (Pr) 13) Carrari Dno sri Parma 14) Ceb sri Casalecchio di Reno (Bo) 15) Cei sri Orzano Dell'Emilia (Bo) 16) CO GE LI sri Albenga (Sv) 17) Consorzio coop ve. Costruzioni Bologna 18) Consorzio emiliano romagnolo Bologna 19) Cons. in Coop in Prod e lavoro (Co) 20) Cons. Naz. Coop. Prod e lavoro Montebelluna (TV) 21) Cui sri Covo ve. G. Maltoni Ferrara 22) Cons. Ravennate delle Coop. Prod. Lav. Ravenna 23) Cons. Regionale Etnica - I. Napoli (Na) 24) cons. Varone Cooperatoria Veneta Marigola 25) Contaldi di Rocco Maria & C. snc Ferrara (Fr) 26) Coop. Edil snc coop a r. Bologna 27) Coop va Agraria prod. lavoro. Vigarano Pieve (Fr) 28) Coop va Agraria Muratori Cattolica (Co) 29) Coop va Cattolica costr. Edil. Reggio Emilia 30) Coop va Costruzioni Snc Bologna 31) Coop va Edil. Appennino a r. Monghidoro (Bo) 32) Coop va Muratori Cementaria sri Coognola (Ra) 33) Coop va Muratori Merandola sri Mirandola (Mo) 34) Coop va Muratori e Cementaria Merandola sri Coognola (Ra) 35) Coop va Muratori Ruffini a r. Fio. Argenta (Fr) 36) Cooperatorie Snc Casinovo Soto (Re) 37) Costruire Snc Qualben (Re) 38) Costruzioni Snc S. Piano Del Voglio (Bo) 39) Costr. Generali Citarella "Innova Superiore" (Sv) 40) Costruzioni mg. (Parma) Spa Roma 41) Di Napoli Antonio sri Castelfranco Emilia (Mo) 42) Edil. Soc. Coop a r. Roma 43) Edil. Pao sri Castelfranco di Suba (Na) 44) Edil. GE CO S.ri Parma 45) Edil. Soc. Coop a r. Crevalore (Re) 46) Follonari Snc Sca. Villanova di Castenaso (Bo) 47) Ferri sri Mussomeli (Cl) 48) G. Costruzioni Snc Napoli 49) Giuseppe Brezzi Spa Roma 50) Ico Spa Levata Curtatone (Mn) 51) Ico Spa Calenzano (Fi) 52) Ico Spa S. Michele (Fr) 53) Impresa costr. Lorieri sri Bologna 58) Impres. Edil. e all. arte e scult. sri Carp. (Mo) 59) Italiana Appalti sri Bologna 60) Italcron sri Corngola (Fg) 61) Di Napoli Antonio sri Castelfranco Emilia (Mo) 62) Italcron sri Corngola (Fg) 63) Italcron sri Corngola (Fg) 64) Italcron sri Corngola (Fg) 65) Italcron sri Corngola (Fg) 66) Italcron sri Corngola (Fg) 67) Italcron sri Corngola (Fg) 68) Italcron sri Corngola (Fg) 69) Italcron sri Corngola (Fg) 70) Italcron sri Corngola (Fg) 71) Italcron sri Corngola (Fg) 72) Italcron sri Corngola (Fg) 73) Italcron sri Corngola (Fg) 74) Italcron sri Corngola (Fg) 75) Italcron sri Corngola (Fg) 76) Italcron sri Corngola (Fg) 77) Italcron sri Corngola (Fg) 78) Italcron sri Corngola (Fg) 79) Italcron sri Corngola (Fg) 80) Italcron sri Corngola (Fg) 81) Italcron sri Corngola (Fg) 82) Italcron sri Corngola (Fg) 83) Italcron sri Corngola (Fg) 84) Italcron sri Corngola (Fg) 85) Italcron sri Corngola (Fg) 86) Italcron sri Corngola (Fg) 87) Italcron sri Corngola (Fg) 88) Italcron sri Corngola (Fg) 89) Italcron sri Corngola (Fg) 90) Italcron sri Corngola (Fg) 91) Italcron sri Corngola (Fg) 92) Italcron sri Corngola (Fg) 93) Italcron sri Corngola (Fg) 94) Italcron sri Corngola (Fg) 95) Italcron sri Corngola (Fg) 96) Italcron sri Corngola (Fg) 97) Italcron sri Corngola (Fg) 98) Italcron sri Corngola (Fg) 99) Italcron sri Corngola (Fg) 100) Italcron sri Corngola (Fg)  
L'aggiudicazione è avvenuta ai sensi dell'art. 1 lett. a) Legge 22/1973 n. 14 e dell'art. 17 punto 2) lett. a) Legge Regionale E.R. 29-3/1980 n. 22

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO (Dr. R. Calanchini)

**AVVISI ECONOMICI**  
10 Case/Vendita in località turistiche  
COSTA AZZURRA Unico al mondo. Costruttore propone prestigiosissimi appartamenti dominanti Montecarlo Country Club il Beach il mare Assistenza bancaria giuridica fiscale (00 33) 93304040

**LINEA D'OMBRA**  
RIFLESSIONI SUL FUTURO  
EBREI E NAZISKIN  
I NUOVI RAPPORTI TRA NORD E SUD  
OMAGGIO A SEAN O'CASEY  
ELIOT: "THE WASTE LAND" 70 ANNI DOPO  
HALDANE: IL CANCRO È UNA COSA BUFFA  
CARPENTIER: SULLA MUSICA DEL '900  
ARREOLA/ DE LILLO/ GHOSM/ NERVO/ NGUGI  
con  
LA TERRA  
VISTA DALLA LUNA 10  
Scuola e immigrati  
Lo straniero detenuto  
Pasolini insegnante  
Lire 85.000 (abbonamento 11 numeri) su c.c.p. 54140207  
intestata a Linea d'ombra edizioni  
Via Guffuria, 4 Milano tel. 02/6691132



**Giallo sul duplice omicidio di Cerveteri**  
**Una coppia massacrata nella notte in casa**  
**Aperta la cassaforte, rovistati i cassetti**  
**L'ipotesi di reato è l'omicidio per rapina**

**Giovanni Rozzi, 25 anni, ha dato l'allarme**  
**dicendo di aver trovato i cadaveri dei genitori**  
**La decisione del pm dopo ore di interrogatorio**  
**I coniugi erano gestori di un noto ristorante**

# Assassinati nel letto moglie e marito

## Fermato il figlio. Un nuovo caso Maso alle porte di Roma?

Due coniugi - Paolo Rozzi di 48 anni e Filomena Terra di 46 - sono stati uccisi, sabato sera, nella camera da letto della loro abitazione in località «Terzi», nella zona di Cerveteri, a circa 40 chilometri da Roma. Dopo un lungo interrogatorio, il sostituto procuratore di Civitavecchia, Antonio La Rosa, ha fermato il figlio maggiore dei due assassinati Giovanni, di 25 anni. L'accusa è «omicidio premeditato a scopo di rapina». Come per Pietro Maso



La villetta a Cerveteri dove sono stati uccisi i coniugi Rozzi. Sopra: il pm Antonio La Rosa

esplosi con una pistola calibro 7,65 e una pistola così dello stesso modello la possedeva anche Paolo Rozzi ma la pistola è sparita. Come i soldi come un mucchio di gioielli. Allora è chiaro l'assassinio è mosso con sicurezza. Sapeva cosa cercare e come muoversi. Sapeva soprattutto come entrare da sempre, Paolo e Filomena Rozzi lasciavano infatti la chiave inserita nella serratura della porta d'ingresso. Era compito del loro figlio Giovanni una volta rientrato riporre la chiave e serrare la porta.

La figlia di parenti - poche qui tutti sono parenti - assiste incredula e gonfia di sospetti. «Una vendetta? No, una vendetta proprio non può esser stata».

Il sostituto procuratore di Civitavecchia Antonio La Rosa che conduce le indagini dopo aver interrogato alcuni balordi della zona, ha chiesto a Giovanni Rozzi di descrivere con maggior precisione possibile il suo sabato sera. Ma il racconto di Giovanni era pieno di «forse» di «non ricordo». E poi Giovanni tremava.

Dopo tre ore di interrogatorio il giudice La Rosa è uscito dalla stanza. «Lo fermiamo per forza» ora abbiamo un'ottima pista per risolvere il caso».

dicono che la frittura di pesce sia mibica. Paolo e Filomena Rozzi sabato sera hanno lavorato fino alle dieci poi si sono avviati verso casa. L'ultimo ad averli salutati è stato il papà di Paolo Rozzi il signor Giovanni. Ot tanto tempo che da Roma, a meno di 40 chilometri dalla Capitale, è 20 da Cerveteri - è tranquillo e poi

masto chiuso - si me ricordo tranquillo, qualche giorno fa avevano pure festeggiato le nozze d'argento e si volevano così bene - s'alfrattavano solo perché a casa li aspettava Luca - Luca 20 anni gravemente handicappato. Ma Luca non deve essersi accorto di niente. Quelli della «scientifica» ritengono che la morte dei co-

niugi sia avvenuta tra le 22,30 e le 23,30 minuto più minuto meno. L'altro figlio, Giovanni 25 anni - chiusa la modesta pizzeria che gestisce a Cerveteri - dà l'allarme pochi minuti dopo la mezzanotte. «La disperato l'abbiamo sentito gridare. Correte, hanno ammazzato mamma e papà» - raccontano le zie. Chi entra nel villino trova

cassetti rovesciati a terra e armadi aperti. La camera da letto è in fondo a destra sulla parete la cassaforte vuota. Sul letto i due cadaveri composti. Quasi fossero stati colti di sorpresa. I due cadaveri non sono neppure troppo imbrattati di sangue. Un'eccezione rapida. Pochi colpi e su bersaglio un mobile mercolato. Per gli investigatori i colpi sono stati

FABRIZIO RONCONE

**■ CERVETERI (Roma)** Uccisi nel letto matrimoniale. Lui in pigiama lei in camicia da notte. La tivvù è spenta. La luce del corridoio accesa e accesi sono anche i lampioni davanti alle aiuole, nel giardino del villino. Paolo Rozzi 48 anni e sua moglie Filomena Terra 46 stanno sotto le coperte. Hanno guardato il loro assassino morti con gli occhi aperti. Lui un foro piccolo sulla nuca lei sulla fronte. La camera in disordine, i due cadaveri, e un sospetto a farli fuori forse è stato il figlio.

La avrebbe giustiziato per poter rovistare nei cassetti e negli armadi, e per aprire la cassaforte a muro spallata e vuota. Masticano gli incassi del ristorante, «da Giovanni» a Terzi di cui la coppia era titolare e alcuni gioielli. Una stra-

ge in famiglia, per rapina. A mezzanotte di sabato e l'allarme è proprio lui a darlo il figlio Giovanni di 25 anni. Interrogato a lungo dal magistrato, è poi fermato. L'ipotesi di reato è omicidio premeditato a scopo di rapina. Come per Pietro Maso, quel ragazzo di Vero- na che stese i genitori per diventare ricco.

Sabato notte l'agguato, l'uomo aveva 58 anni

# Misterioso omicidio a Locri

## Assassinato un chimico

Agguato nel centro di Locri. Sabato notte è stato ucciso a colpi di pistola un chimico di 58 anni, Stefano Carnuccio. L'uomo, che era anche direttore sportivo della squadra di calcio locale, non aveva precedenti penali e non era in contatto con gli ambienti della criminalità organizzata. I carabinieri non escludono nessuna ipotesi, neanche il delitto passionale. Ma per il momento non ci sono indizi.

NOSTRO SERVIZIO

**■ LOCRI (Reggio Calabria)** Sabato notte a Locri è stato ucciso in un agguato un chimico Stefano Carnuccio di 58 anni. Carnuccio che svolgeva l'attività di informatico medico e scientifico era anche direttore sportivo della squadra di calcio di Locri «che milita nel campionato di «B»ellenza».

chimico infatti Carnuccio potrebbe essere stato contattato da un'organizzazione di trafficanti di droga che potrebbero avergli chiesto farmaci per il «taglio» di una partita di eroina che potrebbe avere chiesto allo stesso Carnuccio di effettuare personalmente l'operazione. Il rifiuto da parte del professionista sarebbe stato scaturito la vendetta nei suoi confronti. Questa tesi viene smentita categoricamente da un cugino di Carnuccio Filippo Polifroni. «Mio cugino era laureato in chimica ma non aveva mai svolto tale attività ed aveva sempre fatto il ricercatore medico scientifico. Era un uomo tranquillo che sapeva selezionare con attenzione le sue amicizie. Aveva trascorso le festività natalizie in famiglia. La sua morte ci ha lasciato alcuni dubbi proprio perché non mi sciatano a darci una spiegazione». Un'altra pista che viene seguita dai carabinieri è quella del delitto a sfondo passionale. Carnuccio era celibe ed i carabinieri stanno indagando sulla vita privata del professionista nel tentativo di acquisire qualche elemento che possa collegarsi in qualche modo all'omicidio.

NOSTRO SERVIZIO

**■ ROMA** Aveva abbandonato la figlia in mezzo ai rifiuti, ha dichiarato di volere con sé la figlia. La donna è ora in stato di arresto insieme al fratello. Un altro episodio sconcertante a Brindisi. Una donna tedesca ha dato alla luce una bambina e l'ha lasciata morire. Il Gip ha emesso un provvedimento di fermo per infanticidio. La donna viveva in condizioni di estrema miseria.

za che l'hanno salvata. In Questura sono già arrivate decine di telefonate di persone che vogliono adottare la piccola.

Un caso ancora più drammatico è avvenuto a Brindisi. In un ospedale cittadino è stata eseguita l'autopsia su una neonata trovata morta nella casa materna. La piccola è deceduta per asfissia perinatale e per asfissamento. La bambina era nata sabato mattina in un tugurio nel centro storico di Brindisi in via dei Templari dove la madre una cittadina tedesca di 40 anni Angelika Kaddara viveva da qualche tempo. La donna nei confronti del sostituto procuratore della Repubblica di Brindisi Michele Emiliano ha emesso un provvedimento di fermo di polizia giudiziaria per infanticidio in condizioni di abbandono materiale e morale e attualmente piantonata nel reparto di ostetricia e ginecologia dello stesso ospedale.

una «volante» si sono recati in seguito ad una telefonata anonima nel locale in via dei Templari. Qui gli agenti hanno trovato la donna già in piedi e completamente vestita la quale ha detto in un italiano stentato di non aver bisogno di aiuto. I poliziotti si sono comunque introdotti nella stanza una sorta di stalla piena di rifiuti e su un materasso in un angolo hanno visto il corpo della neonata con il cordone ombelicale e la placenta ancora attaccati.

In ospedale dove la piccola è stata subito trasportata i medici hanno confermato che la morte risaliva a poche ore prima. È stato anche accertato che la bambina era nata dopo circa nove mesi di gravidanza e che al suo peso era nella norma. Angelika Kaddara era giunta a Brindisi all'inizio del novembre scorso e vi era rimasta nonostante il suo permesso di soggiorno fosse scaduto il 1 dicembre. A quanto si è appreso la donna viveva in condizioni di estrema miseria ed era conosciuta come una «barbona» nel centro storico di Brindisi.

Giovanni Paolo II spiega il valore del matrimonio

# Il Papa: «Riscopriamo la vocazione alla famiglia»

ALCESTE SANTINI

**■ CITTÀ DEL VATICANO** Un invito a «riscoprire i valori e la vocazione della famiglia» come condizione per evitare le fratture della «società complessa» in cui viviamo è stato rivolto ieri dal Papa a quanti erano raccolti in piazza S. Pietro in un'occasione così un tema tanto discusso anche al mondo laico da cui però non arrivano risposte alternative ed incisive alla morale cattolica. Giovanni Paolo II ha preso spunto dalla «matività» presentata dal preseppe al letto nella cornice del colonnato berniniano, per affermare che «partecipare oggi l'unità familiare è spesso compromessa da una cultura edonistica e relativistica che non favorisce l'irresolubilità del matrimonio. L'eccezionalità della vita osservando che si fuma le spese sono sempre più piccole. Ha pure rilevato che «in riflessi negativi» di situazioni face-

Papa ha avuto buon gioco per affermare ieri che «in una società sempre più complessa come la nostra si potrà assicurare una ordinata e pacifica convivenza solo se si riscopre il valore e la vocazione della famiglia». E lo ha fatto non riprendendo il modello di famiglia patriarcale che la Chiesa stessa, con il Concilio Vaticano II, considera superata e neppure di una famiglia nucleare chiusa secondo un concetto borghese. Ha parlato di una famiglia che fondata sul matrimonio legittimo tra due persone e sui figli «deve aprirsi ai valori della solidarietà» con siderali come un collante necessario per risanare un tessuto sociale in più punti lacerato. Dopo la recita dell'Angelus, Giovanni Paolo II ha lasciato il Palazzo Apostolico per recarsi in elicottero a Castelgandolfo dove è giunto prima delle 13. Vi resterà fino a mercoledì mattina 30 dicembre per far ritorno in Vaticano.

# La chiesa crolla e i santi dormono...

**■ BELLUNO** Se c'era uno convinto di avere santi in paradiso era proprio don Renzo, parroco di Danta. Adesso si è ridotto la sua chiesa è pericolante il sindaco ne ha ordinato la chiusura il prete si è addotto a dir messa nella ex cappella del paese cadono. Tra l'indispettito, l'ironico ed il fiducioso nonostante tutto don Renzo ha ragionato prendendosi la propria coi suoi santi. «Siete i padroni della chiesa della parrocchia delle Regole. Cosa vi succede? Avete troppo da fare in Paradiso?».

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

La lettera aperta pubblicata sull'ultimo bollettino parrocchiale ed affissa in pubblico è indirizzata a San Rocco, patrono della chiesa ed a San Sebastiano, patrono della parrocchia. «Car Rocco e Sebastiano ormai abbiamo scritto a tutti coloro che possono «esordire» il parroco - ma nessuno ci ha risposto. Dopo di che rampognano anche loro per il metello dimostrata «l'ipotesi una volta eravate importanti. In passato la gente veniva in

processione da voi fin da Zoldo per ringraziarvi della scampata peste». Il sac erdote coltiva un'ultima speranza: «Se siete in accanto al Padreterno fate saltar fuori qualche santo che ci aiuti. Ma se siete non siete voi i nostri santi?».

Tempi duri anche per i santi. «Cosa vi succede? Avete troppo da fare in Paradiso?» il parroco di Danta ha affisso una lettera aperta a quegli metti di S. Rocco e S. Sebastiano, patroni del paese cadornino, accusandoli di non avere impedito la chiusura della chiesa pericolante. Rampogne anche alla Madonna. In un altro paese il parroco ha occupato la chiesa magliab di S. Giacomo grazie a S. Stefano.

«Cosa vi succede? Avete troppo da fare in Paradiso?» il parroco di Danta ha affisso una lettera aperta a quegli metti di S. Rocco e S. Sebastiano, patroni del paese cadornino, accusandoli di non avere impedito la chiusura della chiesa pericolante. Rampogne anche alla Madonna. In un altro paese il parroco ha occupato la chiesa magliab di S. Giacomo grazie a S. Stefano.



### Morto uno dei feriti nell'incendio del «Q8» a Napoli

È morto ieri nell'ospedale Sant'Eugenio di Roma dove era stato ricoverato nei giorni scorsi Giovanni De Crescenzo di 40 anni, il tecnico rimasto gravemente ustionato nell'incendio avvenuto mercoledì scorso nella raffineria «Q8» a Napoli. De Crescenzo, addetto al «Reforming 1», l'impianto dove si sono sviluppate le fiamme, era uno dei quattro dipendenti feriti nell'incidente. Le sue condizioni erano apparse subito gravissime, il tecnico aveva infatti riportato ustioni del primo, secondo e terzo grado su tutta la superficie corporea. Analoga diagnosi è stata fatta per un altro dipendente della raffineria, Enrico Raggi di 47 anni, supervisore alla sicurezza, anch'egli trasferito in elicottero al Centro Grandi Ustionati del Sant'Eugenio dove è tuttora ricoverato.

### Pistoia: cacciatore muore durante la caccia al cinghiale

Un cacciatore, Emilio Gandolfi 45 anni, è morto per una fuocata al torace che lo ha colpito durante una battuta di caccia al cinghiale in una zona tra la Mestre e San Martino di Pistoiese. L'uomo era riposto nella boscaglia quando all'uscita di un anello, per cause ancora da accertare, è rimasto col volto nella spartana. Trasportato in ospedale Gandolfi è morto nonostante un intervento chirurgico.

### Giovane ferito da una tigre a Perugia

Un uomo di 32 anni Roberto Cattini di Gualciano (Roma) è stato ferito alla mano e all'avambraccio destro dalla «zampata» di una tigre di proprietà di un circo che in questi giorni ha montato le sue tende a Perugia. Il fatto è avvenuto nel primo pomeriggio di Natale.

### Treviso: è ancora emergenza idrica

Rimane in vigore in 15 Comuni della provincia di Treviso il divieto di impiego dell'acqua dei rubinetti per uso potabile o per uso cere. «In casa di un quantitativo da «debutta zina» una sostanza «ribicida» rinvenuta nell'acquedotto consortile della sinistra Piave. I quasi 70mila abitanti della zona colpita dall'emergenza potranno tornare ad usare l'acqua per l'igiene personale e per lavare le stoviglie. La decisione è stata presa al termine di una riunione dei sindaci e dei funzionari della prefettura di Treviso e dei dirigenti delle Usl. Le 12 svolgiate nel municipio di Conegliano durante la quale sono stati presi in esame i risultati delle analisi eseguite nelle ultime 24 ore.

### Vercelli: precipita un aereo da turismo

Un aereo da turismo è precipitato nelle prime ore del pomeriggio di ieri nel lago di Preverone nel territorio di Anzasco al confine tra le province di Vercelli e di Torino. Tre passeggeri sono salvati grazie anche all'intervento di un abitante della zona. È accaduto poco prima delle 13 quando un monomotore del «Acrobati di Biella» con a bordo il pilota Dario Ellena 33 anni di Cosato Amanda Gremma 23 e Sabrina Mautino 22 anni, entrambi di Biella, ha iniziato a sorvolare a bassa quota il lago. Ad un tratto l'aereo - sembra per una falsa manovra del pilota abbagliato dal sole - ha perso all'improvviso quota e ha toccato la superficie dell'acqua con un ala ha compiuto un giro su se stesso ed è precipitato cominciando ad inabissarsi. I tre passeggeri rimasti in vita non fanno in tempo a sganciare le cinture di sicurezza ed uscire dalla cabina allontanandosi a nuoto. Contemporaneamente un barcaio - Pietro Zublena 10 anni - che abita sulla sponda del lago e che aveva assistito all'incidente è salito su una imbarcazione e ha raggiunto i tre riportandoli a riva. Ellena, Gremma e Mautino sono stati successivamente trasportati negli ospedali di Biella. Le loro condizioni non destano preoccupazioni.

### Valtellina: continua la strage dei cervi

Continua l'avvicinamento dei cervi in Valtellina. Dopo i 20 esemplari scoperti nei giorni scorsi altri cinque sono stati trovati morti nei Salci così a 27 secondo le stime dell'assessorato provinciale alla caccia il numero degli animali uccisi nelle vallate vicine Postale è un comune della Valtellina a mille metri di quota. Si tratta ormai certo che a provocare la morte dei cervi sia una mistela a base di sale da cui deriva una specie di pesticida letale fino a questo momento le indagini per individuare i responsabili di quella che si profila come una vera e propria strage.

GIUSEPPE VITTORI

«Calci» di beneficenza

# Finisce in rissa la partita della bontà tra Rai e Fininvest

**■ NAPOLI** Doveva essere un incontro di beneficenza. Milioni da destinare ai bambini malati di tumore. Da raccogliere al San Paolo di Napoli in cambio di una di quelle sedie che oggi sembrano andare tanto per la maggiore: un incontro tra personaggi pseudo-personaggi ed aspiranti personaggi.

Altre che milioni. La beneficenza è andata in fumo. Il pubblico o non ha sentito il richiamo della «partitissima» tra giornalisti Rai e Fininvest o una piazzata piccante data la ragnatela che esiste tra la stampa pubblica e l'impero berlusconiano dell'informazione. Sui giornali si sono trovati in non più di cinquantina. Per assistere più che ad una amatoriale con tessera e plastica ad un festival dello «spallore» sportivo ed etico.

LEGGI E CONTRATTI
filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Nino Raffone, avvocato Cdl. di Torino, responsabile e coordinatore. Bruno Aguglia, avvocato Funzione pubblica Cgil, Plegiovanni Alleva, avvocato Cdl. di Bologna, docente universitario. Mario Giovanni Garofalo, docente universitario, Enzo Martino, avvocato Cdl. di Torino, Myrnanne Moshi, avvocato Cdl. di Milano, Saverio Nigro, avvocato Cdl. di Roma

Un attacco ai lavoratori il decreto sulle pensioni
Manca anche l'equità

SILVANO TOPI

fatti a quello di anzianità. Tra i due istituti resta solo una differenza normativa che si rivelerà di scarso rilievo. È vero che il pensionato di vecchiaia potrà rimpicciarsi - dopo la cessazione del rapporto di lavoro e il conseguimento della pensione - e cumulare la retribuzione con una quota di essa mentre ciò è vietato al pensionato di anzianità. In concreto però la garvissima situazione occupazionale consisterà con estrema difficoltà ai pensionati di vecchiaia di occuparsi in attività dipendenti o autonome, escludendoli di fatto dal mondo del lavoro come gli altri. La nuova norma interviene anche su alcune situazioni definite nei confronti dei giornalisti e dei dirigenti d'azienda tagliando, per queste categorie il diritto a fruizione, mentre lavorano, di una quota di pensione.

miamo che i pensionati abbiano ben poco da sperare almeno per i prossimi anni.
5) Elevazione del periodo di riferimento della retribuzione pensionabile (art. 3 e 7).
Per i lavoratori con anzianità retributiva inferiore a 15 anni il calcolo verrà effettuato aggiungendo alla media degli ultimi 5 anni quelli che mancano alla pensione. Per coloro invece che hanno una anzianità contributiva superiore a 15 anni si avrà una graduale elevazione da 5 a 10 anni del periodo di retribuzione da prendere a riferimento per il calcolo della pensione, in ragione di un anno ogni due anni. Il meccanismo si applica anche ai lavoratori autonomi e ai lavoratori pubblici. Secondo uno studio recentissimo dell'Ires-Cgil il rendimento complessivo dovrebbe restare invariato. Assai più grave sarà invece la situazione dei nuovi assunti per i quali la legge-delega (ma la norma delegata non è stata ancora emanata) prevede il calcolo della pensione sulla retribuzione dell'intera vita lavorativa adeguata alla variazione del costo della vita aumentato dell'1%. Per questi lavoratori il rendimento pensionistico si attesterà tra il 45 e il 60 per cento dell'ultima retribuzione, in relazione a variabili dipendenti dai percorsi di carriera e dall'andamento dei salari. Ciò significa che il ricorso alle pensioni integrative, per le generazioni che si affacciano al mondo del lavoro, sarà facoltativo solo in teoria ma obbligatorio in fatto se non vorranno veder dimezzato il tenore di vita a partire dal primo giorno di pensione.

6) Omologizzazione delle normative tra sistema pubblico e privato.
A solo titolo di esempio descriviamo due situazioni tra le molte presenti:
- pensioni «baby» e pensioni anticipate del pubblico impiego (art. 6). Il decreto ha risolto in modo corretto la situazione di coloro che hanno maturato i requisiti attualmente vigenti per il pensionamento riconoscendo i loro diritti acquisiti. Ha stabilito inoltre che i dipendenti pubblici con una anzianità inferiore a 8 anni potranno andare in pensione, come i lavoratori privati, dopo 35 anni. Ha invece completamente disatteso la norma della legge-delega per coloro che hanno più di 8 anni di contributi ma che non hanno ancora realizzato i requisiti attualmente previsti per il pensionamento.

7) Riscatto di periodi privi di assicurazione (art. 14).
Nessuna attenzione è stata prestata a situazioni familiari e personali meritevoli di particolare tutela come i congedi parentali, le assenze facoltative per gravidanza e puerperio, l'assistenza e la cura di disabili. Per questi casi si è scelta la via gravosamente onerosa del riscatto anziché un mix equilibrato con la contribuzione figurativa (che è gratuita). Quest'ultima è stata riconosciuta solo per i periodi di astensione per gravidanza e puerperio al di fuori del rapporto di lavoro, a decorrere dall'1-1-94.
In conclusione ci sembra del tutto condivisibile il giudizio negativo espresso dal Pds, in occasione dell'esame in Commissione lavoro pubblico e privato della Camera, che ha definito il provvedimento del governo «una vera e propria controforma del sistema pensionistico del nostro paese» intaccandone profondamente i caratteri solidaristici e di universalità. Il paese ha bisogno di ben altro che di un «riordinamento» pasticciato, zoppo di contraddizioni, di eccessivi privilegi immotivati come quello licenziato dal governo Amato. Occorre invece una riprogettazione complessiva dello Stato sociale all'interno della quale dare vita a un sistema previdenziale di alto profilo in grado di fronteggiare i problemi connessi al suo finanziamento e quelli inediti posti da una società del lavoro o meglio dei lavori e delle attività che dia risposte giuste ai nuovi bisogni di masse di donne e di giovani. Ma per realizzare questo programma non basta un nuovo governo: ci vuole un governo «nuovo».

1) Età pensionabile (art. 1 e 5).

C'è per il pensionamento di vecchiaia è elevato obbligatoriamente a 60 anni per le donne e a 65 anni per gli uomini. Questi limiti saranno raggiunti attraverso un innalzamento progressivo pari ad un anno ogni due anni, a partire dal 1994 e si concluderà, a regime, nel 2002. La norma prevede anche una incentivazione dell'1% per coloro che, nella fase transitoria di elevazione del limite di età continueranno a lavorare. In realtà questa norma non fa altro che dimezzare, gli effetti di una norma già in vigore (art. 6 L. 29.12.1980, n. 407) che assegna a coloro (uomini e donne) che continuano a lavorare fino a 62 anni un supplemento di pensione pari al 2%.

2) Elevazione da 15 a 20 anni del requisito contributivo minimo per avere diritto alla pensione (art. 2).

A causa di questa norma - che non ha riscontri europei - molti lavoratori, non raggiungeranno tale limite in particolare le donne, i lavoratori precari, i lavoratori dei settori in crisi, i lavoratori che entreranno tardi nel mondo del lavoro.

3) Il diritto alla pensione di vecchiaia è subordinato alla cessazione del rapporto di lavoro (art. 1 comma 7).

Con questa norma dal 1° gennaio 1993, il pensionamento di vecchiaia si allineerà nei

4) Perequazione automatica (art. 11).

Il sindacato è riuscito a riprendere la parte del meccanismo di perequazione che riguarda l'adeguamento al costo della vita. Questo, con ogni probabilità, sarà l'unico incremento sul quale i pensionati potranno contare. Infatti, per ottenere aumenti aggiuntivi si deve verificare un incremento della produzione globale del paese (p.i.l.), più elevato percentualmente rispetto all'incremento della spesa previdenziale e un giudizio favorevole sull'andamento dell'economia. Con l'aria che tira sull'uno e sull'altro versante te-

Tradito lo spirito della delega

Per non disattendere le aspettative (non i «diritti» questi che invece sono stati pienamente tutelati) il governo ha previsto un meccanismo che non ottempera a nessuna delle condizioni indicate nella legge-delega. Questa era sicuramente difficile da tradurre anche a causa di qualche contraddizione nella sua formulazione: ci sembra tuttavia che sia stata interpretata in modo da tradire lo spirito (e forse anche la lettera) della delega nell'intento di mantenere più a lungo possibile e per il maggior numero possibile di destinatari, il vecchio privilegio delle pensioni anticipate.

Cosa succede con la ricongiunzione e senza la ricongiunzione

Ho incominciato a lavorare come dipendente nel 1971, a 16 anni. Nel periodo 1986-85 ho svolto lavoro autonomo come artigiano e per questi cinque anni alla domanda di ricongiunzione, l'Inps mi chiede contributi per circa 11 milioni di lire. È opportuno pagare? Se non pago, questi cinque anni andranno persi e non verranno conteggiati come utili al raggiungimento dei 35 anni contributivi? Sono molto indeciso anche perché mi sembra che per il settore previdenziale non si vedano migliorie dalla recente riforma delle pensioni. Spero che possiate darmi il giusto consiglio sul come comportarmi.

Roberto Monti Misinto (Milano)

Non riteniamo sia nostro compito quello di suggerire le scelte da fare. Possiamo, nei limiti delle nostre conoscenze e capacità, fornire gli elementi utili perché l'interessato possa fare le scelte che riterrà più opportune. A tale proposito precisiamo:

- la ricongiunzione nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti (Fpld) dell'Inps degli anni di iscrizione alla Gestione speciale artigiani consente di liquidare una unica pensione con il sistema di calcolo previsto in tale Fondo (media retribuzioni rivalutate relative alle ultime 260 settimane di contribuzione precedente la decorrenza della pensione). Con la riforma, tale sistema di calcolo resta invariato per i periodi di contribuzione che si possono far valere al 31 dicembre 1992 (articolo 3, comma 1, lettera a) della legge 421/92;

- anche senza ricongiunzione il Fpld, i cinque anni di iscrizione alla Gestione speciale artigiani sono utili per il raggiungimento dei 35 anni di anni del requisito per il diritto al sistema della «totalizza-

PREVIDENZA
Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rita Cavaterra, Ottavio Di Loreto, Angelo Mazzieri e Nicola Tisci

La domanda per la pensione di invalidità civile non verrà accolta in quanto ha superato l'età di 65 anni, oltre la quale la legge fa cessare il pagamento di tale prestazione. Cosa diversa per l'indennità di accompagnamento che prescinde dall'età e dai redditi. Per il diritto alla indennità di accompagnamento è richiesta una certificazione medico-legale (rilasciata dall'apposita commissione presso la Usl) che attesti la non autosufficienza.

La domanda per la pensione di invalidità civile non verrà accolta in quanto ha superato l'età di 65 anni, oltre la quale la legge fa cessare il pagamento di tale prestazione. Cosa diversa per l'indennità di accompagnamento che prescinde dall'età e dai redditi. Per il diritto alla indennità di accompagnamento è richiesta una certificazione medico-legale (rilasciata dall'apposita commissione presso la Usl) che attesti la non autosufficienza.

Se si hanno due pensioni come comportarsi con la «tassa sulla salute»

Il prossimo anno avrà la pensione ordinaria, in aggiunta a quella di reversibilità attuale. Grosso modo da calcoli fatti dovrei ricevere una pensione di circa 19 milioni di lire lorde, che quindi si aggiungerebbero alla attuale pensione che non raggiunge i 14 milioni annui. La tassa sulla salute sarà pagata su entrambe le pensioni?

Franca Forzatti Milano

Si, in quanto, complessivamente, supera i 18 milioni di lire annue. Se le due pensioni sono pagate da un unico ente previdenziale, sarà lo stesso ente a effettuare la trattenuta pari allo 0,9% della somma delle due pensioni. Se le due pensioni sono pagate da due diversi enti, la trattenuta verrà operata da ciascun ente ma, mentre quelle che eroga la pensione da 19 milioni effettuerà la trattenuta di iniquità propria (in quanto, da sola, supera i 18 milioni di lire), l'ente che eroga la pensione da lire 14 milioni dovrà essere informato dell'importo (e della decorrenza) dell'altra pensione.

Non riteniamo sia nostro compito quello di suggerire le scelte da fare. Possiamo, nei limiti delle nostre conoscenze e capacità, fornire gli elementi utili perché l'interessato possa fare le scelte che riterrà più opportune. A tale proposito precisiamo:

- la ricongiunzione nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti (Fpld) dell'Inps degli anni di iscrizione alla Gestione speciale artigiani consente di liquidare una unica pensione con il sistema di calcolo previsto in tale Fondo (media retribuzioni rivalutate relative alle ultime 260 settimane di contribuzione precedente la decorrenza della pensione). Con la riforma, tale sistema di calcolo resta invariato per i periodi di contribuzione che si possono far valere al 31 dicembre 1992 (articolo 3, comma 1, lettera a) della legge 421/92;

- anche senza ricongiunzione il Fpld, i cinque anni di iscrizione alla Gestione speciale artigiani sono utili per il raggiungimento dei 35 anni di anni del requisito per il diritto al sistema della «totalizza-

Nel caso di ottenimento

La domanda per la pensione di invalidità civile non verrà accolta in quanto ha superato l'età di 65 anni, oltre la quale la legge fa cessare il pagamento di tale prestazione. Cosa diversa per l'indennità di accompagnamento che prescinde dall'età e dai redditi. Per il diritto alla indennità di accompagnamento è richiesta una certificazione medico-legale (rilasciata dall'apposita commissione presso la Usl) che attesti la non autosufficienza.

La domanda per la pensione di invalidità civile non verrà accolta in quanto ha superato l'età di 65 anni, oltre la quale la legge fa cessare il pagamento di tale prestazione. Cosa diversa per l'indennità di accompagnamento che prescinde dall'età e dai redditi. Per il diritto alla indennità di accompagnamento è richiesta una certificazione medico-legale (rilasciata dall'apposita commissione presso la Usl) che attesti la non autosufficienza.

Extracomunitari in Italia per studio o formazione professionale

Di recente, la stampa ha evidenziato i casi in cui il lavoratore dipendente extracomunitario debba ricorrere all'Inps per farsi dare i biglietti di viaggio per il rientro in patria. Vorrei sapere se tale possibilità viene offerta anche agli stranieri extra Cee che vengono in Italia per motivi di studio o di formazione professionale.

Vito Visciglia Roma

La risposta è negativa. La legge 943 del 30 dicembre 1986 (concernente «Norme in ma-

Invalità e accompagnamento sono due cose diverse

Ho in corso la richiesta di invalidità civile e di accompagnamento. Qualora quest'ultima non mi venisse concessa, penso che per la mia età di anni 82 ed essendo mal messo in salute, oltre la infermità contratta in guerra ed essendo pensionato a vita cat. 8°, mi dovrebbero concedere quella di invalido civile.

Nel caso di ottenimento

Advertisement for 'DENTRO L'UNITA' CI SONO MOLTE BUONE RAGIONI. ANCHE PER ABBONARSI.' featuring a stack of newspapers and various prizes like cars and vacations.

Advertisement for 'I LIBRI DELL'UNITA' featuring Shakespeare, Goldoni, Pirandello, and Dante, with a price of 'l'Unità + libro lire 2.000'.





# Neutro Roberts. Gli mancava solo la parola.



Da Dicembre, Neutro Roberts parla.

Con una telefonata gratuita al numero verde di Neutro Roberts 1678-27176 (o scrivendo a Neutro Roberts, casella postale 233 - 50019

**NEUTRO  
ROBERTS**<sup>®</sup>

Sesto Fiorentino - Firenze) potrete chiedere

informazioni, o dare suggerimenti. Un servizio in più, un servizio personalizzato che Neutro Roberts ha creato per i suoi consumatori.

Un servizio in più.



È morta  
Monica Dickens  
Scrisse più  
di 50 romanzi

È morta Monica Dickens, nipote di Charles Dickens, una delle più prolifiche scrittrici inglesi. Aveva 77 anni e soffriva di cancro. Ha pubblicato più di cinquanta libri al ritmo di uno all'anno. L'ultimo, intitolato "One of the family", sarà dato alle stampe a maggio.

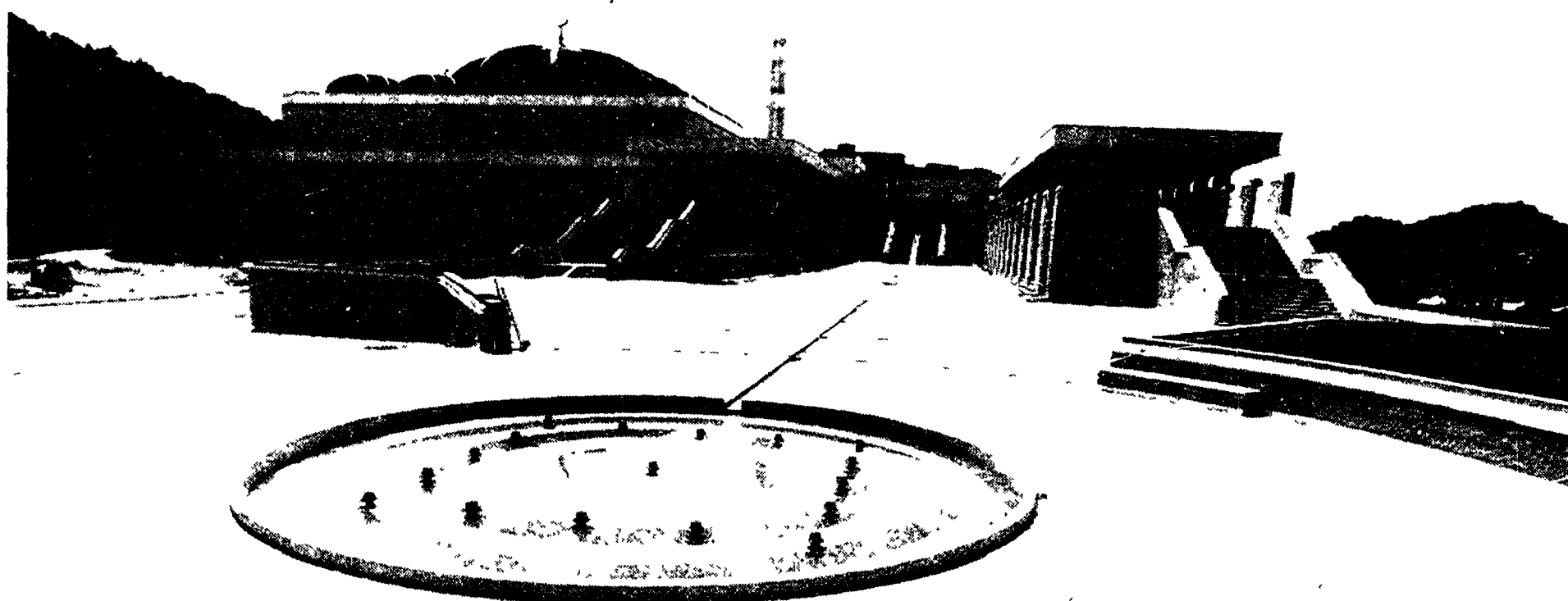
Campanile  
di San Marco  
Crollo  
e ricostruzione

Chiederà mercoledì a Venezia il mo-  
stra il campanile di San Marco - il crollo e la  
ricostruzione 14 luglio 1902-25 aprile 1912.  
La rassegna intende analizzare alcuni aspet-  
ti precedenti il crollo del 14 luglio del 1902 e  
le varie fasi dei lunghi e per certi aspetti  
contesi lavori.

## La Moschea di Roma: lo scrittore tunisino Moshem Millit racconta

■ I musulmani vanno abitualmente in moschea di giorno una preghiera soltanto e di notte la moschea di notte a notte fonda, precisamente verso le 3 del mattino. Mi accompagnò un amico con la macchina. Mentre percorrevamo la strada, notammo una scritta su un muro "Zona militare, Divieto di Sosta". Non so perché mi venne in mente "Pronto intervento". Ci vogliono solo dieci minuti per andare dalla caserma alla moschea. Entrammo in un bosco, c'erano alcune macchine parcheggiate su un lato della strada. Il lettore si potrebbe chiedere: "Ma che ci fanno i proprietari di queste macchine qui alle tre di notte?" Non è una novità, la maggior parte dei giovani non ha una casa dove poter incontrarsi e soddisfare il dritto naturale all'amore ed è così che si fa a Roma quando non si possiede una casa. Scendemmo lentamente la collina, ecco la moschea, in un pendio, si intravedevano alcune luci all'interno. Ci fermammo a leggere un cartello che indicava la strada per i lavori e i sovventori. Dopo averlo letto proseguimmo per alcuni metri scendemmo dalla macchina. Camminai un po' avevo freddo. Un recinto di ferro mi separava dalla moschea un recinto lungo che si estendeva verso destra e sinistra da nord a sud. Ritornai alla macchina, chiesi alla mia amica a cosa le facesse pensare questa costruzione. "Strano non sembra una moschea?" Non commentai le sue parole. La nebbia avvolgeva il luogo. Quella notte Roma era avvolta nella nebbia una nebbia che mi ricordava Berlino in febbraio e il film di Woody Allen "Ombre e nebbia". La mia amica mi parlava delle sue aspirazioni. "Spero, un giorno, di sedermi sulla collina, su un prato per sentire il muezzin che chiama i fedeli alla preghiera. L'ho sempre sperato l'emo però che questo desiderio non s'avvererà mai perché c'è un accordo con il Comune che non prevede il richiamo alla preghiera, strano". Parlava delle sue speranze. Cercavo di seguirla e allo stesso tempo ero immerso nei miei pensieri mentre mi trovavo davanti alla moschea. Alcune immagini del film di Allen continuavano a girare nella mia mente alimentate soltanto dalla nebbia che avvolgeva quel posto. Mi chiedevo per che proprio queste immagini e non altre. Il protagonista del film è un ebreo che viene inghiottito in una città avvolta nella nebbia e comincia a credere che anche questa moschea si trovasse in quella città. Chissà!

"Hai una intera pagina a disposizione, trecento righe per scrivere della moschea. Sei libero scrivi quello che vuoi un articolo o un racconto". Con queste parole il redattore della pagina culturale cominciò il suo discorso. Seguivo con attenzione le sue parole. La prima domanda che mi venne in mente fu "Perché proprio la moschea?". E la seconda fu "Perché io?". Il redattore rispose alla seconda "Abbiamo scritto solo sulla moschea perché ora non lo fate voi? Un vero giornale deve aprire le braccia anche agli altri". Tra tutte le parole che sentii mai una riga risuonò sotto le parole che non dimenticherò mai. Si trattava di una riga, immaginava perché il discorso del redattore non era scritto. Queste parole erano "moschea" e poi sulla stessa riga "noi" e voi". Tutte queste parole su due righe. Il nostro discorso si trasformò in una piacevole chiacchierata. Ci stringemmo la mano promettendoci di restare in contatto telefonico. Uscii continuando a pensare a quella incredibile proposta. L'orologio segnava le dieci di sera. Scriverei qualcosa sulla moschea. La prima cosa che mi venne in mente fu cosa potevo scrivere sul "luogo" sul tempio su quel luogo con cui non ho mai avuto molto a che fare. Non vado in moschea come tutti gli altri il venerdì, e rifiuto questo obbligo per me e per gli altri. È un luogo sacro? Sì, però. Da un lato rispetto la sua santità e dall'altro la sua libertà. Ma tutto ciò non mi impedisce di scrivere e di parlare. Questo era il discorso che feci al redattore. "Non sarebbe meglio se scrivessi un musulmano o qualcuno che abbia abbracciato l'islam non importa di che nazionalità sia?". La domanda era secondo lui importante ma per la cosa era molto difficile. Era come se una chiesa senza essere una chiesa senza essere un cristiano entrato in una chiesa senza averne mai imparato i riti. Mi venne in mente una cosa molto importante sulla moschea. La moschea di Roma? o la moschea a Roma? Quella notte, mentre stavo per ritornare dalla mia visita alla moschea



## L'altra casa di Dio

Da vent'anni, secondo alcuni anche di più, Roma aspetta che si aprano le porte della Moschea. Costruito a Villa Ada su disegno di Paolo Portoghesi, il tempio islamico - grandioso e per certi versi simile all'architettura monumentale della città che lo circonda - è stato inaugurato il 19 novembre scorso

e dovrebbe aprirsi ufficialmente al culto agli inizi del '93. Ecco una visita sul luogo con le impressioni e le speranze dei nuovi fedeli raccolte da Moshem Millit, studioso tunisino, autore già di "Pantanello" la ricerca sull'immigrazione in Italia uscita di recente per le edizioni "Lavoro".

### MOSHÉM MILLIT

ormai era l'alba si formò nella mia mente questa domanda come definirla? Non volevo darle una definizione qualsiasi ma decisi di indagare sulle sfumature di queste definizioni. La maggior parte degli italiani che avevano scritto a proposito avevano descritto questo luogo sacro come "La moschea a Roma" perché la costruzione è nella sua sostanza un corpo estraneo a Roma. Ma il grande mediatore architettonico anche perché l'architettura della moschea rispetta molto quella romana anzi tenta di fondere le due culture le due architetture in fatti molto è stato preso dal Campidoglio di Piazza Navona e da Piazza di Spagna. Questa definizione è istintiva ma è un rifiuto inconscio della costruzione il tempio sarà per gli altri ma non per gli italiani e quelli che ne hanno scritto non si sono resi conto che nelle loro parole c'era un vero e proprio rifiuto. La maggioranza di chi non ha scritto per me e per gli altri si trattava di una riga, immaginava perché il discorso del redattore non era scritto. Queste parole erano "moschea" e poi sulla stessa riga "noi" e voi". Tutte queste parole su due righe. Il nostro discorso si trasformò in una piacevole chiacchierata. Ci stringemmo la mano promettendoci di restare in contatto telefonico. Uscii continuando a pensare a quella incredibile proposta. L'orologio segnava le dieci di sera. Scriverei qualcosa sulla moschea. La prima cosa che mi venne in mente fu cosa potevo scrivere sul "luogo" sul tempio su quel luogo con cui non ho mai avuto molto a che fare. Non vado in moschea come tutti gli altri il venerdì, e rifiuto questo obbligo per me e per gli altri. È un luogo sacro? Sì, però. Da un lato rispetto la sua santità e dall'altro la sua libertà. Ma tutto ciò non mi impedisce di scrivere e di parlare. Questo era il discorso che feci al redattore. "Non sarebbe meglio se scrivessi un musulmano o qualcuno che abbia abbracciato l'islam non importa di che nazionalità sia?". La domanda era secondo lui importante ma per la cosa era molto difficile. Era come se una chiesa senza essere una chiesa senza essere un cristiano entrato in una chiesa senza averne mai imparato i riti. Mi venne in mente una cosa molto importante sulla moschea. La moschea di Roma? o la moschea a Roma? Quella notte, mentre stavo per ritornare dalla mia visita alla moschea

considerandosi un sovrappiù rispetto ai suoi abitanti veri e propri? Ma non voglio cadere in un discorso retorico e vado avanti. Quando una sera incontrai Rabbah alla fermata mentre stava ritornando a casa decisi di parlare della moschea e le chiesi se era contenta che fosse quasi terminata. Mi rispose: "Anche se sono musulmana per me non è cambiato niente perché alla moschea ci vanno solo quelli che hanno tempo a disposizione che vivono bene e hanno un lavoro e tempo libero per pregare. Ma quelli come me che devono lavorare tutto il giorno non ci potranno mai andare. Chiesi al marocchino che l'accompagnava la stessa cosa e lui mi rispose: "Se questi soldi fossero stati spesi meglio per costruire una fabbrica in Marocco ad esempio non mi troveresti qui in Italia. Dissi a me stesso che non era possibile incontrare solo gente che la ricchezza doveva pure incontrare gente che era felice per la sua esistenza affinché non venisse accusato di dare solo la parola agli arrabbiati. Incontrai un ragazzo algerino e gli chiesi: "Domani andrai alla preghiera del venerdì?". "No". "Perché?". "Non lo so". "Quella è la moschea della polizia segreta marocchina araba e italiana. E come lo sai?". "Mi lascio e si allontanò veloce". "C'è un di seguito ma mi disse che aveva fretta e non era disposto a rispondere ad altre domande. Cessai di seguirlo mi accesi una sigaretta e mi appoggiai a una parete della metropolitana. Nelle mie orecchie risuonavano ancora le parole polizia segreta araba e italiana. Ero arrabbiato gettai la sigaretta e proseguii verso la fermata dell'autobus. Dissi fra me e me: "Domani mi è venuto il venerdì. Domani la moschea a Roma? o la moschea a Roma?".

Scendemmo al piano terra dove si trovava l'archivio. Il redattore mi guardò sorridendo e disse: "Lo sai che il primo giorno in cui venni al lavoro qui il giorno 11 ottobre 1974 il mio capo mi chiese di scrivere sulla moschea che doveva essere pronta nel giro di un anno?". Adesso siamo alla fine del 1992 uno due tre molti anni sono trascorsi e non ci posso ancora vedere. Aprì un raccoglitore dove c'erano tutti gli articoli sulla moschea pubblicati dai più grandi quotidiani di l'Unità, il Corriere della Sera, il Popolo, il Messaggero, il Tempo. Passò sera il Manifesto. Tutti i giornali nel corso di

molti anni, avevano considerato la moschea dal punto di vista tecnico a quello culturale. Alcuni avevano scritto che l'argomento della moschea risaliva al 1983 altri al 1968 all'epoca del governo di Mariano Rumor dietro esplicita richiesta dell'Arabia Saudita ai tempi di re Faysal e dello scio di Persia. Sfolgiavo quelle pagine e i titoli degli articoli erano diversi e provocanti, ecco alcuni esempi: "Moschea sì, moschea no", "Moschea sì, ma...". Per Allah e i suoi fedeli? "Tenda beghina e Corano per la moschea". "Troppo burocrazia chiama dal ministro di Roma". "Allah è tra noi". Mentre sfogliavo quei giornali mi resi conto che per leggere quella spaventosa quantità di articoli ci sarebbero voluti molti giorni. Esaminai alcuni articoli scritti negli anni Settanta quanto è stata lunga la battaglia della moschea! Sono trascorsi più di vent'anni e la moschea non è ancora aperta ufficialmente. "Troppo burocrazia" molti discorsi, discorsi e ancora discorsi a causa di una moschea. Quante chiese ci sono nei paesi arabi?

È la moschea non è forse un arricchimento culturale per una città in cui la maggior parte della classe politica dirigente non fa altro che parlare con enfasi di un dialogo culturale e democratico e dei diritti del uomo? Forse vedono in questa moschea una manifestazione di rispetto per il mondo arabo e islamico e un mezzo per la cooperazione politica e culturale, cioè per la cerniera del petrolio (basta ricordarsi quando Andreotti visitò l'Arabia Saudita nel 1973). Ma si sbagliano sicuramente perché questa moschea è soprattutto la moschea di Roma, perché la città ne aveva bisogno a livello culturale ed è una cosa buona per tutti i musulmani cristiani ed ebrei e perfino per gli atei che vogliono approfondire la propria conoscenza dell'altro. L'errore fatto dalle giunte comunali precedenti è quello di aver ignorato la possibilità di trasformare la moschea in uno strumento culturale per il dialogo e per il dibattito intellettuale e culturale. Questo errore di ignoranza esiste ancora nonostante il fatto che il quotidiano "Il Popolo", voce eminente della maggioranza cattolica negli anni Settanta, accusò la giunta di marocchini di sinistra di intralciare i lavori. L'Unità non respirò una replica nei confronti delle organizzazioni cattoliche che avevano cessato ogni attività in proposito. Inoltre il Vaticano non voleva che il minareto della moschea fosse più alto della cupola di San Pietro e la società italiana dette un ordine veramente raro: l'ordine di fermare i lavori finché non si fosse stabilito se doveva essere più alto il minareto della moschea o la cupola di San Pietro. Non capisco chi e più alto è più potente? Gli unici vicini a Dio? Se fosse così i gratta cieli americani sarebbero i più importanti! E gli alpini che scalano la cima di l'Himalaya sarebbero più vicini a Dio perché chi raggiunse la vetta più alta di l' mondo? Ma questi errori hanno forse dimenticato che essi credono in un solo Dio?

La moschea è nostra. Non riesco a credere di averne finalmente trovato uno! Era uno studente medio orientale ex nazionalista ed ex trotskista. Gli feci la stessa domanda e che avevo rivolto agli altri. Che fu uno? Sono venuto per pregare e tu? Sono solo per vedere quando ti capirò. Il sorriso che aveva sul volto quando ci stringemmo la mano cominciò a svuotarsi quando il suo invito di fare insieme l'abitudine ai ritos che non solo per vedere e mentire. All'ingresso era parcheggiata una macchina dei carabinieri. Nel cortile c'erano alcuni tavolini su uno di essi un libano aveva messo dei dolci orientali italiani e tunisini. Su un altro tavolo c'erano libri e pubblicazioni islamiche con un altro venditore di cassette con registrazioni di l'Corano e degli Hadith del profeta. Un altro venditore scalano la cima di l'Himalaya sarebbero più vicini a Dio perché chi raggiunse la vetta più alta di l' mondo? Ma questi errori hanno forse dimenticato che essi credono in un solo Dio?

Il loro lavoro si affrettarono e si disero tutti in file ordinate un dietro l'altro centinaia di persone di tutte le età e nazionalità. Perfino lo studente trotskista mi lasciò un sentimento di solidarietà intellettuale, fisico e spirituale. Chiesi a me stesso perché ci fossi andato. Degli occhi mi scrutavano mentre ero in piedi vicino a quella fontana e nello stesso tempo lontano da tutti. Lontano da Dio? Per uscire da quella sensazione mi avvicinai alla fontana e chiesi: "Scusi ma lei cosa ci fa qui?". Sono qui per proteggere i musulmani. Per proteggere loro o i diplomatici? "I diplomatici hanno una scorta personale". Non gli feci un piacere le mie domande così lo lasciai perdere. Ecco un giornalista e un fotografo che si avvicinavano al minareto. Dissi di no e loro lo fecero. Che ne pensò di questo posto? Potrebbe rispondere sinceramente senza essere troppo diplomatico? Uno dei due disse: "Sono felice perché

L'interno e l'esterno della Moschea a Forte Antenne



sono felice che questa moschea sia una novità in più per la città".  
Voci diverse non più un solo Dio. Cerco di capire? Quella voce non mi era estranea ma in passato non ci avevo prestato attenzione. Non l'avevo sentita non l'avevo mai incontrata. Non so perché pensai al passato ai giorni della scuola. Ma nonna voleva che pregassi ma io rifiutavo. Così mi mandava il diavolo e invocavo su di me una punizione divina ma io non pregavo lo stesso. Mi venne da ridere ripensandomi alla stonella che ci raccontava il nostro professore di storia e io a mia volta la raccontavo a mia nonna che si arrabbiava. Gliela ripeteva ogni volta che mi parlava della preghiera di Dio del fuoco eterno e del giorno del giudizio. Quanto al racconto eccolo: "Nel giorno del giudizio universale davanti a Dio il primo che venne gettato nel fuoco eterno fu Marx. Il cui venne assegnata una scorta personale di due angeli mentre Dio pretendeva da loro un rapporto dettagliato sulle condizioni dei dannati. Dopo qualche tempo Dio chiese di quei due angeli ma non li trovò. Andò lui stesso a cercarli ma trovò Marx che oziava in paradiso. Dio tornò allora sul suo trono molto arrabbiato e indisse una riunione straordinaria. Radunò tutti i suoi collaboratori e tutti gli angeli per esaminare la questione di quei due angeli mancanti di cui Dio aveva parlato. Degli occhi mi scrutavano mentre ero in piedi vicino a quella fontana e nello stesso tempo lontano da tutti. Lontano da Dio? Per uscire da quella sensazione mi avvicinai alla fontana e chiesi: "Scusi ma lei cosa ci fa qui?". Sono qui per proteggere i musulmani. Per proteggere loro o i diplomatici? "I diplomatici hanno una scorta personale". Non gli feci un piacere le mie domande così lo lasciai perdere. Ecco un giornalista e un fotografo che si avvicinavano al minareto. Dissi di no e loro lo fecero. Che ne pensò di questo posto? Potrebbe rispondere sinceramente senza essere troppo diplomatico? Uno dei due disse: "Sono felice perché

Quale dinto? Il dinto dei musulmani di scegliere i loro rappresentanti. Rappresentanti di cosa? Della religione e del mondo terreno? Quindi c'entra anche la politica? Perché no? Scusa ma sei uno dei Fratelli Musulmani? Perché allora l'Islam è un fatto politico? Sono diventato semplicemente musulmano. Ma la politica non è una novità per l'Islam. Adesso hai pregato anche con i diplomatici. Questo non rende nulla la mia preghiera. Una folla di giovani ci circondò per aprire il dialogo tra loro c'era uno degli uomini di scurezza di una ambasciata in alghina. Cambiò discorso e chiesi a un altro fedele se gli piaceva la moschea e l'architettura di Paolo Portoghesi. Quanto la vidi per la prima volta mi sembrò una chiesa ma adesso dopo essere entrato trovo che sia un'opera formidabile e che l'architetto ha fatto un buon lavoro. Però molto so del parere contrario. No, si sbagliano è una bella moschea. Intuiva il presidente della comunità islamica non ne è soddisfatto. Qual è il presidente? Abd al Hadi Palazzi, non lo conosco. Non lo conosco non l'ho mai visto in vita mia. Vengo da Latina e non conosco ne presidenti ne cocomari. La moschea ti piace? Sì, ne sono contentissimo. Pensa che io e i miei amici abbiamo deciso di invitare l'architetto a lavorarci e una cena araba nella nostra casa a Latina. Però Portoghesi va a cena con l'ambasciatore saudita "marochino e tunisino". No, l'invitiamo e non sarà colpa nostra se rifiuta l'invito. Perché questo invito? Sono un contadino e il mio lavoro mi impegna molto. Le mie abitudini mi obbligano ad avere rispetto per gli altri e questi architetto ha fatto un buon lavoro. "Molti non lo considerano un buon lavoro. Non mi importa di loro io non capisco niente di architettura e capisco una sola cosa a me piace. Uno degli spettatori un studente palestinese entrò nella discussione per confrontare l'opinione di Salih il contadino che però se ne andò via dicendo: "Non capisco il vostro modo di pensare non lo capisco proprio". Chiesi al palestinese prima che se ne andasse: "Questa moschea che è costata più di 60 miliardi, che ne pensi?". A tutti. So più specificamente. Mi riferisco al rapporto con gli arabi ai sauditi. Quando ci sarà l'inaugurazione forse saranno presenti i rappresentanti della saudita e di tutte le basi islamiche che verranno allo stesso a pregare? Pregherò per i bambini trucidati. La folla cominciò a diradarsi. I diplomatici furono i primi a lasciare la moschea e le loro automobili li attendevano al minareto. Gli altri fedeli andarono a prendere l'autobus. La maggior parte dei fedeli arabi è venuto a pregare per esprimere la propria opinione su quella lunghetta cosa e soprattutto sulla politica. Mi parlava un indiano di parte. A lui mi chiesero di incontrarmi altrove non nella moschea dove non era rimasto più nessuno. In un lavoro italiano e sovietico tendenti che non volevano parlare senza un mio intervento. Me ne andai e fra me e me dissi: costoro non mi perdoneranno per aver parlato e per aver detto quello che erano rimasti in silenzio. Per cercare chi sono quelli che pregano in un altro moschea qui alla porta di via Palmiro Togliatti quelli che pregano nelle proprie case o al porto e quelli che credono ma non pregano il venerdì sera legato alla preghiera in chiesa e alla moschea. I pensieri e le sensazioni restarono nella mia mente. Quando incontrai Ali catterine in un ristorante di Roma mi dissi: "Ma questa è la Roma di una moschea?". Mi guardò con un sorriso ironico sulle labbra. Vado di più di un quarto di secolo a Roma e ancora non so niente di questa città. Avrebbe dovuto dirmi il mio nome la moschea di Ali. Ecco un lungo tempo di sigarette e agguiste. In questa città sono tutti santi. San Gerardo, San Pietro, San Antonio, Santa Maria, Santa Maria di Caracciolo. Ma perché questo papa rivoluzionario non mi include nella lista e non mi nomina Sant'Alf? Capisco che voglia i miei voti per il prossimo pontefice. (Traduzione dall'arabo di Fatma Dukani)

Tra borse e ombrelli l'universo futurista del «mago» Depero

ANTONELLO NEGRI

Sono recentissime le dichiarazioni del ministro dei Beni culturali Ronchey sull'opportunità di ampliare l'attività dei nostri musei e gallerie - istituzionalmente destinati a conservare nel migliore dei modi quanto è in essi contenuto - a ciò che si usa chiamare mercantili...

Idea e messa in pratica dal Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto dove è allestita - nelle nuove sale espositive dell'archivio del Novecento (a Rovereto) - la mostra...

Le proposte del ministro sopra ricordate non sono state accolte con particolare entusiasmo dagli storici dell'arte diffidenti - forse non senza ragioni - di fronte ai rischi di contaminazione tra due campi, quello dell'arte e quello del commercio...

La ricostruzione dell'universo di Depero avvenne in modo graduale, cominciando a prendere forma concreta con l'attività della Casa d'arte futurista operante a Rovereto dal 1920 al 1942...

La mostra agli Uffizi su Piero della Francesca tenta di ricostruire l'iter giovanile del grande artista

Un itinerario di studio inquadrato nel contesto culturale fiorentino verso la fine del 1440

Scuola di genio

GABRIELLA DE MARCO

La mostra Una scuola per Piero Luca, colore e prospettive nella formazione fiorentina di Piero della Francesca (aperta agli Uffizi di Firenze fino al 10 gennaio) si colloca nell'ambito del cinquantenario della morte dell'artista e a conclusione di un'ampia serie di iniziative...

Una scuola per Piero chiude, quindi ma sarebbe stato più logico visto l'argomento, avesse inaugurato un vasto calendario celebrativo...

Documenti scoperti recentemente confermano quella che era già stata un'ipotesi di Longhi relativa a una collaborazione precedente al soggiorno fiorentino con un pittore di gusto tardo gotico, Antonio D'Anguinaro...

La mostra è accompagnata da un ponderoso catalogo pubblicato da Charta con schede a cura di tutti gli oltre trecento pezzi esposti...



Una delle opere esposte alla mostra dedicata a Firenze a Piero della Francesca

Battista nel Politico della Misericordia il cui pannello è in modo evidente una copia di quello realizzato da Donatello nella scultura del Gremio...

La mostra si presenta, quindi, come un itinerario centrato non su Piero, rappresentato simbolicamente come ha scritto in catalogo il curatore Luciano Belloni...

Una mostra interessante dunque che si presta a livelli di approfondimento differenziati, ma anche di non facile lettura (soprattutto senza l'ausilio dell'accuratissimo...

in particolare per i non addetti ai lavori cui del resto è pur sempre rivolta tenendo conto della cornice celebrativa che la ospita...

In parte oltre e proprio la Santa Lucia dei magnoli di Domenico Veneziano per l'occasione presentata al pubblico nella completezza del suo progetto iniziale...

La mostra è accompagnata da un ponderoso catalogo pubblicato da Charta con schede a cura di tutti gli oltre trecento pezzi esposti...

La mostra è accompagnata da un ponderoso catalogo pubblicato da Charta con schede a cura di tutti gli oltre trecento pezzi esposti...

Quattrocento non solo per la particolare attenzione alla luce cui si accennava anche precedentemente ma anche per l'impostazione prospettica il cui impianto è chiaramente ispirato a Brunelleschi...

Si è già osservato infine, come questa mostra analizza i componenti della formazione di Piero da più punti di vista prendendo quindi in considerazione anche quegli aspetti della ricerca figurativa fiorentina che non si limitano al solo rapporto con la ricerca degli artisti della pittura di luce...

È bene sottolineare infine a prescindere dalla mostra fiorentina - come l'interesse suscitato dal cinquantenario della morte dell'artista sia evidente anche dall'attenzione dimostrata dall'editore...

In parte oltre e proprio la Santa Lucia dei magnoli di Domenico Veneziano per l'occasione presentata al pubblico nella completezza del suo progetto iniziale...

lettere

Una testimonianza «filologica» su «Petrolio» di Pasolini

«Ma la Tv lo sa che non tutti gli italiani sono degli idioti?»

Caro direttore abbiamo letto con un misto di interesse e di apprensione l'articolo di Giancarlo Ferretti dedicato a «Petrolio» di Pierpaolo Pasolini...

Carissimi siamo sei sette amici, quasi tutti provenienti dallo stesso Lazio. Vi scriviamo ed è stata una decisione «sofferita» (per pigritia e poca speranza) ma ora che vi scriviamo siamo supportati benedetti e incoraggiati da molti fiorentini nonni e qualche figlio già adolescente insomma una volta tanto abbiamo scoperto di avere le stesse sensazioni...

Dot. Giorgio Cavazzoni Prof. Giorgio Gagliardi Bologna

Gli amici del Mamiani Roma

Denuncia le «amnesie» dell'Intendenza di Finanza

L'agosto direttore nel 1987 fu ricoperto un avviso di mancato pagamento della tassa di circolazione del 1981 di una vettura auto venduta due anni prima...

«Ricordiamo degnamente quei ragazzi di Casalecchio»

Si stanno spegnendo i riflettori sul secondo anniversario della tragedia dell'Istituto Tecnico Sabennini di Casalecchio di Reno...

Giorgio Archetti (Cagliari) Paolo (Cassino) Renato (Bologna)

Grazie «Pop Art», ci hai fatto capire Magritte

Una monografia di Sylvester conferma l'interpretazione delle opere del pittore data negli anni Sessanta dagli artisti nordamericani La voluta ricerca di immagini «banali»

ENRICO CRISPOLTI

In Le Surrealisme et la Peinture pubblicato da André Breton a Parigi nel 1928 quattro anni dopo il suo fondamento di Manifesto del Surrealismo che ostende una essenziale mappa del versante appunto pittorico del movimento...

pittore belga con Breton che comunque lo include nella seconda edizione del volume pubblicato a New York nel 1945 furono alterati. Né il fatto che la sua presenza a Parigi fosse limitata nel tempo né in fondo il carattere stesso apparentemente semplice della sua pittura...

apparenze reali Magritte portava a fondo la propria critica in particolare ad una società tipicamente fondata su certezze precelle borghe si come quella belga. Ma fu possibile ancora chiaramente per il pittore visitando sia il pittore sia soprattutto il suo collezionista a Bruxelles nel 1965 proprio quando per parve il suo antropologia aquilina il giustamente David Sylvester ora parla di sovvertimento della «nostra abitudine di dare il mondo per scontato e scoprire il linguaggio nella splendida monografia edita da Allemandi per la Menil Foundation di Houston...

Mesenz a Nougé a Mariani a Soubrenaire Magritte si è servito di immagini comuni riprese però dalle illustrazioni del popolare dizionario Larousse riconoscendo all'immagine presente nei propri quadri spiegava: «La prova migliore della mia rottura con l'insieme delle assurde abitudini che generalmente e sostituiscono il sentimento autentico dell'esistenza...»



# Spettacoli

**Finale di sangue a Seattle dopo il concerto degli Ice Cube**

■ WASHINGTON - Finale di sangue per un concerto degli Ice Cube a Seattle davanti al Paramount Theater dove si era appena conclusa la performance dei rapper. Da un'auto in corsa sono partiti dei colpi di pistola contro la folla: un ragazzo è stato ucciso, altri due feriti, una cinquantina di persone coinvolte in una gigantesca rissa.

**Il disegnatore Moebius debutta nella regia**

■ PARIGI - Jean Giraud, in arte Moebius, celebre disegnatore e cartoonist, debutta nella regia cinematografica in proprio dopo aver collaborato a numerose produzioni internazionali (*Guerra stellare*, *Alibi*, *Alibi*). Il film, intitolato *Stardust*, sarà prodotto dalla Videostem con un budget di 94 milioni di franchi e sarà girato con immagini sintetizzate e 3D.



La seconda puntata della trasmissione dedicata al principe della risata è stato un lungo (e divertente) richiamo all'unità e all'antirazzismo. Programma antileghista? Arbore: «Non era in scaletta ma va bene così». Jannacci: «Dopo il voto di Monza e Varese non potevo non partecipare»

## Totò contro Bossi

La seconda puntata di *Caro Totò, ti voglio presentare*, il programma di Renzo Arbore andato in onda ieri sera su Raiuno, ha presentato il principe Antonio De Curtis in una veste inedita: antileghista. Con lui ridono al Nord come al Sud, per lui Jannacci ha cantato *Malafemmina*. L'artista milanese, del resto, aveva deciso di cantare proprio per questo. «Dopo il voto di Varese e Monza non potevo rifiutare...»



Enzo Jannacci. Sotto: Bossi leader della Lega

**SILVIA GARAMBOIS**

La seconda puntata di *Caro Totò, ti voglio presentare*, il programma di Renzo Arbore andato in onda ieri sera su Raiuno, ha presentato il principe Antonio De Curtis in una veste inedita: antileghista. Con lui ridono al Nord come al Sud, per lui Jannacci ha cantato *Malafemmina*. L'artista milanese, del resto, aveva deciso di cantare proprio per questo. «Dopo il voto di Varese e Monza non potevo rifiutare...»



A sinistra un'immagine di Totò. In alto accanto al titolo: Renzo Arbore

stione centrale: su cui riflettere è la nostra grandissima cultura. Noi abbiamo due Italie: ma per il contributo continuo che l'una dà all'altra le nostre radici non sono economiche ma culturali ed è questa la nostra grande ricchezza». «Questa volta forse è stato un omaggio a Totò, ma non è un omaggio a Totò, è un omaggio a Totò e a tutti i Totò che ci sono in Italia». Per la prima puntata avevamo la stessa emozione che si ha quando si va a dare gli esami e si sentiva tutto sotto il giudizio: abbiamo avuto un problema tecnico: sembrava che la trasmissione fosse nata sotto cattivi auspici. Questa volta sono soddisfatto. Abbiamo rotto il sodalizio: adesso ci divertiamo». Di questa trasmissione di spicce e soprattutto che non sia in diretto la redazione ci

tecni avevano le lacrime agli occhi per il troppo ridere, nei giorni di prove, quando il direttore tra Gigli Proietti e Renzo Arbore è durato quasi quaranta minuti e sembrava dover durare all'infinito a braccia con Corrado che partecipava «facendo le lacrime». Anche in tv l'incontro tra l'artista romano e quello pugliese (ma napoletano d'adozione) come ci tiene a ricordare Arbore) è stato il momento più forte di tutto lo spettacolo: un omaggio a Totò «spagnolo» che ha ampiamente valutato tutte le frontiere musicali. La regia è stata molto attenta anche nell'inquadrare i bambini che Arbore ha voluto a tutti i costi: anche se sono di moda per le foto piace ai bambini e a me piacerebbe che mio figlio ridesse con Totò: ma quelli chiamati in studio sono risultati un po' troppo vivaci: è stato assoldato addirittura un «mago» per intratte-

nerli e tenerli tranquilli, ma le cucinate le guerre e le bolle hanno movimentato senza sosta lo studio. E alla fine l'angolo riservato ai più piccoli era coperto da uno strato di polistirolo: avevano semidistrutto le scenografie, a partire da un grande sacco che in origine era stato riempito appunto con il polistirolo. Insomma onore ad Arbore: i suoi bambini sono veri, non assommano ai piccoli adulti chiamati «per moda» in trasmissione a scimmiettare i grandi. E su Totò di così piccole grandi verità, definendolo un burattino «buffo» che quando muove la testa sembra che si smonta». Uno dei tanti volti di Totò che con il conte Bentivoglio alias Gaetano Benti discuteva di araldica che a Franca Faldini diceva poesie d'amore e che Bartali ricorda per le sandali a biglie meglio di me: all'incontro

■ ROMA - *Caro Totò, ti voglio presentare*. L'onorevole Bossi, vorrebbe voglia di suggerire. Altro che onorevole Trombetta! Kenzo Arbore col suo omaggio al grande principe Antonio De Curtis - e ieri sera la seconda puntata è stata molto più divertente, a tratti fulminante - non aveva pensato a un «hito rosso» antileghista. Ma da Jannacci a Nanni Loy, allo stesso Totò, è stato tutto un richiamo all'unità e all'antirazzismo. «È una cosa che sento molto», avverte lo stesso Arbore - perciò viene fuori, anche se non è scatta nella scaletta del programma. Non è che perché la Lega vince, bisogna per forza andare in soccorso ai vincitori? «Quando ho deciso di telefonare a Jannacci per chiedergli di cantare *Malafemmina* - con tutta l'Arbore - ho fatto presto perché tra noi artisti non esistono barriere: la musica ci unisce: chiamare un artista milanese a interpretare una canzone napoletanissima era un modo per dimostrarlo. Jannacci ci ha pensato un po', poi mi ha risposto: «Va bene, vengo». Dopo le elezioni di Varese e di Monza non posso rifiutare. Del resto io non volevo fare un programma del sud, e volevo che si vedesse persino per il pubblico ho cercato anche gente del nord. E questo si era consapevole». Jannacci è arrivato in scena timidamente, insieme al figlio Paolo (una rivelazione) avvertendo che aveva deciso di cantare una canzone così bella così difficile anche se non sono un napoletano verace, che la sa cantare davvero perché mi emoziona io sono per l'Italia unita - si è infiammato - finché non m'è venuto il sangue e rosso uguale. E tra il pubblico - e soprattutto dietro le quinte - è corso un brivido. Alle prove Jannacci aveva reso più esplicito il suo pensiero: quel riferimento al san-

que era sì la visione poetica dell'artista ma anche quella, più prosaica, del chirurgo per il quale la vita si pesa sempre con la stessa bilancia. Anche Arbore, in tv è voluto intervenire: «Noi saltimbanchi siamo tutti uguali. Sarà difficile convincerci del contrario noi che siamo cresciuti con i maestri neri del jazz». In un programma di «frammenti», dedicato al sommo, queste riflessioni sono risonanti: più presenti, più preoccupate, che se fossero state espresse altrove. Il sorriso di Totò - ha poi continuato Arbore, a riflettori spenti - è il prodotto di una cultura soprattutto del sud. In tutti i sud del mondo, tra innumerevoli svantaggi e problemi, c'è tuttavia un'inclinazione al sorriso maggiore. In altri luoghi maturano altri sorrisi: a Milano c'è per esempio quello ironico di Paolo Rossi». Anche la «Banda degli onesti» ha cantato per omaggio a Totò un «rap a sfondo sociale». «Me fa male a capra a Napoli non va bene niente, io lo so tu lo sai, ma non diciamo niente». «Ma che sta cambiando qualcosa in Italia?» - si è chiesto Arbore davanti alle telecamere. «Quando i cantastorie cantano canzoni a sfondo sociale c'è da pensare».

Nanni Loy è stato tra gli ultimi a intervenire nel salotto televisivo dedicato a Totò: dopo Franca Faldini e Pietro De Vico, Gigi Proietti e Isa Barzizza, Galeazzo Benti e Corrado. Anni Camponi e Gino Bartali, per citarne alcuni. E Loy ha voluto annodare quel filo che era corso per la trasmissione in cui persino Totò aveva tentato i dialetti dando del *quarant* a un giovane Corrado «scornato». «Quello che ha detto Jannacci è significativo: ma io vorrei aggiungere una cosa. Abbiamo visto Totò con Peppi non De Filippo e con Fabrizio abbiamo sentito le canzoni, visto gli spezzoni dei film. E allora il problema non è il reddito delle tasse: il nord o il sud lo que-

de perseguitarlo, anche quando trasgredisce al grande occhio celeste che ne spia la finimmente e sicuro. Assurda e angosciosa profezia di pan passio e nella simbologia che esprime questo gelido pessimismo filosofico si avverte sempre più preclusa, l'eco della lunga esperienza che gli autori hanno acquisito collaborando a un centro di ricerche psichiatriche. La prospettiva rimane egualmente sconfortante e senza possibilità di evasione: anche in un apologetico fantascientifico quale *Atlantis* (1970). Il verbo indica l'«allungamento» ma in francese si legge *l'insonno* «all'unisono». Infatti neanche la conquista della luna mette d'accordo gli uomini: che al contrario ne tragiscono motivo per nuove dittature e nuove guerre. Se c'è una cosa al mondo che veramente preoccupa di all'unisono questa è lo sterminio di massa. Come si vede non si poteva molta allegria dal tritico, anche se vi allontana un certo suo *humour* alla Beckett. Ma l'ironia diventa subito sarcasmo e un brivido di stinzione globale rende agghiacciante qualsiasi ipotesi o favola. Una favola in verità meno apocalittica è *Il gatto calato dal 75*, forse perché la coproduzione con l'Italia - forse perché vi si usano sabbie di color diversi con effetti di «nan» - è più luminosa e continua di *Stille* - specie il secondo che si rivela più rovente sciogliendo al mito di Lidipo - inducendoci a tutto meno che il sorriso in *Animato* del '77 le mutazioni si susseguono a ritmo vertiginoso. Qui prevale l'ineffabile di maschile e femminile nella psiche e l'eros, molto di conglutina tra i naschi e i morde inide, come costanti fondamenti ideali di questo cinema d'animazione squisitamente per adulti. Due parentesi favolistiche sono nuovamente *L'ambasciatore* (1984) dove la donna è e dista qualsiasi oggetto, anche i sogni dei nipotini da lei stessa creati, e *Il ragazzo che rubò la luna* (1985), ancora una meditazione sulla solitudine e un nemmeno il furto della luna pone rimedio (forse ci riuscirà la figlia del re) con la sua amicizia. Ma ecco il più recente *Sabbia* che è del mio stesso corso: tornare in grande la tematica medioevale di un verso diabolico percorso, quello da creature che sono insensate streghe e madonne, mentre il sabbia infuria a pochi passi dall'astello delle false comicità e certezze. L'esperienza felice sensazione è subito mutata in lacerazione: la statunitense Caroline Leval adottò lo stesso metodo in un film intitolato appunto *Sand* e lo perfezionò nel 1977 nella sua *Metamorfosi* da Kalka (non è era testo più adatto a questa tecnica). Ma gli Anserge sono i soli che non hanno mai abbandonato nel corso del tempo la via espressiva da loro inventata. Al secondo film *Fantasma* (1969) il loro sguardo non muta: anzi si estremizza non più legati da un soggetto lineare mettono in campo l'intera parabola esistenziale dalla nascita alla morte. In un paesaggio allucinate dove mani escono dal suolo come in una foresta infernale. L'essere umano è sbalutato e inghiottito come un fucile che gli basta la metamorfosi in centuro per sfuggire alla solitudine e all'orrore. Le ossessioni in lui precludono l'infanzia non cessano

de in contemplazione anche davanti all'autoritratto di Stanley Spencer nel quale il pittore appare insieme ad una giovane nuda. Patricia Peacock, nella realtà gli regalò una notte di sesso: si fece a dare una casa in eredità e poi spari dalla circolazione. I due appaiono in posizione rilassata nel momento immediatamente successivo al colto ed il pittore si ritrae nell'atto di mettersi gli occhiali come per verificare con chi ha avuto a che fare. Suor Wendy esplora ogni parte colare del dipinto trova molto belli e espugnosi i peli del pube della donna, ma vede nella stessa un volto senza anima. Con le mani giunte come in preghiera, ed un sorriso accattivante suor Wendy dice: «Carole, anche la meraviglia sarà un'idea parati». Sembra che sia stata lei stessa a chiedere di commentare quasi esclusivamente quadri pieni di passione e desiderio sessuale: talvolta anche di nudo. Davanti al ritratto di Lucrezia del Tiziano dice: «Carole, le mani aperte della donna, chiedono pietà guardate le braccia dell'uomo, assolutamente nude di potere, desiderio, cupidigia guardate il suo ginocchio che preme sulla donna, il collo, le calze rosso sangue. Tutto in lui è ombra per le vuole ottenere solo la sua soddisfazione. Tutto in lei è tragico perché sa di essere distrutta fisicamente anche se riesce a mantenere la propria



Un'immagine da «Le petit garçon qui vola la lune»

## A Milano i film degli Anserge Ombre e luci sulla sabbia

■ MILANO - Anche la Svizzera ha il suo cinema d'animazione in questi giorni oggetto della tradizionale rassegna di fine anno al Centro culturale San Fedele: dopo un decennio dedicato a tutti i paesi dell'Est. Ma la novità assoluta, almeno per lo spettatore normale, è che anche la sabbia può essere «animata», con metodi e risultati che ricordano quelli del grande Alexeïeff col suo «schermo a spillo». Lo dimostra l'opera di Ernest e Gisèle Anserge coniugi di Losanna, che da un quarto di secolo creano i loro cortometraggi come (appunto) *Images de sable* in parole povere la tecnica è la seguente. Sotto la cinepresa c'è un tavolo ricoperto da uno strato di polvere di quarzo per la più nera. Da questa polvere abbassando consistentemente il ricavano paesaggi e personaggi ogni volta trasformandoli con idonei strumenti a seconda delle esigenze dei singoli scatti fotografici. La materia cambia continuamente in un raffinatissimo gioco d'ombre e di luci producendo immagini anzi incisioni in movimento che sono vere e proprie *gravures animées*. *Images de sable* costruite con la sabbia ma non sulla sabbia nel senso che rimangono ben fisse con la loro suggestione e il loro mistero nella coscienza di chi le vede. In consisto di chi è un film di 11 minuti. Il catalogo di cinema animato e Francesca Maistre della «personale Anserge» si apre in fatti con un epigrafe di Borges che dice: «Tutto si costruisce sulla sabbia e niente sulla pietra». Ma non dobbiamo costruirci come se la sabbia fosse pietra. Ed è quanto i due specialisti artisti tentano nei nove film del ciclo: la cui durata totale non supera i 40 minuti di proiezione. Fu il 1968 ad introdurre nel mondo dell'animazione internazionale liberamente ispirato alla *Ballata degli impiccati* di François Villon racconta in soli quattro minuti l'inesorabile destino di un uomo che per aver fatto l'amore con una donna di altri propriati viene bruciato da una forma di armeria circondato da una selva di lance giustiziate dal diavolo e spoliato dal corvo. La polvere nera di cui il film è fatto aderisce perfettamente alle forme medioevali nelle quali è immerso questo animatamente dell'individuo da parte di una società ferrea. L'esperienza felice sensazione è subito mutata in lacerazione: la statunitense Caroline Leval adottò lo stesso metodo in un film intitolato appunto *Sand* e lo perfezionò nel 1977 nella sua *Metamorfosi* da Kalka (non è era testo più adatto a questa tecnica). Ma gli Anserge sono i soli che non hanno mai abbandonato nel corso del tempo la via espressiva da loro inventata. Al secondo film *Fantasma* (1969) il loro sguardo non muta: anzi si estremizza non più legati da un soggetto lineare mettono in campo l'intera parabola esistenziale dalla nascita alla morte. In un paesaggio allucinate dove mani escono dal suolo come in una foresta infernale. L'essere umano è sbalutato e inghiottito come un fucile che gli basta la metamorfosi in centuro per sfuggire alla solitudine e all'orrore. Le ossessioni in lui precludono l'infanzia non cessano

## Suor Wendy, dalla clausura all'arte erotica in tv

Le lezioni di storia della pittura di una monaca inglese fanno salire gli ascolti della Bbc. Suor Beckett interpreta senza falso pudore anche le statue e i dipinti più hard



Un'opera di David Hockney «Man in a Museum» del 1962

■ LONDRA - Suor Wendy Beckett che in tono perfettamente anglico parla dei peli del pube o delle natiche di un bel giovanotto, ha conquistato il pubblico televisivo inglese della Bbc che da alcune settimane segue a puntate la curiosa odissea di questa monaca di clausura che prende in esame dipinti erotici o a sfondo sessuale della storia dell'arte antica e moderna. Quasi sulla cinquantina ma vivace come una ragazzina con due enormi denti frontali da roditori e pronuncia blesca suor Wendy è arrivata allo schermo televisivo grazie ad un produttore che ha letto ai suoi piedi i suoi saggi e le ha scritto i proponenti di farsi filmare nel corso di un'odissea attraverso i principali musei inglesi per raccogliere le sue impressioni davanti ai quadri. Dopo due decenni di completo silenzio suor Wendy si è consultata con la sua superiora, «quale la ha concesso un speciale dispensa. Ha ottenuto il permesso di poter

parlare per un limitato periodo di tempo davanti alle telecamere dopodiché ha già fermamente deciso tornare a chiudersi nella sua roulotte nel bosco a pregare e contemplare il creato. La mia roulotte non è grande come il mio nido, il luogo dove posso essere insieme a Dio. Il mio nido mi dà un guardo Dio e attraverso l'arte.

Wendy prova a chiudersi in una posizione scomoda ad alcune delle sue opinioni hanno portato una volta di più a dire che di un'artista intelligente nel mondo dell'arte attraverso i suoi occhi e come vedono i famosi dipinti per la prima volta e le sue osservazioni e prime reazioni di pura cosa ha motivato l'artista a scegliere quel particolare soggetto. Ascoltare suor Wendy che va in soliloquio davanti ai «vivantissimi» dipinti di David Hockney

la famosa piscina e probabilemente uno dei motivi che lo hanno prodotto ma vasi e dicene facciosa diventare una star. Le natiche? Le trova un po' diagrammatiche. Ma per il resto esulta davanti alla celebrazione della vita e della sensuale, atmosferica, chiara mente piena di connotazioni omocrotiche. «L'arte non è solo se viene dall'amore. Hockney ama dipingere dei giovani molto attratti in una luce solare piena di gioia». Suor Wendy rimane som-

Raidue Ritorna «Il coraggio di vivere»

Hanno trascorso il Natale in un campo profughi jugoslavo... hanno portato le loro telecamere tra la devastazione degli ospedali e dei centri assistenza bombardati di Spalato, Sarajevo e Zagabria.

Teo Teocoli torna su Canale 5 con la nuova serie di «Scherzi a parte»

«I miei miti? Stanlio e Ollio»

Teo Teocoli, da poco padre per la terza volta, riparte tra poco con la seconda serie di «Scherzi a parte» su Canale 5.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Teo Teocoli è un tipo intermittenente come un semaforo. Un semaforo rosso-verde, ovviamente.



Teo Teocoli tornerà su Canale 5 con «Scherzi a parte» in coppia con Gene Gnocchi

Ma quando balli, come dici tu, per piacere alle donne, prendi in giro i cosiddetti show-man americani che sanno fare tutto in palcoscenico, oppure veramente hai l'ambizione di ballare e cantare?

Prendo in giro gli show man ma mentre ballo se trovo il passo giusto mi esalto. E dovendo scegliere tra Fred Astaire e un grande comico, diciamo Jerry Lewis, chi vorresti essere?

gli altri comici? bambine? Balli, canti o dici stupidaggini?

Boldi mi ha sempre fatto ridere tanto. Adesso lo riacchiappo. Ci siamo sentiti e parlando della morte di Franco Franchi ci siamo detti che ora ci sarà un ritorno al comico vero.

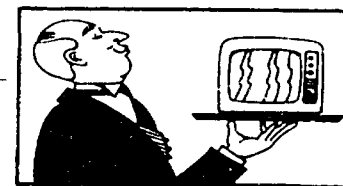
Sembra che taglieranno solo un pezzo di percorso. Non ti preoccupare. Ma tu che sei conosciuto come artista milanese, che cosa pensi di quello che succede in questa città? Si può avere ancora qualche speranza?

Io sono tarantino di nascita. Però non le tromi siamo più milanesi di noi stessi. Forse per lo sforzo di diventarlo.

Certo non come eri tu. Ma che cosa pensi che si possa fare, per ridare a Milano le sue notti?

Pensa che io avevo perfino tentato di riaprire il Derby. Mi ero rivolto anche a Pillitteri, ma mi ha sempre risposto picche.

24ORE



GUIDA RADIO & TV

PAURA... DI VIAGGIARE (Radio 13.30) La puntata di Tg5 Digiuno è dedicata oggi a dieci mila furti, 110 rapine e 32 aggressioni sui treni che sono stati registrati nel corso di quest'anno.

Grid of TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, 5, TMC, Odeon, Tele+, and Radio channels, including show titles and times.



# Natale nero per «Jackpot» Celentano che Svalutation!

ROMA. Altro che *Soculata*! Qui la sensazione è quella di una svendita vera e propria. Dopo i fasti televisivi (contenuti, ma comunque fono di discussioni e qualche polemica) di quale settimana fa per Adriano Celentano si prospetterebbe una vera e propria *déjà vu* in quello che fino a dieci anni fa era il suo terreno preferito di scontro: le sale cinematografiche. Il condizionale è d'obbligo perché mentre si sciamano ancora non sono stati ordinati i dati degli incassi relativi ai giorni a cavallo del Natale. Per *Jackpot* mega produzione di diciotto miliardi di lire realizzata da Mario Orfini e distribuita dalla Penia di Mario e Vittorio Cecchi Gori i segnali sono però tutti altro che incoraggianti. La situazione della piazza di Roma dalla quale prendiamo spunto è addirittura inquietante. *Jackpot* uscito il 23 del mese in due cinema (Adriano) uno dei più grandi e frequentati della capitale e il Ritz nel popoloso quartiere Africano. Due sale soltanto per un film che puntava al cuore del botteghino e al quale era stato affidato (in un momento propizio data la congiuntura televisiva) il difficile compito della «nabulizzazione» cinematografica di Celentano. Anni dopo il clamoroso flop di *Joan Lu* «sono sembrato subito po che Per fare un esempio: si impre a Roma altri film di Natale ambiziosi quanto *Jackpot* (e in qualche caso costati una manciata di miliardi di meno) sono stati ben altrettanto piazzati. *Al lupo al lupo* di Carlo Vardone in 14 e otto sale. *Riky e Barabba* di Christian De Sica in quattro in altre tante. *Quando ha la calzonina* di Carlo Vanzina. Anche *Puerto escondido* di Gabriel Salvatoris forte dell'effetto Oscar del doppiaggio *Mediterraneo* è uscito alla grande in cinque sale le stesse toccate in sorte a *L'ultimo dei Mohicani* con Daniel Day Lewis. Appena una in più di quelle in cui si proietta *Mamma ho perso l'auto* con il piccolo Michael C. Kitchen.

Ma come se non bastasse a due giorni appena dall'uscita

Mario Scaccia ripropone  
«Chicchignola», commedia  
acre scritta da Petrolini  
nei lugubri anni Trenta

La vendetta di un artigiano  
tradito dalla convivente  
con un ricco bottegaio  
E sullo sfondo il fascismo

# Quel sadico di Ettore

AGGEO SAVIOLI

**Chicchignola**  
di Ettore Petrolini regia di Mario Scaccia scene di Mischa Scandella e Mario Padovan costumi di Mario Padovan e Roberto Francia Interpreti: Mario Scaccia, Beatrice Palmie, Lucia Stara, Rossella Rocchi, Edoardo Sala, Luisa Maneri, Francesco Meoni. Produzioni Osi 85.  
Roma - Teatro Parioli

■ Ancora una volta e in nuovo allestimento Mario Scaccia ripropone questa commedia petroliniana riscoperta da lui (e di Maurizio Scaparro regista e allora direttore dello Stabile di Bolzano) oltre vent'anni or sono (stagione 69-70) quindi ripresenta a intervalli più o meno regolari. Nella produzione scattata del grande comico romano oggi nel suo insieme valutata e forse sopravvalutata. *Chicchignola* ha un posto di spicco perché ritenuta con buone ragioni di maggior respiro rispetto ad altre opere che recano la sua firma e più svincolata o comunque separabile dalla mitica forza dell'interprete quale tuttora si può riscontrare in preziose testimonianze cinematografiche e discografiche.

Si tratta qui come sappiamo dell'acre rivale che un uomo tradito si prende sulla propria convivente Eugenia e sull'amante di lei Egitto in un amico e vicino di casa. Non è secondario la circostanza che questo Egitto sia un ricco bottegaio e il protagonista Chicchignola un modesto fabbricante e venditore di giacche in feltro (anche se più

tardi le sue condizioni migliori). Sapendo da tempo della «fresca» Chicchignola sceglie il momento giusto per vendicarsi, e a usura. Camuffato da ladro spaventa a morte i due fedifraghi mette a nudo dinanzi a Eugenia la vigliaccheria di Egitto derubata costui di una grossa somma in seguito seduce la donna di Egitto Marcelia avendo in tanto piantato in asso Eugenia. Ma poi ridara a Egitto e danari e la compagnia e perfino l'orologio di maschio, lo stendendo essere frutto di fantasia la sua storia con Marcelia di cui lo aveva fatto malgiudicatamente edotto prima. In sostanza alla fine Chicchignola si ritroverà solo, sia pure per decisione volontaria, amaramente consapevole in fondo di appartenere alla razza dei perdenti (forse Marcelia gli ha voluto un po' di bene ma non basta troppo a tornare con Egitto che ha promesso ora di sposarla e le assicura un avvenire).

Il lavoro ha un avvio stentato (vi abbondano le battute estemporanee quasi a correggere o a coprire un certo paltissimo della situazione) ma prende corpo e sviluppo fra il secondo e il terzo atto quando la nota «attenta» del Petrolini attore si traduce in energia motrice e della vicenda assorbendo anche qualche influsso pirandelliano. Gustosamente nello spettacolo è mantenuta e sottolineata la datazione del testo siamo al tempo degli Anni Trenta, l'onda della terribile crisi economica mondiale e nel clima chiuso, asfittico del fascismo.



Mario Scaccia e Edoardo Sala in una scena di «Chicchignola» in scena al Teatro Parioli

che Egitto alla sua prima sortita ci si presenti in camicia nera (come già accadeva nella edizione Scaparro) non è dunque una forzatura ma un segno della triste temperie di quell'epoca. C'ha che per il resto sembra riflettersi soprattutto nelle figure femminili (Eugenia e a Marcelia) si deve

aggiungere. La bella giovane vedova e i costumi disinvolti ma più che altro per motivi diciamo «simbolici» un riccio rosso in bilico assoggettato nonostante ogni apparenza a quello maschile. Beatrice Palmie, Luisa Maneri e Lucia Stara ne offrono una vivace e vari-gal e semplice

zione. Mario Scaccia padroneggia il personaggio di Chicchignola come una creatura ormai sua intrisa di bell'ardoroma e di una sottile tede del vivere. Nei panni di Egitto ben si distinguono un suo «fedelissimo» Edoardo Sala. Ripliche sino al 10 gennaio.

Mauro Carbonoli, nuovo presidente dell'Eni, parla dei progetti futuri  
«Risanare il deficit e la distribuzione per creare un circuito nazionale»

# Il teatro dalle mani pulite

ROMA. È stato attore con Strehler, collaboratore di Paolo Grassi, direttore organizzativo dell'Argentina ai tempi di Enriquez e di Squarzina e poi dell'Eliseo subito dopo la morte di Valli. Ha fondato la prima cooperativa teatrale nel 1968. Il primo circuito regionale pugliese e la compagnia temporanea 83 dove si sono fatte le ossa gli attori e gli autori di questi anni. Da Castellitto a Sant'Anelli, da Kubini a i tanti stichini di De Francesco.

Con questo curriculum alle spalle Mauro Carbonoli è approdato alla fine dell'estate all'Eni, pronto a prendere il posto di direttore al vertice e del teatro italiano. Ovvero l'organismo pubblico di distribuzione del teatro. Ovvero uno dei punti nevralgici di tutto il teatro italiano.

È l'Eni che gestisce e move i circuiti regionali organizzando la vita teatrale di intere e vaste zone d'Italia, soprattutto al Sud. E dove in mano a tre istituzioni pubbliche e private che dirigono quattro importanti teatri italiani: La Pergola a Firenze, il Duse a Bologna, il Valle e il Quirino (si proprio quello che l'anno scorso si rifiutò di ospitarlo). Dario Fo e il suo *John Ford* (dalla *desolazione* ai *Amici* che risuonano nel cartellone di quest'anno) a Roma. E un te che doveva essere un'attività di scambio culturale ma che nel tempo ha perso invece il suo ruolo e la sua identità che aveva accumulato un deficit inakalabile che era più volte stato coperto dal ministero delle Spettacolo come un'ideale istituzione da risanare.



Mauro Carbonoli, direttore generale dell'Eni

**Che cosa pensa di fare per risolverla?**  
Ricostruire il sistema nazionale della distribuzione, rifondarlo e collegarlo alle istituzioni che creano un circuito nazionale che diventi l'asse portante del sistema teatrale. Prima ad una scala nazionale, poi in ogni regione, poi gli stabili per un circuito di 50-60 sale che potranno chiamarsi Poli di cultura e spettacolo, non solo per gli spettacoli della sera ma per con altri presentazioni, culture, prove, documentazioni, biblioteche. Bisognano e possono essere soprattutto nel sud e nel nord, oggi in crisi di strutture, stabili e servizi.

**Carbonoli, quali sono stati i suoi primi passi da direttore?**  
Capire e fare più per il futuro. La situazione finanziaria era stata risanata prima del mio arrivo, dunque non ho problemi di bilancio ma non si può prescindere dal fatto che l'Eni risale in tutti gli anni problemi del teatro. Sono parlo di crisi perché è un'ipotesi che non si può più usare. Ma la situazione è pessima. Ci sono problemi artistici come l'attuale crisi e una minor voglia di rischiare, produttivamente ma sono consapevoli anche dell'enorme crisi del sistema distributivo.

contemplare tutta la fase produttiva dalla lettura alle *mise en scene* e promuovere i testi italiani all'estero come per esempio nel progetto dell'Eni del Maitres che permette uno scambio di allievi attori tra Francia, Belgio e Italia.

**Quali sono i tempi della rifondazione?**  
C'è già una commissione ministeriale per la distribuzione che sta studiando dei progetti ma dobbiamo coinvolgere tutte le realtà esistenti.

**Lei conosce il teatro a fondo, dall'interno. È il teatro sta attraversando un momento molto grave i maggiori problemi?**  
Sì, un'altra volta produzione eccessiva che deve essere ridimensionata per produrre di più sulla qualità. Oggi ci sono un gran numero di spettacoli in spettacolo al pubblico, chiunque pensa di poter fare teatro e il male che ci riesce. Forse non piaccia ma molti attori che oggi sono capocomici avranno bisogno di ricollocarsi. D'altro canto c'è molta poca voglia di nuovo, non abbiamo rinnovato il nostro repertorio, ci sono in giro sempre le stesse facce, le giovani leve sono molto attratte dal cinema. Soprattutto c'è un sistema di credito che sta facendo perdere il 25 per cento della sovvenzione ministeriale.

**Ultimamente il teatro è stato più che altro terreno di guerre e di polemiche tra attori e registi?**  
Credo sia l'istituzione di confusione più generale a generare tutto questo. E che il sistema è davvero fradicio e bisognerebbe tutti e i due a essere ricostruiti e avvitati.

**Parla anche di avvitati?**  
Posso dire che il teatro ha volentieri di sinistra pulite, ma le ragazze hanno poco perché vedono con lo stesso sguardo. Parlo di avvitati per gli allestimenti per trasportarli costano molto per le piogge degli attori. Il sistema è scappato dalle mani di tutti, gli attori si sono staccati. Bisogna ridere le gestioni, risparmiare puntando ad una cultura e alla qualità, a maggior spere in una legge sulla prosa che riassume la funzionale attuale.




**Dedicato a tutti i bambini**

# lo Schiaccianoci

**Una storia di Natale**

Balletto di Yuri Vámos  
musica di Peter Tchaikovsky  
realizzato da Sony Classical per  
**l'International Children's Day of Broadcasting**  
promosso da **Unicef**

**Venerdì 25 Dicembre 1992 alle ore 17,45**  
**e Venerdì 1 Gennaio 1993 alle ore 16,15**

In esclusiva per l'Italia su  
**ODEON TV**

## Lunedìrock

Rap, reggae e tante posse  
ma l'importante  
è restare Fedeli alla linea

ROBERTO GIALLO

■ L'affanno del bilancio. Tutti a eleggere l'avvenimento dell'anno l'uomo dell'anno tutti a dipingere il come c'era e come l'avrebbe. Le immagini dell'inizio del '92 sembrano grate anni fa. Anche la musica schizza via veloce e il sito in buon anno si sono sentite cose interessanti sono spuntati - si sono resi più visibili - fenomeni che covavano degnati del l'attenzione di pochi esperti. In Italia si è visto quello che non si è visto da tempo: figure di gruppi band posse e Sound System. Sembra che rap e reggae abbiano riscoperto il sesso che energie. Un fenomeno quantitativo prima di tutto, ogni città anche piccola ha le sue posse, poi due, poi tre, fuori la cassetta, un disco. Molto suono, molto movimento.

Sulla qualità va detto siamo ancora lontani. Ma certi di sé si sono sentiti in questo '92 era solo una maledetta struttura produttiva non ha consentito di lanciare all'ignara come prodotti veramente popolari. Il reggae del Sud Sound System (*Reggae Internazionale*, Century Vox, 1992) non ha nulla da invidiare a quel che trasmettono le radio di Miami e di Kingston e per una volta il ritmo «studiosi» e i due medi trancano non sembrano false come le cartoline di Goffo. A Elio e le Storie Tese va invece il merito di aver giocato con la dinamite e di aver vinto. Chissà perché la canzone italiana è sempre stata capace di autodefinirsi leggera e pur essendo circondata da una seriosità spaventosa. Ecco Elio che ne fa il suo sbircio alla Frank Zappa che mette spot pubblicitari gorgheggianti e rimbambiti di canzonettisti in un disco (*Italian Rhythm*, Psycho) molto ben suonato. La pattuglia dei cantautori (Santuzi e Pignotti) non ha strarimato, ma ci ha dato un *De Gregori* (disco ottimo) (*Canzoni d'amore*, Sony).

Eppure il disco migliore è quello di un gruppo fantasma, i Cccp-Fedeli alla Linea ripetono che loro non esistono più, che si sono scolti e che vanno riformandosi sotto i sigli di *Cal* (Consorzio suonatori indipendenti), ma intanto il loro *Beccati mezzogiorno* (Virgin) racconta delle migliori canzoni del rock italiano. Canzoni sentite, attempate in un verso stato di grazia, profetiche e terribili, capaci di impennare in modo che strordinarie e di epiche di ritmo e parole che ogni scintilla addittura più piena.

Se così chiude l'anno confortato da un disco eccezionale è pur vero che il '93 si aprirà alla grande. Si aspetta non in fatto *Liffiba* (*Terremoto*) Cgd in uscita a gennaio e si spera molto in un ritorno del *Gang* che con *La radice* è l'ultimo delle cose, il bene.

Ed ecco un'altra chicca *Maestro contro tutti* (Virgin, 1993) che uscirà fra poche settimane e che narra (in presa diretta) di un concerto del siciliano scorse presso il teatro di arte contemporanea di Prato. In scena i studenti e i *chi del tutto* cioè i gruppi che lavorano attivamente a stretto contatto con gli ex ccip.

Ustamamò e *Disciplinatha* in modi diversi e con approcci forse opposti non raccolgono forse l'eredità Cccp (ma intendono farlo) ma muovono sulle stesse basi, reggono bene il gioco. Che si sappia poi leggere, e il musicista un altro conto ed è probabile che ancora un volta la critica non veda o finisca di non vederlo il nuovo che avanza per celebrare i soliti campioni delle classifiche. Insieme ai due gruppi, ovvio il ritorno dal vivo dei Cccp, nuovo nome in voce, che canzoni. Bellissime.

# Italia '92, ultimo anno «boom»

## «Governo contro» miopia industriale: 55% allo straniero

ROSSELLA DALLÒ

MILANO. Qualche tempo fa Gorbaciov ebbe a sottolineare l'incapacità della politica a tenere il passo con la realtà. Di qui la lapidaria battuta del leader sovietico della nuova rivoluzione: «si è ricordato il presidente dell'Unrae Walter Walcher nel recente incontro di fine anno per dimostrare come l'integrazione europea operativa nell'industria dell'automobile (per cui abbiamo parlato nella precedente pagina Motonews) abbia attirato e concentrato l'attenzione dei vari governi sugli inconvenienti provocati dalla presenza dell'auto nell'ambito sociale» e ne abbia invece ignorato «essendo il contributo da questa assicurato allo sviluppo economico dei vari paesi».

Ora non c'è dubbio che la veloce e massiccia motorizzazione privata abbia scatenato fenomeni ai quali si cerca di mettere una pezza costrinendo l'industria automobilistica a costruire a tutto sempre più sicuro a basso consumo di carburante e obbligatoriamente dall'1 gennaio 1993 catalizzate o «pulite». Ma è anche vero che, almeno parlando dell'Italia, i nostri governi non hanno mai fatto nulla per incentivare l'uso di mezzi di trasporto pubblico e per favorire la diffusione di veicoli poco inquinanti.

Basta vedere il «patto» che il decreto di sospensione del superbollo Diesel prima adottato poi convertito in legge, e però abolito e infine ripresentato in questi giorni al varo del Senato. Ma anche sugli altri punti è l'utente più che il governo a decidere. Si pensi ad esempio alla sempre maggiore richiesta nell'acquisto di una vettura di dispositivi di sicurezza come l'Abs in parte l'air bag o i longheroni di rinforzo alla struttura. Salvo poi non fare uso delle cinture di sicurezza e obbligatoriamente perché tanto nessuno controlla.

Ma il di là delle incongruenze di produttori e passeggeri resta il fatto che da una parte il governo lotta dall'altra si carica (o delega) l'industria automobilistica di una serie di responsabilità che potrebbero non competere.

C'è un concetto poi spezzato una lancia in favore del prodotto italiano a differenza di altri. «I grandi paesi produttori il nostro governo non ha mosso un dito per favorire la costruzione (o l'acquisto) di auto catalizzate senza aspettare le scadenze comuni. Invece, così come ha fatto di tutto per affossare il mercato del

le vetture a gasolio notoriamente (se ben mantenute) meno inquinanti di quelle a benzina e come non si muove per promuovere il cambio delle auto più vecchie ad alto tasso di inquinamento (perché il famoso incentivo «fanta» di 300 mila lire, inserito nel decreto di febbraio e stato stralciato nel riproposto del 1° gennaio del '92)». In questo quadro, al di là delle valutazioni tecnico funzionali è indubbio che i modelli di altre Marche, estrese sono potute avvantaggiare del l'appoggio assicurato dai rispettivi governi e quindi proporsi anche in Italia con quel «qualcosa in più» che le nostre Fiat Lancia e Alfa Romeo non erano in grado di garantire nel loro stesso mercato. A nostro avviso pur non nascondendo le manchevolezze del Gruppo Fiat (soprattutto in merito alla qualità degli assemblaggi) anche questo fattore, ha notevolmente contribuito a far pendere l'ago delle scelte su vetture che siamo di mille e nord Europa.

Non per niente presentando il preconsuntivo di fine anno (e prima di consegnare l'annuale premio stampa a Michele Fenu de la Stampa e a Daniele Pellegrini di AMF) l'Unrae ha fornito cifre molto positive per i suoi associati (le Marche, estrese in Italia). Nel 1992 tutte le Marche hanno costituito una base di vendita nel nostro paese - annuncia Walcher - In totale sono 48 (contro le 20 del 1991). E pur non avendo alcun stabilimento produttivo in Italia «la quota delle Case estere nel mercato ha oggi raggiunto il 55 per cento (nel 1995 era solo dell'11,6%) anche in conseguenza della riduzione del 17,2% della produzione di auto negli ultimi tre anni» (attiva gestione della nostra industria? Miopia e ritardo nella programmazione industriale? Le forse, anche probabile. In compenso gli acquisti di prodotti italiani da parte dei Costruttori stranieri nel 1991 sono ammontati a 1.580 miliardi di lire con una tendenza a salire nel 1992. «Se consideriamo la produzione media di un lavoratore - è la nota ottimista di Walcher - può sino a oggi essere che i nostri produttori in Italia 10.500 posti di lavoro che vanno ad aggiungersi ai 67.000 occupati presso le Case importatrici. Per un 1993 che si annuncia con migliaia di cassintegrati il conto di Walcher è inesorabile».



## Ma Seat ha l'ottimismo della volontà e... Ibiza

MILANO. Seat Italia non ha scelto un anno tranquillo per nascere. In dodici mesi ha visto le due facce della medaglia del mercato: non si può dire proprio «dalle stelle alle stalle» perché comunque il mercato italiano (secondo in Europa) chiude ancora con un record ma certo il «boom» dell'11 prima metà dell'anno è finito a settembre. Na la soltanto a gennaio come filiazione diretta della Casa spagnola (prima il marchio era commercializzato dalla BK Importazioni) sull'ondata di una richiesta in continua crescita, alla ripresa autunnale si è trovata a navigare fra svalutazioni monetarie, della lira e del dollaro, «supercostazioni e controazioni dei consumi» fino a giugno luglio - spiega Elias Carsi, amministratore delegato di Seat Italia - tutti facevamo grandi programmi di espansione, per produrre di più. Oggi il problema è ridurre la produzione, vendere il già prodotto».

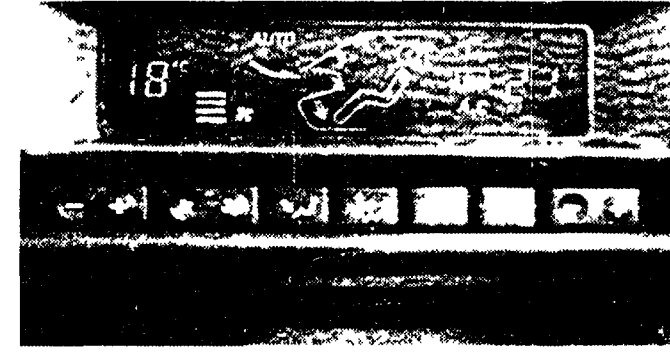
In questo quadro e visti i dati negativi delle consegne di ottobre e novembre, sarebbe ovvio aspettarsi un bilancio '92 in «rosso». Invece, sarà positivo assicurano Elias Carsi e il neo direttore commerciale, Sandro Malatto, grazie ai primi nove mesi molto positivi alla riparametrazione degli obiettivi mensili (troppo ambiziosi) e soprattutto a una «campagna di incentivazione molto aggressiva» (nessun intacco al listino di luglio, prezzi bloccati per gli acquisti entro il 31 dicembre fino a consegna avvenuta). E anche per il '93 nonostante le previsioni congiunturali negative e le difficoltà della Casa madre - che già annuncia di stacchi riduzioni delle spese, riorganizzazione anche produttiva e distributiva - in Seat Italia ostentano «l'ottimismo della volontà». In un mercato '93 calcolato in 2.050.000 unità Elias Carsi prevede di vendere 60.650.000 Seat l'anno comincerà con il consueto portafoglio ordini di 114.000.000. «Il prezzo bloccato di fine '92 e seguirà in primavera con la «nuova Ibiza» che si chiamerà ancora «Ibiza» - RD.

## Da 18 mesi 1500 persone al lavoro per il lancio in Italia dell'«ammiraglia» Renault Safrane: «il risveglio dei sensi»

Da diciotto mesi 1.500 persone sono impegnate in Italia per il lancio della Safrane l'«ammiraglia» della Renault proposta come «risveglio dei sensi». Invece dei cinque tradizionali «si tratta di quelli del controllo della sicurezza, del benessere, del silenzio e della qualità». Da gennaio il si può soddisfare impiegando da 43 a 60 milioni. Un inusuale approccio al cliente per un'auto molto sofisticata.

FERNANDO STRAMBACI

MILANO. Sta per arrivare anche in Italia la Renault Safrane. Il lancio ufficiale è previsto per il 29 e il 30 gennaio un fine settimana nel quale le concessionarie della Casa francese accompagneranno alla presentazione della nuova «ammiraglia» i festeggiamenti per la conquista del Campionato del mondo costruttori da parte della Williams Renault in Formula 1. Ma è da un anno e mezzo che un «gruppo di lavoro» che ha coinvolto 1.500 persone, sta operando in funzione di un avvenimento che dovrebbe contribuire a convincere alla Renault di come il «risveglio dei sensi» (almeno questo è il battuto dichiarato) il primato europeo tra i grandi costruttori per le vetture alta gamma. Fra i frutti di questo lavoro collettivo lo slogan che la compagnia ha scelto è «il risveglio dei sensi». Non sono i cinque che conosciamo. Si tratta del senso del controllo, del senso della sicurezza, del senso del benessere, del senso del silenzio e del senso della qualità. Le sensazioni appunto che secondo la Renault deve provare chi si mette il volante di una Safrane dopo aver speso i chiavi in mano 43.000.000 di lire per la RXI 2.0 Si 46 milioni per la RXI 2.5 di 48 milioni per la RXI 2.0 Si 51.000.000 lire per la RXI 2.5 di 51.300.000 lire per la RXI 2.0 V6i e 59.670.000 lire per la Safrane RXI 3.0 V6i. Qualità che la trazione integrale al top della gamma.



Tra le particolarità di Renault Safrane un impianto di climatizzazione che consente di ottenere due diverse temperature ai due lati dell'abitacolo.

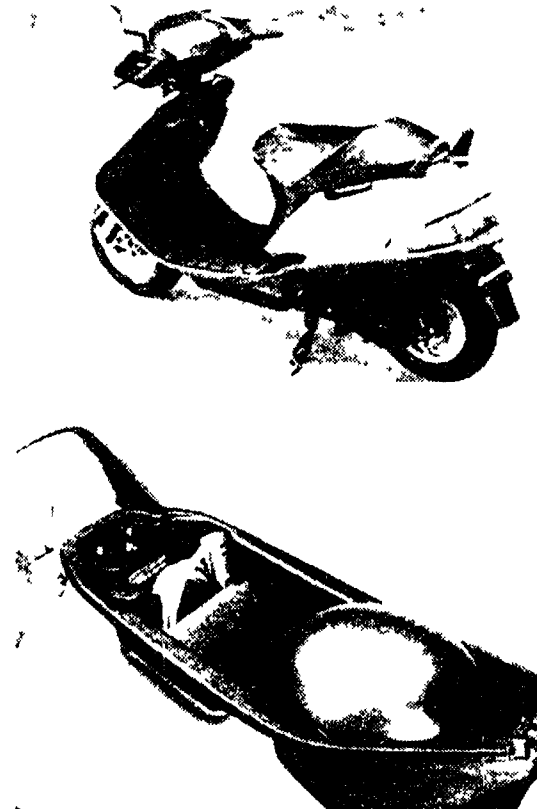
«Il risveglio dei sensi» di cui si diceva. Un esempio questa berlina a due volumi e mezzo come era stato segnalato in questa pagina in marzo in occasione di un test stradale tra Zungo e Praga, offre una scarsa visibilità posteriore. Ebbene nelle manovre di parcheggio come la videocassetta mette in evidenza molto il «globo di qualità» dalle sospensioni pilotate con regolatore (a partire dalle RXI) automatico di assetto dal servosterzo idraulico a controllo elettronico dal «servizio di informazione» computerizzato che a bordo avverte l'acquirente della Safrane.

## Il «50» Honda presentato a Bologna. Lo scooter Bali acccontenta tutti piccoli e giganti

Il nuovo scooter SJ 50 Bali presentato al recente Motor Show è caratterizzato da finiture e accessori di alto livello. Lo scooter della Honda è dimensionato per trasportare confortevolmente persone di alta statura, ma è adatto anche ai piccoli grazie alla sella bassa. Ormai l'offerta di questi pratici veicoli è vastissima e non c'è casa motociclistica che non ne proponga almeno un modello.

UGO DAHO

Il grande successo degli scooter 50 non è un fatto solo italiano. In tutta Europa i piccoli scooter stanno soppiantando nelle preferenze del pubblico i classici e spartani ciclomotori. La Honda più grande costruttore mondiale di motocicli e di scooter ha recentemente presentato il nuovo SJ 50 Bali. Il Bali si inserisce nell'agguerrito mercato degli scooter 50 con caratteristiche di alto livello. Lo scooter della Honda è dimensionato per trasportare confortevolmente persone di alta statura, ma è adatto anche ai piccoli grazie alla sella bassa. Ormai l'offerta di questi pratici veicoli è vastissima e non c'è casa motociclistica che non ne proponga almeno un modello.

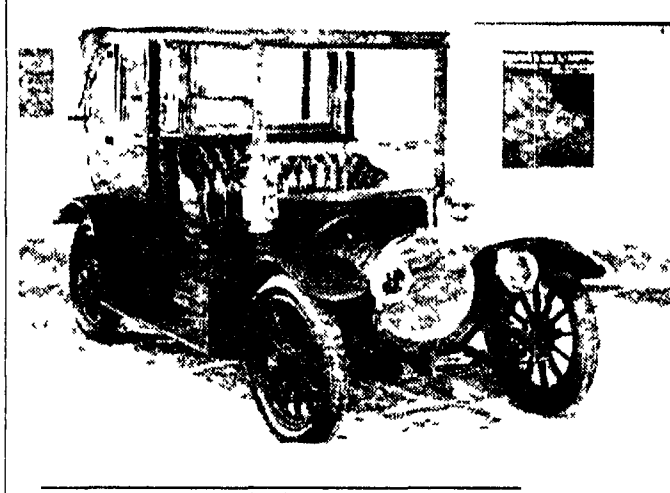


Anche il casco trova posto sotto la sella del SJ 50 Bali (in alto).

Il Bali si inserisce nell'agguerrito mercato degli scooter 50 con caratteristiche di alto livello. Lo scooter della Honda è dimensionato per trasportare confortevolmente persone di alta statura, ma è adatto anche ai piccoli grazie alla sella bassa. Ormai l'offerta di questi pratici veicoli è vastissima e non c'è casa motociclistica che non ne proponga almeno un modello.

## La gita. A Martigny, nel sotterraneo della Fondazione Gianadda, un Museo delle «quattro ruote» con alcuni pezzi unici

# All'inizio del '900 spunta la Svizzera



ANDREA LIBERATORI

MARTIGNY (Svizzera). Nella periferia di Martigny, in Svizzera, si trova un luogo molto particolare. È un museo delle «quattro ruote» con alcuni pezzi unici. Il museo è situato nel sotterraneo della Fondazione Gianadda, un luogo molto particolare. È un museo delle «quattro ruote» con alcuni pezzi unici. Il museo è situato nel sotterraneo della Fondazione Gianadda, un luogo molto particolare. È un museo delle «quattro ruote» con alcuni pezzi unici.

Contrariamente a quanto si pensi la Svizzera ha avuto i suoi costruttori. Qui accanto un modello del 1910 della Sigma, esposto a Martigny, la landaulet Grand Luxe motore 4 cilindri di 2496 cc da 15 cv poteva raggiungere i 70 km l'ora.

Interessante risultato di questo appassionato assemblaggio è una collezione molto rappresentativa come Marche sia come nazioni d'origine, tecniche costruttive, stoffe dell'auto. Un paio di virtuosi meccanici ha lavorato sulle vetture affinché il maggior parte sono efficienti e partecipano i raduni di stile.

## Un servocarico sulle nuove SuperEscort Van della Ford

Un nuovo commercio leggero si è aggiunto recentemente alle proposte della Ford e il SuperEscort Van che adotta nello stile e nell'equipaggiamento le stesse novità introdotte sulla berlina. Importanti gli interventi strutturali per migliorare la sicurezza aumentando la protezione frontale e laterale contro ogni tipo di urti. Ormai, con un motore di 570 kg di motore con un propulsore a benzina catalizzato di 1,1 litri da 71 cv (sigla CFI) oppure con uno a gasolio (D (catalyst) di 1,8 litri da 60 cv) e i vari cambi a innalzamento meccanico a cinque marce. Novità assoluta di questo Van è il «servocarico» un carrello in profilo metallico equipaggiato con gambe retrattili e rotelle che può essere usato per il carico e scarico oppure come elemento di appoggio e scorcio (nella foto). I prezzi chiavi in mano 18.631.000 lire (a benzina 20.059.000 lire).

## In commercio la gamma Cromax '93 Ecco i prezzi

Completamente tutta «pulita» compresa la 2.0 Turbodiesel a iniezione diretta. Aggiunta sotto molti profili offre anche un migliore rapporto qualità/prezzo. Quelli di listino chiavi in mano: 2.0 Litre 23.385.465, 2.0 S 23.694.265, 2.0 16v 37.175.015, 2.0 16v cambio automatico 40.917.965, 2.0 Turbo (a stop) 43.572.465, 2.0 1.1 D 34.378.515, 2.5 T.D 36.264.665 lire.

## Nel '93 debutta Japan Car Expo Saloni a Milano Rimini e Bari

Un circuito espositivo dedicato l'auto molto accessoriata tecnologia design e cultura del Sol Levante è il salone messo per il 1993 di Japan Car Magazine (mensile italiano specializzato) in collaborazione con i reparti vendita e assistenza delle case operanti in Italia. Il debutto del Japan Car Expo è previsto a Milano (8-13 aprile, viale Monza). Seguiranno altri due appuntamenti: 17-25 luglio alla Fiera di Rimini e 9-17 ottobre a Bari (il Bancortico). L'attenzione è di fornire una panoramica aggiornata dei modelli giapponesi disponibili in Italia e provenienti da Europa e America delle versioni portive da competizione, dei veicoli sperimentali e di ricerca. Inoltre saranno promosse iniziative collaterali volte a illustrare la completezza della giapponese.

## Fino al 31/3/93 l'operazione Diavia «Credito Climazzurro»

Una vettura climatizzata secondo le proprie esigenze e un desiderio così vivo di molti italiani. Proprio per questo Diavia azienda leader del settore, ha deciso di proporre con validità fino al 31 marzo 1993 l'operazione «Credito Climazzurro» in collaborazione con la Banca Commerciale Italiana (Chinquee) si interessano a far conoscere un climatizzatore sulla propria auto si richiama un centro autorizzato Diavia sceglie il dispositivo compili un modulo di portabilità a un sportello Comipaghi e in 18 mesi con rate mensili (da 111 a 134 mila lire) a costo intere 520.000.

con possibilità di programmare elettronicamente le posizioni. L'impianto radio stereo il sistema automatico di climatizzazione. «Credito Climazzurro» in collaborazione con la Banca Commerciale Italiana (Chinquee) si interessano a far conoscere un climatizzatore sulla propria auto si richiama un centro autorizzato Diavia sceglie il dispositivo compili un modulo di portabilità a un sportello Comipaghi e in 18 mesi con rate mensili (da 111 a 134 mila lire) a costo intere 520.000.





# UN ANNO

**GENNAIO**

## Courier e Seles sovrani del tennis

Jim Courier e Monica Seles sono stati i più bravi del tennis. Hanno iniziato l'anno vincendo gli Open d'Australia e per tutto il '92 sono rimasti su livelli di eccellenza. Lo ha confermato anche il computer dell'ATP che da quest'anno si è sostituito al tradizionale giudizio dei tre «Saggi», vale a dire dei tre grandi tennisti del passato che designavano il migliore tennista, spesso anche in contrasto con il referto dei numeri e dei record. Se la matematica non è un'opinione il «boscaiolo» Courier è più forte del virtuoso Edberg la cui concentrazione non sempre è andata di pari passo con la sua inimitabile classe. È superiore a Sampras, prigioniero del suo stile perfetto ma senza personalità e immaturo è più onorato di «Mister Aces» Iva-

nisevic che dopo la battuta fulminante non sa sostenere lo scambio. È più valido di Chang e Agassi, troppo condizionati dalle superfici. È più affidabile di Becker che ha passato un anno tribolato e solo nel finale ha ritrovato i suoi abituali livelli.

Sempre per la legge dei numeri la serba (ma anche lei ormai si sente americana) Monica Seles con il suo tennis volitivo e fuori da ogni schema prestabilito si è confermata più brava della potente Graf più redditizia dell'elegante Gabriela Sabatini più fantasiosa dell'atletica Arantxa Sanchez e dell'intramontabile Martina Navratilova che forse è ancora la più popolare e completa. Ma a 36 anni non ha più l'età per competere alla pari con le giovani rampanti. Che cosa

emerge da questa classifica? Che il tennis atletico almeno in questo momento è vincente rispetto a quello di tocco, con buona pace di chi è ancora innamorato dei colpi di McEnroe che con gli Usa ha rivinto la Coppa Davis (sulla Svizzera). Sul piano dello stile i numeri mondiali non sono certo da imitare ma per forza mentale e carattere sono i più forti.

Quest'anno il bilancio azzurro è più sconcertante delle stagioni passate, se non altro perché le premesse (vittoria di Camporese a Milano e di Pescosoldo a Scottsdale), avevano fatto sperare in un'inversione di tendenza. Poi, dopo le finali di Furlan a Bologna e Firenze e di Pozzi a Vienna, il buio più completo con una serie clamorosa di sconfitte ai primi turni dei tornei, che hanno fatto irrimediabilmente regredire gli italiani nella classifica ATP. Ancora più triste, se possibile, il panorama tra le donne con la sola Cecchini vittoriosa a Parigi e la Bonsignori finalista a San Marino. Da dimenticare la storia azzurra in Coppa Davis, dopo aver umiliato la Spagna di Sanchez a Bolzano. L'Italia del Ct Adriano Panatta è stata brutalmente rimpiazzata dal Brasile a Macieo.



Il Moro (a destra) duella in mare sopra Courier, in alto il medagliato Tomba e a sinistra, la disperazione di Tyson in basso la gioia dei danesi e Van Basten cannoniere del Milan campione d'Italia



**FEBBRAIO**

## Giochi di neve, Tomba ride Deborah piange di dolore

Il sorriso largo di Alberto Tomba le lacrime e le urla di dolore di Deborah Compagnoni. La grinta di Stefania Belmondo. La rabbia dell'antico Maurizio De Zolt. Carloline di un'Olimpiade invernale che ad Albertville regala all'Italia un medagliere record: quattro d'oro, quattro d'argento e quattro bronzi, che consentono agli azzurri di chiudere al sesto posto la spedizione francese.

Albertville 8-23 febbraio: quindici giorni di grandi luci per lo sport italiano. L'uomo c'è, perché è sempre lui l'uomo delle nevi, per eccellenza Alberto Tomba. Il bolognese centra un bis storico: si aggiudica quattro anni dopo Calgary l'oro nel gigante. L'impresa non era mai riuscita a nessuno. Ma Tomba, per un soffio, ne fallisce un'altra: quella di calare al tavolo dei campioni, considerando il botino di Calgary, un poker d'oro da leggenda. Nello slalom infatti, si ferma all'argento. Un secondo posto premonitore, anticipa il verdetto di Coppa del Mondo che ancora una volta sfugge allo sciatore bolognese, costretto ad inchinarsi di fronte all'«maggior golante» dello svizzero Acola.

Ma Albertville si è detto: accende diverse luci. Quella del viso azzurro di Deborah Compagnoni, innanzi tutto. Un viso che in poche ore passerà dalla gioia al dolore, dalla splendida vittoria nel supergigante al male detto cric, al ginocchio nel gigante, emmesimo

colpo a viso ad una carriera tormentata dagli infortuni. Le urla e il pianto disperato di Deborah, fotografati dall'occhio televisivo in mondovisione, saranno le immagini più autentiche del Grande Evento, dalla felicità alla paura, tutto in sessanta secondi.

Stefania Belmondo. Un cognome da prediletto. De l'attore francese del temerario Jean Paul Lalle la azzurra ha la stessa grinta e la stessa voglia di essere un numero uno. Ci riesce nella maratona, Stefania cogliendo il primo oro della storia del fondo femminile. La Belmondo è il testimonial di spicco dell'Italia fondista: è di otto allori complessivi il contributo del settore al medagliere azzurro. Gli altri titoli ci sono gli argenti di De Zolt nella maratona e di Marco Albarello nei 10 km e bronzi di Marco Vanzetta nella maratona e nella 15 km. L'argento dell'staffetta composta da Albarello, Vanzetta, Fauner e Pulit. Il podio più vissuto è quello del «cric» De Zolt che con l'acuto del fuoriclasse riesce a inserirsi fra i due nostri norvegesi Uvang e Dahlie e sigilla una carriera da applausi con un argento che vale un oro.

Poli e Martin, oro e argento nella combinata, completano il medagliere azzurro. I migliori atleti si quanto pesanti, che allungano il sorriso dello sci azzurro fino al prossimo appuntamento olimpico a Lillehammer 1994 in Norvegia.

**MARZO**

## Mike Tyson in carcere per stupro

Nel pugilato i personaggi di spicco sono stati Riddick Bowe, Lennox Lewis, pesi massimi che hanno dato vita ad incontri di prima pagina soprattutto per le favolose borse intasate. Su tutti, è confermato match dopo match Julio Cesar Chavez, miglior pugile «ogni peso». Ma l'avvenimento dell'anno non si è svolto su un ring, ma in un'aula di tribunale di Indianapolis. Mike Tyson (il processo iniziato a gennaio con la sentenza il 26 marzo) il re dei pesi massimi viene condannato a 6 anni di reclusione per violenza carnale. Tyson, in prigione da nove mesi, si spera ora in una revisione del processo dopo che sono emerse nuove testimonianze e dopo che due giurati si sono detti pentiti del verdetto emesso.

Sul piano sportivo poco di più per uno sport che ha manifestato segnali di crisi. In casa nostra da segnalare il record di Gianfranco Rosi ri-



ferito alle difese mondiali a spese di Nino Benvenuti. Al vecchio dilettantistico è continuato il dominio di Cuba. L'Italia di Franco Bakmelli è invece rimasta, dopo anni brillanti a mani vuote, cioè senza medaglie olimpiche per la prima volta dall'edizione dell'80 a Mosca dove vinse Patrizio Oliva. La cosa non sono andate meglio in campo professionistico, se si escludono gli exploit di Giovanni Parisi (miglior pugile nostrano) e di Maurizio Stecca, ritornato al successo con un titolo europeo strappato in casa del peso piuma franco-cinese Benichou. In mezzo ci

sono gli eterni tentennamenti mondiali di Francesco Dalmiani, la ripresa di Vincenzo Nardiello e la conferma di Patrizio Sumbu, salimbando che da vecchio continua a stupire tutti per continuità e classe. Per il resto, cattive notizie: incontri davanti a pochi intimi, le lit del manager Rocco Agostino con i suoi «protetti» organizzatori alla mani di soldi ma senza idee. Unica nota non stonata: Giovanni Parisi che, dopo il successo alle Olimpiadi di Seul, è riuscito superando un brutto periodo a conquistare la cintura mondiale dei pesi leggeri Wbo.

**APRILE**

## Il Moro col vento in poppa Italia repubblica marinara

La lunga primavera delle notti di veglia vissute abbracciati alle vele vivono ad aprile la loro apoteosi. Dopo la lunga e contraddittoria semifinale, il Moro di Venezia raggiunge la finale degli sfidanti di Coppa America. È la prima volta che una barca italiana centra un risultato così prestigioso: la gente riscopre il sapore di nuove «stati prima» quando Azzurra, accesa l'8 agosto del Belpaese. Dietro ai successi dello scalo allestito da Raul Gardini, tre anni di lavoro di tecnologia raffinata, di migliaia di prove affidate alla mano di un lupo di mare di 31 anni, il timoniere Paul Cayard nato a San Francisco, «ma di padre francese». Sarà l'uomo del destino, sugli altari quando Moro vincerà la sfida degli sfidanti con New Zealand nella polvere quando nella finalissima con America 3, commetterà una serie di errori che pregiudicheranno il cammino degli italiani.

Ma questo accadrà a maggio, quando già il Moro di Venezia è entrato nel cuore della gente. Aprile è il mese dell'evento, la gente tira tardi la sera per seguire le regate che «Telemontecarlo» trasmette in diretta dalle acque di San Diego. Dentro alla storia del Moro e in fatti questa piccola sfida televisiva che sigla il gran momento dell'emittente monegasca a livello di simbolo ma italianissima nella sostanza. È la gente che scopre la vela, scopre anche un vocabolario nuovo, «trambare» or-

zare bolina, randa, fino al mitico «bompreso», lo strumento nautico che segna il distacco fra Moro e New Zealand, entrano nell'immaginario collettivo degli italiani.

La lunga finale in nove prove fra i «challenger», gli sfidanti dei detentori del trofeo, inizia il 19 aprile. La prima regata è vinta da New Zealand, 1-0 per i «kiwi». Il 20 aprile secondo round, si impone il Moro, 1-1. Terza prova il 22 aprile, successo netto di New Zealand, 2-1 per lei. Il 24 aprile quarta regata, terza vittoria dei neozelandesi, che hanno al timone un altro californiano, il trentaseienne Rod Davis. Il vantaggio dei «kiwi» sembra la fine dei sogni per la barca italiana. Intanto attorno al «bompreso» si combatte una guerra di carte bollate e giurie. La quinta regata, disputata il 25 aprile, viene annullata. Ed è il momento della svolta. A San Diego il clima si imbroglia, si è un aiuto providenziale per lo scalo italiano progettato per dare il meglio di sé quando le acque sono agitate. Il 26 aprile, sesta regata, vince il Moro. Siamo sul 3-2 per i «kiwi», la partita si riapre. L'Italia brucia per la febbre della vela. In tre giorni il piccolo miracolo. Il Moro centra tre successi di fila: il 28, il 29 e il 30 aprile. La sfida finisce 5-3 per la barca azzurra, la «Louis Vuitton Cup», la coppa degli sfidanti, è nelle mani di Cayard e dei suoi uomini. A maggio il Moro non si ripeterà: perderà la finalissima con America 3, ma l'amaro della sconfitta non scalfirà le notti di aprile.

**MAGGIO**

## Scudetto record targato Milan

Domenica 10 maggio, stadio «San Paolo», ore 17,45 l'arbitro Piretto fischia la fine. Napoli-Milan si chiude 1-1, i rossoneri conquistano il loro dodicesimo scudetto. È il titolo del grande record, neppure una sconfitta a macchiare il lungo cammino dei milanesi. Dentro allo scudetto tante «facce diverse». A cominciare da quella quadrata di Fabio Capello. Il tecnico rossoneri aveva raccolto le state precedenti un testimone bollente, che ancora ardeva della mano calda di Arrigo Sacchi, destinato al club Italia. Capello è atteso al varco, sono in tanti ad aspettare la sua caduta. Invece il nuovo nocchiero ripropone molto di Milano di Sacchi, ma ci aggiunge di suo la giusta prudenza e una buona dose di cinismo. È la formula vincente, che consente ai rossoneri di macinare gli avversari. L'ultima ad arrendersi è la Juventus, il figlio prodigo Trapattoni finirà la corsa ad ostacoli con otto lunghezze di distacco. La corsa milanista è

impressionante: 29 punti all'andata, 27 al ritorno, per un totale di 56 che fa +5 in media inglese.

In campo il Milan è trascinato dai gol di Marco Van Basten, l'olandese che si aggiudica la classifica dei cannonieri salendo a quota 25, disputa la sua miglior stagione italiana e si consacra, dopo il tramonto di Maradona, nuovo n°1 del calcio mondiale. Dietro di lui, ad un centesimo di secondo, lo splendore di Rijkaard, autentico termometro della squadra. E poi ancora c'è il ritorno a buoni livelli di Gullit, l'affermazione di Demetrio Albertini, il misterioso colpo dai campi di frangiflutti Carlo Ancelotti, la maturità di Paolo Maldini, affaritosi miglior laterale del mondo. Una stagione da un'ormai per il Milan per tornare a sfidare l'Europa e dimenticare la sciagurata notte di Marsigli e costata un anno di squilibrio.



**GIUGNO**

## Danimarca Cenerentola è europea

Nei prati svedesi si cala la favola di Cenerentola. Stoccolma, Malmö, Norrköping, Göteborg. Il 26 giugno nona edizione dei «Europei», la Danimarca conquista il titolo continentale. Ripescati all'ultimo momento al posto della Jugoslavia, gli scandinavi di Moeller Nielsen si presentano all'appuntamento svedese con credibilità zero. E invece cammina cammina mettono in riga tutti. La gara d'esordio la contrappone all'Inghilterra finisce 0-0. Nel secondo incontro vengono battuti 1-0 dalla Svezia nel derby scandinavo. L'avventura sembra già approdata al capolinea, invece il 17 giugno la Danimarca ha il primo acuto battendo 2-1 la Francia di Platini e Papi ed è promossa in semifinale. Il primo gol è firmato da Henrik Larsen, che appena un anno prima era stato bocciato dal Pisa. In semifinale la Danimarca affronta l'Olanda di Gullit e Van Ba-

sten. Il pronostico è tutto a favore degli orange. La sfida è fissata per il 22 giugno a Göteborg. Sarà la più bella partita della kermesse svedese. È ancora Larsen l'arripista dei danesi. Al 6 segna il gol del primo vantaggio, poi non ottiene Bengtson sigla al 23 il pari per gli olandesi. Ma dieci minuti dopo è ancora Larsen a lanciare i danesi verso la finale. La ripresa è un faccia a faccia a tavoletta. L'Olanda corre a testa bassa ma i danesi reggono. Reggono fino all'86, quando Rijkaard infila in rete il gol del 2-2. Supplementari, squadre sfiatate

nulla da fare, si va a rigori. È qui il balletto del nono scudetto all'ultimo, l'ultima partita del Moro. Van Basten si fa parare il tiro da Schuster. La finale si disputa a Göteborg, l'avversario è la Germania che in semifinale ha liquidato 3-2 i padroni di casa svedesi. In campo non è stonata la vittoria della Danimarca, 2-0 con gol di Jensen al 18 e Villfort al 79. Il gol di quest'ultimo commuove tutti. Villfort ha una figlia 11ne di 8 anni gravemente malata di leucemia. Il sorriso del centrocampista danese avrà breve durata. La figlia morirà in estate.









**Dietro la rete business della tenera età**

**Emanuela Sangiorgi vince il torneo Orange Bowl under 16 e si torna a parlare dei baby della racchetta e del loro futuro Chang, Capriati, Jaeger, Koiwalski: promesse mantenute o clamorosamente tradite. L'ultima stellina? Venus Williams**

# Piccoli e fragili

## Storie di tennis e bambini prodigio

Così piccoli e già tennisti. Non solo già ricchi, già rincorsi da manager in cerca di campioni, da subito sotto contratto. Abituati a vivere con addosso gli occhi di tutti, nella speranza che diventino famosi e miliardari. Viaggio tra le gioie, i misteri e i pericoli del tennis dei bambini campioni all'indomani del successo di una giovane italiana, Emanuela Sangiorgi, nell'Orange Bowl under 16 di Miami.

**DANIELE AZZOLINI**

L'America ha stabilito che la tennista del futuro si chiamerà Williams e lei la piccola di 12 anni prescelta per la grande impresa già ricca di contratti miliardari e di mille industrie che si sono accaparrate i suoi servizi per il momento non può altro che cambiare con un nome promettevole da diva hollywoodiana. Le vittorie forse arriveranno dopo.

Venus Ebonstar nera 1 metro e 65 per 42 chili, nata da Richard e Oracene Williams è l'ultima conquista della follia razionalista dei cacciatori di talenti. Il suo è un caso emblematico. Vince una leva tennis in California, cinque anni fa, fu notata raccomandata da Arthur Ashe trascinata in Florida da Nick Bollettieri poi a New York per essere mostrata al pubblico mentre trovava qualche colpo con Pete Sampras. Il *New York Times* le dedicò mezza pagina di aggettivi. *Sport Illustrated* un inchiesta di sei pagine. Chiese di occuparsi della piccola addirittura Don King il manager dei grandi pugili. Oggi Venus vale alcuni miliardi ma se diventerà o no

una giocatrice vera (e ne ha le qualità) ancora non è dato sapere.

Sedici anni ha invece Emanuela Sangiorgi, la ragazzina italiana che ieri ha trionfato nell'Orange Bowl under 16 battendo la statunitense Basica in tre set (36 62 60). Nessuno in questo caso griderà al miracolo né ai piedi della giocatrice si azzurreranno i manager per strapparle una firma o una promessa. Eppure anche la ragazza di Castel San Pietro teserata per il Cierrobi di Bologna è coraggiosa al punto da scegliere una maestra per coach (si chiama Sabrina Lucchi) ricoverata nei prossimi giorni qui in casa sua. Invece economica e un po' di corteggiamento da parte di coach e manager.

Così o no il tennis continua e gli addetti ai lavori sanno bene che sarebbe un disastro frenare e disperdere il grido mormorio insieme negli ultimi anni. Le cifre (del Comi 1991) la dicono lunga con un milione e 300mila iscritti e tre milioni e mezzo di giocatori reali: il tennis è il secondo sport più praticato nel nostro paese dopo il calcio-palano addirittura il primo

**Da Becker alla Innings i minorenni a peso d'oro**

Grandi intuizioni e grandi errori, ma per tutti milioni a palato, sin dagli inizi. Il tennis dei giovanissimi è a rischio. Ecco in positivo e in negativo i casi che hanno fatto storia.

**Boris Becker.** Visto e preso da Ion Tiriac, che lo soffocò proprio a Mark McCormack, presidente della Img. Boris non era ancora forte, perdeva spesso, anzi, ma piaceva a Tiriac per la sua testa dura. Fu messo sotto contratto per cinque anni. Due anni dopo, appena diciassettenne, Becker vinse il suo primo Wimbledon.

**Jennifer Capriati.** Viene dal l'entourage del padre di Chris Evert, è il fratello della giocatrice. È stato uno dei suoi primi coach. Padre italiano, madre americana, Jennifer ha aperto un capitolo nuovo nel tennis e aveva tribune gremite e piaciuti già quando vinceva gli UsOpen junior. Oggi vale oltre sei miliardi l'anno.

**Michael Chang.** Allievo di Bollettieri, oggi alleato dal fratello. A 17 anni e 3 mesi ha vinto il Roland Garros, a 15 anni ha giocato il suo primo torneo da professionista.

**Niklas Kuiti.** Messaggio sotto contratto appena tredici anni, da una ditta di Francia. A 17 anni nel 1982 l'anno dopo quella di Wimbledon. Numero 2 del mondo nell'81. Si è ritirata in pratica alla fine dell'83 per nausea da tennis.

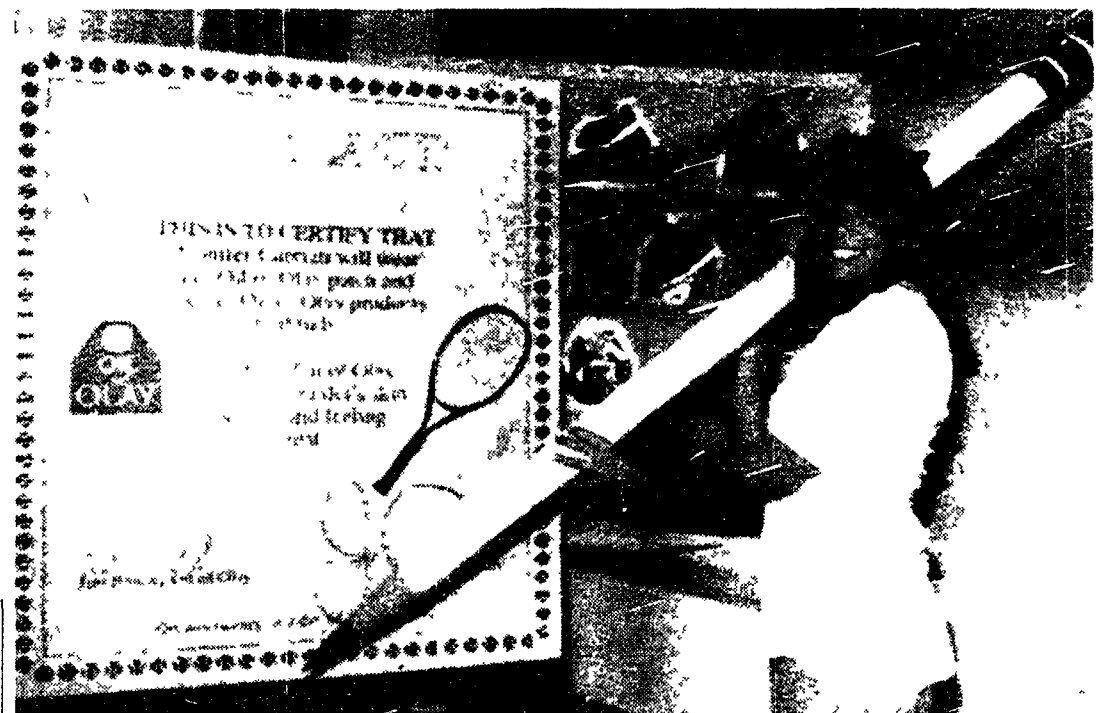
**Kolawalski.** Di lui si ricorda solo il cognome. Polacco, a 12 anni fu messo sotto contratto alla



metà degli anni 80 da una ditta di racchette, belga. Non è riuscito neanche ad approdare nel circuito.

**Martina Innings.** Un caso simile a quello di Venus Williams. Cecoslovacca, viene ritenuta fortissima. A tredici anni è già piena di super contratti.

**Andrea Jaeger.** Talento precocissimo ragazzino della fine degli anni 70. A 17 anni nel 1982 l'anno dopo quella di Wimbledon. Numero 2 del mondo nell'81. Si è ritirata in pratica alla fine dell'83 per nausea da tennis.



Tre campioni della racchetta dal talento precoce: a sinistra, Boris Becker; sopra, Jennifer Capriati; a destra, Monica Seles.

nella fascia di età che va dai 5 ai 40 anni (21,2 per cento contro il 19,3 del calcio). Insomma, anche una ragazzina che vince l'Orange Bowl under 16 al Lamingo Park di Miami per la fama al mulino e chissà, un domani potrebbe diventare forte anche lei, mente vieta di pensarci. Se il tennis italiano trovasse davvero un campione uomo o donna la lo stesso raddoppierebbe introiti e praticanti come ai tempi di Panatta. E per questo che a Miami durante l'Orange Bowl non stiano nessuno i manager. Capriati oserebbe mettere piede in quel torneo, i manager e i coach riempiono le tribune e prendono appunti.

Sotto la pelle di ogni ragazzo può nascondersi un campione capace di prosperare e produrre tanti guadagni futuri. «Ma i pericoli sono tanti», assicura Ion Tiriac, uno che se ne intende e che proprio a Miami ha soffocato Boris Becker a Mark McCormack, il capo della Img. I bambini sluggo alle regole degli adulti e tutto sommato è una fortuna che sia così, anche se completa non poco il nostro lavoro. Io

sono per prenderlo con loro, e con i genitori accordi precisi ma prima dei 15 anni non mi va che vengano messi sotto contratto. Ho allontanato due ragazzini dal centro tecnico di Cesenatico durante le selezioni», rivela Gianrico Ciurri, responsabile del settore tecnico della Federtennis, perché hanno mandato i manager a discutere con me del loro futuro. Avevano 14 anni.

Di fatto il tennis è lo sport ideale per accoppiare precocità e guadagni. Capriati era già miliardaria prima di entrare nel circuito e per lei fu introdotta una deroga nel regolamento che le permettesse di diventare professionista con un mese di anticipo. Con Jennifer tutto ha funzionato con altrettanto successo. Il caso dello svedese Niklas Kuiti, scoperto di miliardi a tredici anni, considerato erede di Borg, è oggi discreto giocatore di circuito. Per alcuni addirittura, si è trattato di un vero e proprio massacro morale. La spagnola Perez vincitrice dell'Orange under 18 di due anni fa, si è ritirata. «Il tennis può creare dei campioni e degli spostati», dice Panatta.



**Pallavolo la giornata di campionato**

Milano continua a stupire. Ieri i rossoneri hanno mandato ko i campioni d'Italia della Maxicono in quattro set. Decisivi i muri di Lucchetta. Dall'altra parte della rete deludono Giani e Bracci. Si sente l'assenza di Renan.

# La Misura mette a digiuno Parma

**A1/ Risultati**

**12ª giornata**

SISLEY Treviso	3
CENTRO MATIC Firenze	1
MIXICONO Parma	1
MISURA Milano	3
MESSAGGERO Ravenna	3
OLIO VENTURI Spoleto	0
CHARRO Esperia	2
ALPITOUR Cuneo	3
PANINI Modena	3
JOCKEY Schio	1
SIDIS BAKER Falconara	1
GABECA Ecopiant	3
AQUATER Brescia	3
LAZIO Volley	0

**A2/ Risultati**

**12ª giornata**

FONTE ULIVETO Livorno	3
VOLUNTAS Asti	1
LATTE GIGLIO Emilia	3
FOCHI Bologna	1
INGRAM Castelletto	3
SCAINI Catania	1
MOKA RICA Forlì	3
CARIFANO Fano	0
COVCAVI Napoli	3
BANCA POPOLARE Sassari	1
AGRIGENTO	0
SPAL Ferrara	3
VOLLEY Mestre	3
PROGETTO Mantova	1
CODYECO Grosseto	2
GALLO G. Colle	3

**MAXICONO-MISURA 1-3**

(6-15 15-7 7-15 2-15)

**MIXICONO:** Giretto 2+4 Michieletto Gravina 2+2, Giani 7+13, Corsano 2+7, Bracci 9+13, Carli 2+12, Blangè 1+1. Non entrati: Pistolesi, Boti, Radicioni e Aiello. All'Bebetto.

**MISURA:** Bertoli, Montagnani, Vergnaghi, Stork 3+1, Lucchetta 10+10, Zorzi 5+13, Tandò 10+14, Galli 4+7. Non entrati: Vicini, Eggeste, Pezzullo e Jervolino. All'Lozano.

**ARBITRI:** Borgato di Pistoia e Barbero di Chiavari.

**DURATA SET:** 21 21 26 13 Tot 81.

**BATTUTE SBAGLIATE:** Maxicono 19 e Misura 14. **SPETTATORI:** 5500 per un incasso di 64 milioni.

**MARCO NOSOTTI**

PARMA. L'anno scorso di questi tempi, era una Mediolan che annaspava bella ed impossibile con mille problemi da risolvere. C'è di identità e sindrome da break. Oggi sembra tutto lontano anni luce. La vittoria per 3-1 sui campioni d'Italia della Maxicono è la terza grande, che cade sotto colpi di Lucchetta & compagnia, consegna al massimo campionato un'attesa protagonista. Non era quella di ieri la partita della vita, tanto ne restano ancora alla fine della stagione ma senza dubbio un appuntamento importante per verificare il lavoro svolto di Milano e di Parma. Il 15 novembre, nel mondo alle per

club Vittoria della maturità, del lavoro fisico. Insomma, vittoria che tonifica una formazione alla ricerca definitiva del proprio gioco in barba ad infornate e calendari assillanti. Tanto più importante come sottolinea Lozano, perché ottanta addetti ai parmensi sono solitamente maestri, ma ro è difesa. Sono stati questi infatti i fondamentali che hanno fatto la differenza tra le due formazioni: con un interprete su tutti, Andrea Lucchetta, mediano nel ruolo e decisivo se l'altra parte della rete, però c'era una Maxicono non certo imbattibile e ancora alla ricerca di un equilibrio che la par

**IL PUNTO**

Panettoni grandi cene e ore tarde. Proprio quello che in questi giorni non hanno fatto i ragazzi di Lozano. Di regali loro ne hanno fatti fin troppi. Negli ultimi due anni sono davvero scocciati di fare i «Babi Natale» del volley italiano. In due sole stagioni sono riusciti a fare felici più di una formazione a partire dalla Gabeca di Montichian alla quale un anno fa ha regalato su un piatto d'argento la Coppa delle Coppe. Immagine di Andrea Lucchetta vestito con barba bianca e cappellino rosso con pon pon, adesso è buona soltanto per le copertine delle riviste specializzate. Ieri ha dimostrato di essere ancora lui l'arma in più di Milano e il suo score (10+10) lo dimostra pienamente. Non c'è comunque, spazio soltanto per il campionato di pallavolo. Oggi a Modena inizia il 1º torneo di beach volley indoor «Città di Modena». Scenderanno sulla sabbia sistemata nel vecchio Pala-sport le migliori coppie italiane e si sfideranno per due giorni inusuale il beach volley invernale. Mancheranno e ragazze in bikini mancherà quel clima estivo che è parte fondamentale del gioco. Un'esperienza questo interessante e allo stesso tempo pericoloso. I salti sulla sabbia sono per lo più una esclusiva del mare del caldo del sole. Modena dirà se il beach volley è anche una disciplina invernale o prettamente estiva.

**IL PUNTO**

mandando il muro romano a furfille e dove il solo Kuznetsov cercava di tappare le falle del suo compagno. Il primo set, quello più combattuto, i padroni di casa se lo sono aggiudicati soltanto dopo un lungo e serrato scambio di pallate. Gli altri due parziali invece una più formidabile. La Lazio aveva i padroni in barca mentre i bresciani hanno strizzato l'occhio al vecchio spasso volantin

**A1/ Classifica**

	Punti	G	V	P
SISLEY	22	13	11	2
MIXICONO	20	13	10	3
MISURA	20	13	10	3
MESSAGGERO	20	13	10	3
ALPITOUR	18	13	9	4
GABECA	16	13	8	5
CHARRO	14	13	7	5
PANINI	10	13	5	8
SIDIS	8	13	4	9
CENTROMATIC	8	13	4	9
LAZIO	8	13	4	9
JOCKEY	6	13	3	10
O VENTURI	6	13	3	10
AQUATER	6	13	3	10

**A2/ Classifica**

	Punti	G	V	P
FOCHI	22	13	11	2
LATTE GIGLIO	20	13	10	3
CARIFANO	20	13	10	3
M PROGETTO	18	13	9	4
COMCAVI	18	13	9	4
MOKARICA	16	13	8	5
GALLO	16	13	8	5
SCAINI	14	13	7	6
VOLLEY MESTRE	14	13	7	6
BAN POP SASS	12	13	6	7
FON ULIVETO	12	13	6	7
CODYECO	8	13	4	9
INGRAM	8	13	4	9
SPAL	6	13	3	10
VOLUNTAS	4	13	2	11
AGRIGENTO	0	13	0	13

**I bresciani dominano una Lazio priva di Olikhver Derby salvezza all'Aquater E ora Roma vede il fondo**

**AQUATER-LAZIO 3-0**

(15-11 15-8 15-5)

**AQUATER:** Carretti 4+9, Civrilik 3+8, Santuz 2+1. Da Rot 4+24, Jervolino 4+13, Schintu 6+8. Non entrati: Festinese, Scudeller, Galli e Popolini. All'Jankovic.

**LAZIO:** Cicola 1+0, Kuznetsov 4+9, Berti 2+9, Sabatini 0+1, Gallia 7+22, Leone 1+12, Rinaldi 4+18, Caratelli. Non entrati: Regina, Polidori e Dei. All'Beccari.

**ARBITRI:** Picchi e Donato.

**DURATA SET:** 27 24 29 Tot 80.

**BATTUTE SBAGLIATE:** Aquater 8 e Lazio 16.

**SPETTATORI:** 2000.

BRESCIA. Nella giornata che ha assegnato il titolo di campione d'inverno l'Aquater ritorna alla vittoria e ritrova il morale quello dato per disperso fino a qualche tempo fa. In un nettamente sconfitto Lazio con un eloquente 3 a 0. Con questo successo lankovic e compagni accorciano le distanze dalla capolista in classifica e cercano di concretizzare gli obiettivi di inizio stagione. La formazione di capitano ha



Andrea Zorzi, 26 anni, schiacciatore della Misura Milano.

**A1 SIDIS-GABECA 1-3**

(4-15 15-11 12-15 13-15)

**SIDIS:** De Giorgi 3+1, Ferrus 2+11, Papi 5+19, Tiliro 3+21, Keerner 1+0, Fracascia 3+8, Giombini 1+4, Gao 0+1, Gausevic 12+23. Non entrati: Costantini, Rossetti e Saracini. All'Paolini.

**GABECA:** Negro 9+27, Barbieri 3+5, Giazzoli 2+1, De Palma 3+13, Zoodsma 13+14, Di Toro 4+16, Nucci 2+3, De Giorgi 3+1. Non entrati: Verderio e Bussolari. All'De Rocco.

**ARBITRI:** Tovagliari di Salsomaggiore e Bertoni di Modena.

**DURATA SET:** 31 33 34 Tot 107.

**BATTUTE SBAGLIATE:** Sidis 12 e Gabeca 10.

**PANINI-JOCKEY 3-1**

(15-8 15-4 10-15 15-5)

**PANINI:** Lavorato 6+5, Fabbrini 1+1, Cavalieri 1+1, Conte 13+20, Kantor 0+3, Pippi 6+24, Martelli 7+14, Shadchin 10+3. Non entrati: Nuzzo, Franceschelli, Sacchetti e Morandi. All'Bernardinio.

**JOCKEY:** Kim Ho Chul, Longo 6+13, Romare 0+1, Rocca 2+7, Mario 4+12, Peron 3+15, Cappellotto, Grabert 3+15. Non entrati: Dalla Libera e Bernarri. All'Zanetti.

**ARBITRI:** Gaspari di Ancona e Porcari di Roma.

**DURATA SET:** 24 15 25 18 Tot 102.

**BATTUTE SBAGLIATE:** Panini 11 e Jockey 14.

**SPETTATORI:** 1500.

**CHARRO-ALPITOUR 2-3**

(15-2 7-15 8-15 15-13 12-15)

**CHARRO:** Babini 4+11, Pasucci 3+6, Grbic 4+11, Meoni 1+2, Saepa 9+8, Snidero 0+2, Franceschi 1+3, Pasinato 9+10. Modica. Non entrati: Vianello e Tovo. All'Prandi.

**ALPITOUR:** Ganev 22+26, Petrelli 3+6, Kiossev 7+10, Montanari, Maffei, Bellini 3+1, De Luigi 4+5, Besozzi 0+1, Mantoan 4+9. Non entrati: Barbero, Bartek e Calligaris. All'Blain.

**ARBITRI:** Scire di Roma e Petti di Terni.

**DURATA SET:** 15 20 23 30 14 Tot 105.

**BATTUTE SBAGLIATE:** Charro 12 e Alpitour 18.

**SPETTATORI:** 2500.

**SISLEY-CENTRO MATIC 3-1**

(15-11 15-13 4-15 15-8)

**SISLEY:** Agazzi 0+2, Passani 8+8, Tofoli 0+4, Arnaud 0+3, Zwerfer 3+14, Cantagalli 8+15, Posthuma 3+5, Moretti. Non entrati: Cavaliere, Villatora e Silvestri. All'Montali.

**CENTRO MATIC:** Castellani 4+12, Milocco 5+10, Che rednik 8+23, Lucchetta 3+7, Tovez 3+7, Castagnoli 1+2, Brogioni 2+0. Non entrati: Moretti e Matteini. All'Mattoli.

**ARBITRI:** Crescentini di Forlì e Ravaglia di Ravenna.

**DURATA SET:** 25 24 23 26 Tot 98.

**BATTUTE SBAGLIATE:** Sisley 17 e Centro Matic 22.

**SPETTATORI:** 2000.

**MESSAGGERO-OLIO VENTURI 3-0**

(15-13 15-13 15-12)

**MESSAGGERO:** Gardini 5+12, Giovane 7+11, Vullo 3+14, Dal Zotto 3+14, Sartoretti 0+6, Masciarelli 4+8, Bovolenta, Fomin 6+20, Margutti. Non entrati: Venturi, Skiba e Fangareggi. All'Pisci.

**OLIO VENTURI:** Abinatti 0+1, Petrovic 7+20, Badalato 4+10, Quirora 13+17, Foschi, Mascagna 2+13, Mazzali 0+4, Selvaggi 1+0, Cuminetti 4+8, Ceconi, Castellano. Non entrati: Mancini, All'Cuccarini.

**ARBITRI:** Ganzarella di Catanzaro e Ciavarrà di Torino.

**DURATA SET:** 40 33 31 Tot 104.

**BATTUTE SBAGLIATE:** Messaggero 18 e Olio Venturi 18.

**SPETTATORI:** 2100.

**A1/ Prossimo turno**

**Domenica 31/193**

Maxicono-Sidis, Sisley-Panini, Olio Venturi-Misura, Aquater-Petrarca, Messaggero-Jockey, Alpitour-Centromatic, Gabeca-Lazio.

**A2/ Prossimo turno**

**Domenica 31/193**

Carifano-Uliveto, Spal-Ingram, Latte Giglio-Scarni, San Giorgio-Moka, Rica Banca P, SS-Agrigento, Gallo-Com Cavi, Codyeco-Asti.

# Una struttura per gestire questo compito Gli impianti di produzione e di trasmissione Enel

■ Gli impianti di produzione dell'ENEL sono sostanzialmente di tre tipi: termoelettrici, idroelettrici e geotermoelettrici. Le centrali termoelettriche utilizzano olio combustibile, carbone o metano ma è in atto la tendenza a costruire impianti polivalenti, capaci cioè di utilizzare tutte e tre le fonti di cui sopra per consistenze variabili in base al prezzo di mercato del combustibile e al tipo di contratto sottoscritto.

Le centrali geotermoelettriche sono alimentate da vapori endogeni. L'Italia è stato il primo Paese a sfruttare l'energia geotermica per produrre elettricità.

Le centrali a ciclo combinato che entreranno a far parte del parco produttivo dell'ENEL sono costituite da sezioni che funzionano con turbine a gas (turbogas) ciascuna dotata di una propria caldaia a recupero e da una turbina a vapore. Il turbogas e la turbina a vapore sono dotate di un proprio alternatore.

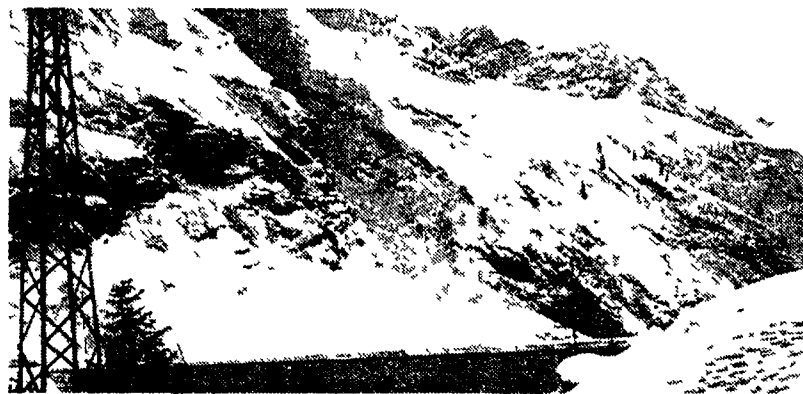
Le centrali di produzione sono in pratica assimilabili a fabbriche e da esse esce un prodotto particolare: l'energia elettrica. La loro gestione comporta tutta una serie di attività che assumono particolare rilevanza e delicatezza sia per l'alta tecnologia che caratterizza questi impianti sia per l'assoluta necessità di assicurarne la massima disponibilità e affidabilità.

Tali attività pur se di natura diversa tra di loro sono strettamente interdipendenti e non possono essere considerate separatamente. Esistono inoltre attività funzionali di esercizio quali il controllo e in ogni momento

La tutela dell'ambiente è un aspetto che si pone all'attuazione di tutte le misure volte a salvaguardare gli aspetti ambientali nell'ambito delle norme vigenti.

Nello svolgere queste attività viene anche dato molto rilievo al rapporto informativo e di dialogo con i cittadini e con i soci economici e con le istituzioni.

Le attività di pianificazione, controllo e servizio. Ogni centrale deve funzionare in modo ottimale con riferimento a parametri precisi che si riferiscono a consumi di combustibile, alla funzionalità delle apparecchiature, alla pianificazione degli interventi manutentivi ecc. Per far sì che ciò accada vengono svolte azioni che servono a controllare in ogni momento



La efficienza dell'impianto con riferimento a detta ottimizzazione.

La tutela dell'ambiente. Durante l'erezione di un'opera particolare cura si pone all'attuazione di tutte le misure volte a salvaguardare gli aspetti ambientali nell'ambito delle norme vigenti.

Nello svolgere queste attività viene anche dato molto rilievo al rapporto informativo e di dialogo con i cittadini e con i soci economici e con le istituzioni.

Le attività di pianificazione, controllo e servizio. Ogni centrale deve funzionare in modo ottimale con riferimento a parametri precisi che si riferiscono a consumi di combustibile, alla funzionalità delle apparecchiature, alla pianificazione degli interventi manutentivi ecc. Per far sì che ciò accada vengono svolte azioni che servono a controllare in ogni momento

La efficienza dell'impianto con riferimento a detta ottimizzazione.

La tutela dell'ambiente. Durante l'erezione di un'opera particolare cura si pone all'attuazione di tutte le misure volte a salvaguardare gli aspetti ambientali nell'ambito delle norme vigenti.

Nello svolgere queste attività viene anche dato molto rilievo al rapporto informativo e di dialogo con i cittadini e con i soci economici e con le istituzioni.

Le attività di pianificazione, controllo e servizio. Ogni centrale deve funzionare in modo ottimale con riferimento a parametri precisi che si riferiscono a consumi di combustibile, alla funzionalità delle apparecchiature, alla pianificazione degli interventi manutentivi ecc. Per far sì che ciò accada vengono svolte azioni che servono a controllare in ogni momento

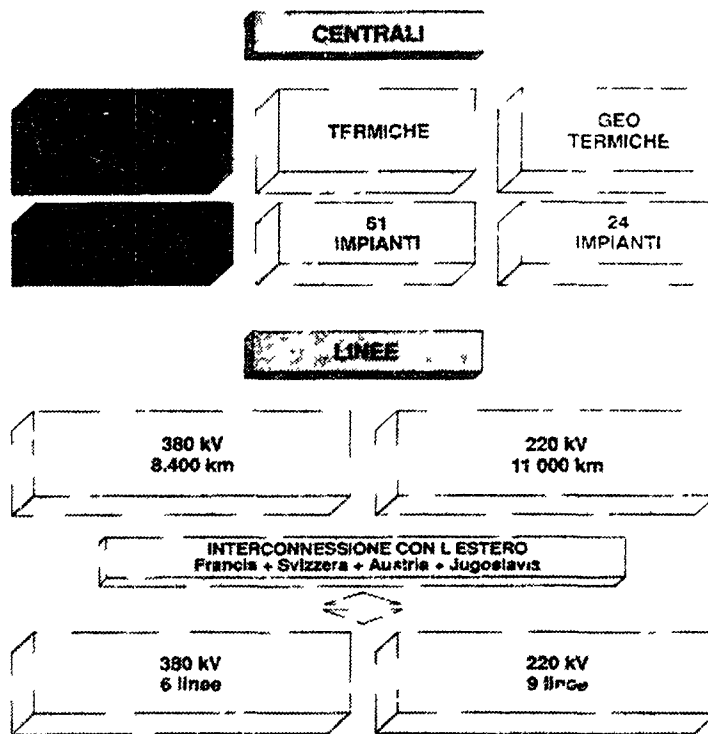
La efficienza dell'impianto con riferimento a detta ottimizzazione.

La tutela dell'ambiente. Durante l'erezione di un'opera particolare cura si pone all'attuazione di tutte le misure volte a salvaguardare gli aspetti ambientali nell'ambito delle norme vigenti.

Nello svolgere queste attività viene anche dato molto rilievo al rapporto informativo e di dialogo con i cittadini e con i soci economici e con le istituzioni.

Le attività di pianificazione, controllo e servizio. Ogni centrale deve funzionare in modo ottimale con riferimento a parametri precisi che si riferiscono a consumi di combustibile, alla funzionalità delle apparecchiature, alla pianificazione degli interventi manutentivi ecc. Per far sì che ciò accada vengono svolte azioni che servono a controllare in ogni momento

## CONSISTENZA DELLA RETE ENEL PRODUZIONE E TRASPORTO (al 31.12.1991)

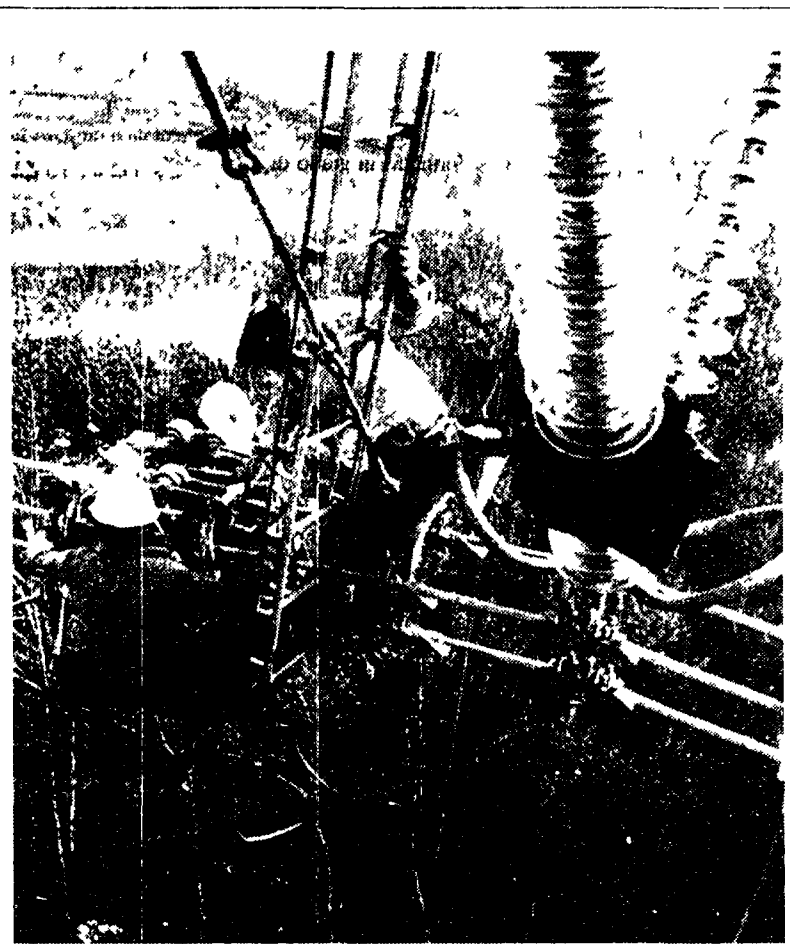


■ Questi numeri rappresentano la consistenza degli impianti che si integrano nel sistema elettrico italiano nel quale vengono gestiti in modo coordinato per garantire in ogni istante, senza soluzione di continuità, il soddisfacimento dei fabbisogni elettrici di P.I.P.

L'importanza di questo coordinamento è fondamentale se si pensa che, per una serie di motivi dei quali si parlerà in seguito, non tutte le centrali sono quotidianamente e contemporaneamente in

produzione. Le azioni svolte da questa struttura vengono normalmente individuate con «Produzione e Trasmissione».

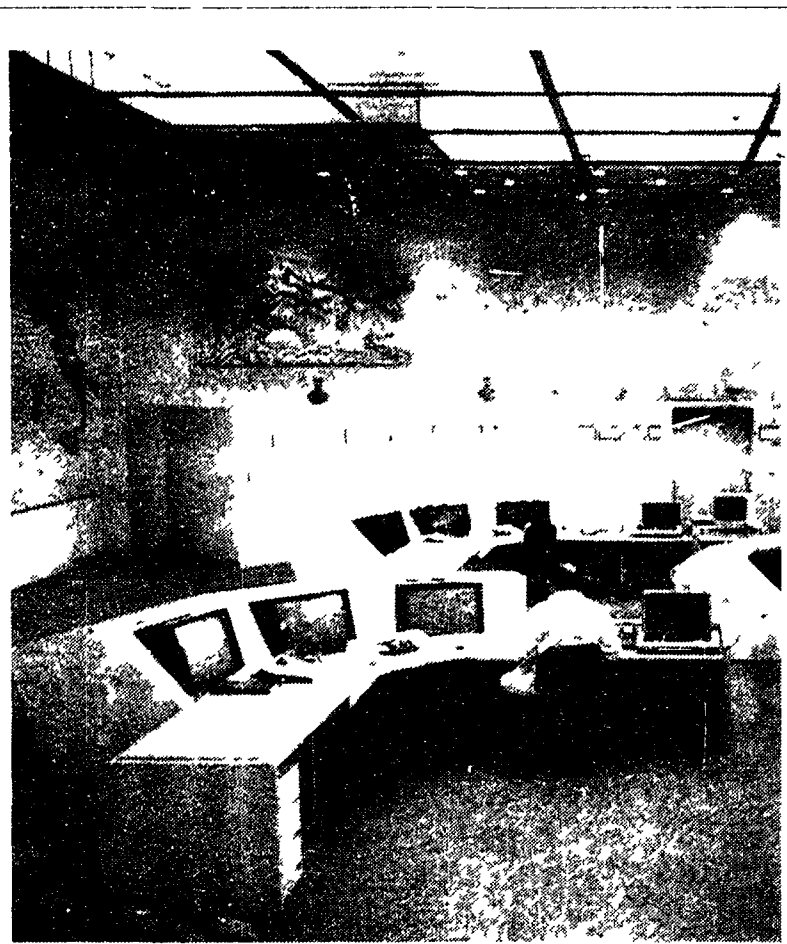
In ciascuna di queste due funzioni confluiscono molte attività, così come il loro supporto ve ne sono altre, tutte di notevole rilevanza, quali le trasmissioni, le prove e collaudi, i rapporti commerciali con le altre Società elettriche, nonché i rapporti per l'intercambio di energia e altre ancora.



## Le attività ambientali per garantire l'aria, l'acqua e la terra

■ Le attività ambientali dell'ENEL sono finalizzate, oltre che ad assicurare il rispetto delle prescrizioni normative e regolamentari, a conseguire il praticabile contenimento delle sostanze inquinanti emesse nell'atmosfera nei corpi idrici e nel territorio. Si cita al proposito per il comparto ambiente già conseguita ben al di sotto dei limiti imposti dalla legislazione nazionale, in materia di emissioni globali nazionali di biossido di zolfo. Si cita anche i programmi molto rilevanti in termini di riduzione delle emissioni di biossido di zolfo ossidi di azoto e polveri da conseguire sia con i tecnici impiantistici (desolforatori, denitrificatori, filtri) sia tramite provvedimenti gestionali (ulteriore miglioramento della qualità dei combustibili). La dispersione e la diffusione degli inquinanti emessi è

conseguita negli impianti di recente costruzione tramite camini multiflusso di notevole altezza. Il controllo di tale fenomeno al suolo attraverso reti di rilevamento di alta qualità, che funzionano in automatico e in tempo reale con trasmissione dei dati alla Autont locale. Per quanto concerne altri comparti ambientali si cita il trattamento delle acque reflue. Per tale trattamento tutti i significativi apporti liquidi formosi degli scarichi nei corpi recettori vengono processati in impianti centralizzati costituiti da sezioni di dissolcazione, sezioni di chiarificazione (complessi di sistemi per il dosaggio reagenti e per la filtrazione dei fanghi) e da sezioni di ossidazione totale per gli apporti sanitari. Per quanto riguarda i residui si ne favorisce l'utilizzazione, ove possibile, compatibilmente con le norme e regolamentazioni vigenti.



## Il sistema di controllo per l'economia e per la massima sicurezza

■ Il sistema elettrico di produzione e trasmissione dell'ENEL è per potenza di 14 dimensioni e struttura un unico ed omogeneo a livello mondiale, più precisamente il terzo dopo i sistemi francese e inglese.

Il sistema ENEL è strettamente interconnesso tramite linee a 380 e 220 kV con i sistemi elettrici dei paesi confinanti che (con quelli degli altri Paesi europei).

Allo scopo di ridurre al minimo i costi di produzione nelle condizioni di massima sicurezza e per garantire continuità e qualità di servizio e necessario di spore di un sistema di controllo che in ogni istante consenta sia la conoscenza dello stato della rete elettrica e la rispondenza alle esigenze del momento sia la possibilità di intervenire con le opportune azioni correttive.

Per tanto il sistema di controllo della produzione e trasmissione è stato concepito per conseguire i seguenti obiettivi:

- essere nel modo più moderno ed efficiente il sistema elettrico di produzione e trasmissione dell'ENEL;
- garantire una massima sicurezza di esercizio;
- conseguire un ulteriore miglioramento dell'economia dell'esercizio. Il sistema di controllo assolve in:
- un Centro Nazionale di Controllo (CNC) situato in Roma;
- otto Centri Ripartizione e Controllo (C.R.C.);
- più di 1.200 impianti di produzione e trasmissione.



## L'attività geotermica: scienza e tecnologia per reperire le risorse

■ L'attività geotermica è orientata al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- incremento della produzione geotermoelettrica attraverso l'individuazione e il reperimento delle risorse geotermiche presenti sul territorio nazionale, mediante lo svolgimento di indagini superficiali e dell'attività mineraria di perforazione;
- progettazione e realizzazione degli impianti geotermoelettrici per lo sfruttamento dei fluidi reperiti nonché alla loro manutenzione;
- reperimento e messa a disposizione di risorse per usi diretti del calore attraverso l'attività mineraria e la costruzione di impianti di dissolcazione del calore;
- aumento delle conoscenze scientifiche e tecnologiche in tutti i settori della geotermia attraverso una propria attività di ricerca e sviluppo.

— divulgazione ed esportazione delle conoscenze e delle tecnologie attraverso contratti di consulenza e collaborazione con Paesi in via di sviluppo favorendo anche la presenza dell'industria italiana all'estero.

La Vice Direzione Attività Geotermiche (VDAG) ha sede a Pisa e si occupa di attività di gestione tecnica e mineraria, di ricerca e sviluppo, di raggruppamento impianti geotermoelettrici di produzione. L'Unità di Ricerca e Sviluppo Tecnico Geotermico (U.T.G.) non ha sede al Centro Dimostrativo di Larderello ma è basata a Pisa per l'attività di ricerca e sviluppo. Il compito di svolgere attività di consulenza e di progettazione dell'impianto di fluidi geotermici in parte è affidato ai centri di ricerca e sviluppo di ricerca e sviluppo.



Il progetto «Conosci la natura» ha trovato appoggio nella rete

# Punti vendita: mezzi per la comunicazione

■ All'attenzione del gruppo Edifin e del merito di avere valorizzato per prima con il progetto «Conosci la natura» le potenzialità della propria rete di punti di vendita (più di 7.000 in Italia con le insegne Conad e Margherita) per fini informativi e di civiltà.

I principali target di riferimento le famiglie in generale e i ragazzi in particolare sono stati puntualmente informati dalle varie fasi del progetto «Conosci la natura» attraverso una capillare e completa comunicazione televisiva e a mezzo stampa (quotidiani settimanali riviste specializzate ecc.).

In particolare il mondo delle famiglie è stato raggiunto attraverso la rivista «Bene insieme» che segue puntualmente dall'inizio l'operazione «Conosci la natura» con ampi servizi e il mondo dei ragazzi con il settimanale della Walt Disney «Popolino» (due pagine con cadenza quindicinale).

Il progetto «Conosci la natura» è stato ideato e realizzato

dalla Ediconsult Italiana del Gruppo Edifin e costituisce anche una poderosa operazione di marketing strategico che ha ben pochi precedenti in Italia per l'ampiezza e la diversificazione degli interventi previsti alcuni dei quali sono già stati attuati nei mesi scorsi mentre altri ancora riguarderanno il 1993.

Gli eventi già realizzati sono «Quest» il primo concorso referendum sul grado di conoscenza delle questioni ambientali da parte degli italiani prodeutico per il lancio del marchio «Conosci la natura» e per farare in base ai risultati ottenuti le altre iniziative in programma. Ai referendum hanno partecipato più di 600.000 consumatori dei punti di vendita Conad e Margherita facendo ottenere una redemption senza precedenti per questo tipo di operazioni.

La collocazione di 400 pannelli didattici informativi nelle 28 oasi direttamente

gestite dal WWF. La distribuzione di un primo «settepieghe» originale dipliant monografico su carta riciclata) dedicato all'intero sistema delle aree protette in Italia e la fornitura a ciascuna delle 28 oasi gestite direttamente dal WWF di «settepieghe» monografici per la distribuzione ai visitatori a partire da questo autunno.

La distribuzione gratuita nei punti di vendita Conad e Margherita di nove «regoli» una vera e propria enciclopedia tascabile sulla flora e la fauna e contemporaneamente una guida alle oasi del WWF.

La realizzazione di «Oasi» il documentario ufficiale sulle aree protette del WWF.

L'invio a 5.000 scuole iscritte al Panda Club di due originali kit «Conosci la natura» per la realizzazione del progetto «Un'oasi a scuola» e una più approfondita conoscenza delle aree protette gestite dal WWF nel nostro paese.

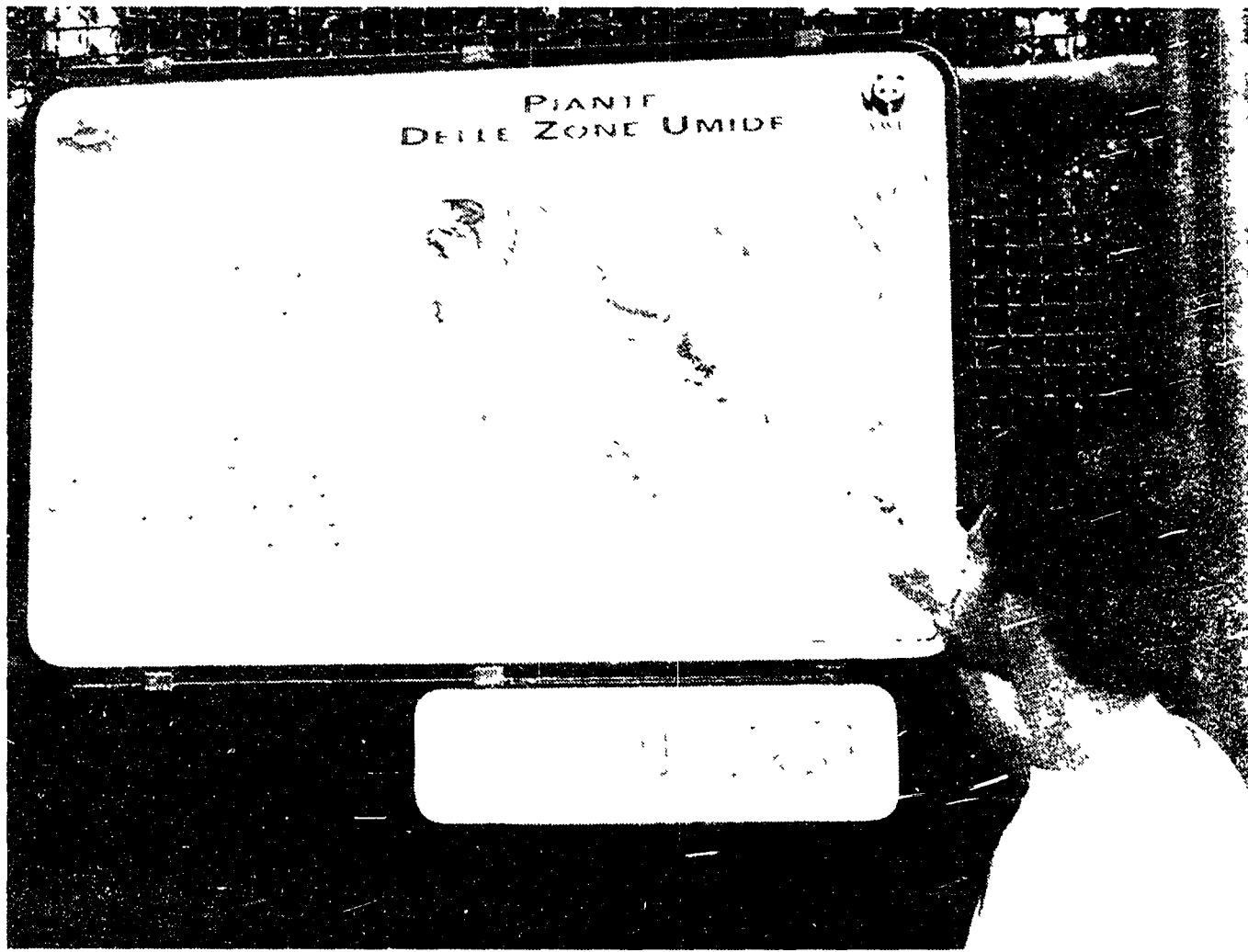
Il potenziamento del Centro di Educazione Ambientale

del WWF di Orbello. Schematicamente l'operazione «Conosci la natura» interviene su tre fronti distinti e complementari fra loro.

Le oasi del WWF con la collocazione dei pannelli didattici informativi nei punti di vendita e la fornitura di «settepieghe» monografici per la distribuzione ai visitatori a partire da questo autunno.

L'universo dei consumatori con la sensibilizzazione del grande pubblico sui temi della natura attraverso il concorso referendum «Quest» «regoli della natura» uno strumento a portata di mano per i «paradisi incontaminati» che spesso sono a pochi chilometri dalle città.

Le scuole con l'invio ad un primo contenitore di 5.000 classi iscritte al Panda Club del WWF di due «kit» per la maggiore conoscenza sul sistema delle aree protette e la realizzazione del progetto di grande valore didattico e pedagogico «Un'oasi a scuola».



## Nel quadro del grande progetto Conad-WWF «Conosci la natura» Arriva nelle scuole il «kit natura» con il documentario e i depliant

■ Prima delle vacanze natalizie cinque mila scuole elementari e medie iscritte al Panda Club del WWF ne avranno grazie al contributo di Conad un utile «kit natura» comprendente una videocassetta del documentario «Oasi» e la serie completa dei «settepieghe» (originali depliant monografici a colori in carta riciclata) riguardanti ciascuna delle 28 oasi di cui sono attive oltre 50 gestite direttamente dal WWF nel mondo.

Scrittura della seconda fase dell'operazione scuole una delle iniziative più importanti del grande progetto «Conosci la natura».

«Conosci la natura» realizzato dal WWF in collaborazione con la catena distributiva Conad che prevede un ingente contributo per la tutela delle oasi del WWF in Italia e una intensa attività di sensibilizzazione nei confronti dei problemi ambientali.

Con il progetto «Conosci la natura» - afferma Camillo De Bernardinis amministratore delegato di Conad - vogliamo rivolgere soprattutto ai ragazzi che sono i più attenti e sensibili alla difesa della natura. «Conosci la natura» costituisce un esempio concreto di collaborazione tra le due strutture.

La prima fase dell'operazione scuole del progetto «Conosci la natura» è scattata all'inizio dell'anno scolastico con l'invio alle scuole elementari e medie inferiori iscritte al Panda Club di un primo kit didattico informativo in grado di coinvolgere e stimolare alla conoscenza dell'ambiente e del territorio insensibili e silenziosi.

Il documentario «Oasi» nato da un'idea del deputato verde Lucio Pratesi realizzato per il WWF con il contributo di Conad dalla Panda Film con la regia di Emanuele Coppola, fornisce con un linguaggio semplice ma scientificamente

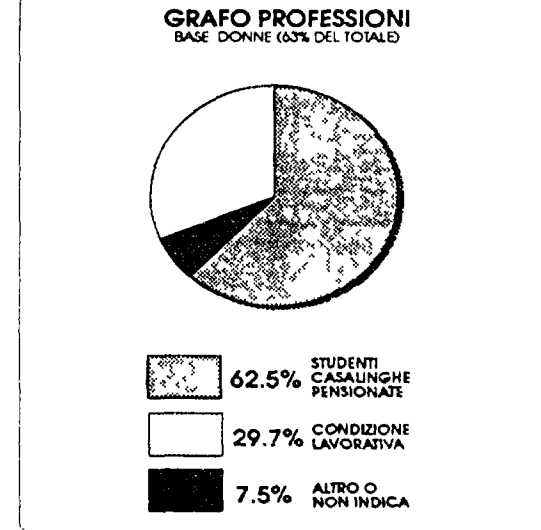
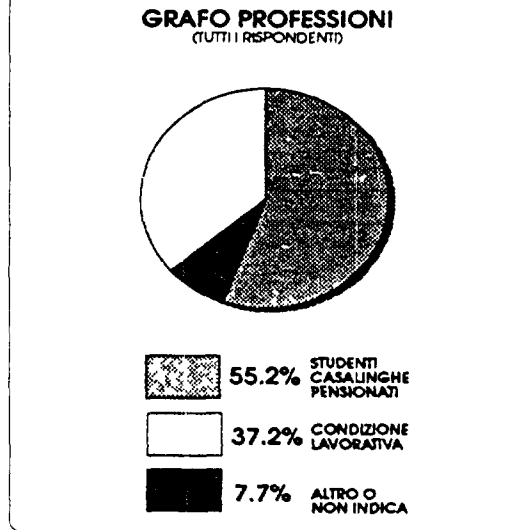
ineccepibile un quadro sintetico ed esauriente del mondo animale che il WWF ha svolto da oltre 20 anni nell'ambito delle oltre 100 aree protette per la salvaguardia della natura in nostro paese.

Oasi è il frutto del lavoro di oltre un anno dello spirito e appassionato documentarista Emanuele Coppola che ha raccolto gli animali più rari delle oasi nella loro quotidianità e si è recato a trascrivere le loro storie utilizzando anche attrezzature cinematografiche di ultima generazione.

Il kit «Conosci la natura» è composto da un video di oltre un'ora di durata e da un depliant informativo di 12 pagine. Il video è diviso in 12 capitoli che illustrano le diverse oasi del WWF in Italia e nel mondo, con immagini e suoni che danno un'idea concreta della vita animale in questi luoghi protetti.

La raccolta dati svolta nella primavera scorsa

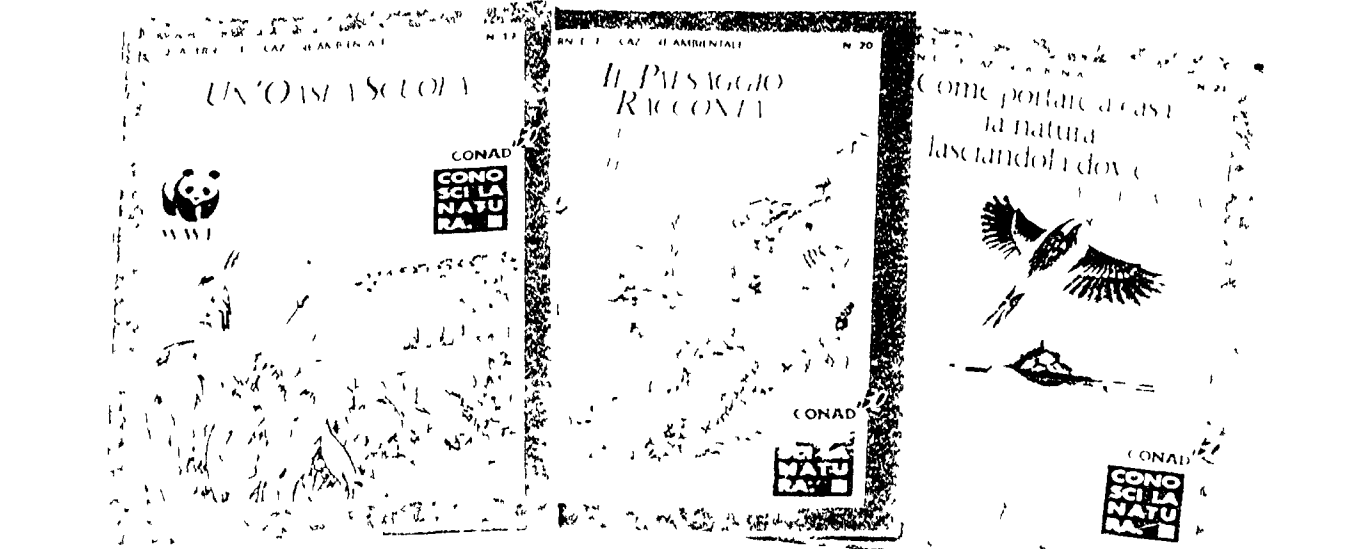
## Il concorso-referendum «Quest»: un sondaggio sull'ambiente



■ Il concorso referendum «Quest» il primo sondaggio sul reale grado di conoscenza da parte degli italiani dei problemi ambientali ha avuto un successo grandissimo (adesso hanno partecipato con entusiasmo più di 600.000 consumatori dei punti di vendita Conad e Margherita) e i risultati sono stati sorprendenti. Più del 90% dei partecipanti infatti ha dimostrato di sapere che cosa è un'oasi del WWF e cosa sia la raccolta differenziata dei rifiuti, quasi altrettanto sanno distinguere una serie di impronte di animali

o frutti selvatici. L'operazione «Quest» si è svolta nella primavera scorsa. Per partecipare ciascun cliente dei punti di vendita Conad e Margherita dove va ritirata gratuitamente l'apposita scheda referendum (stampata in carta riciclata) rispondere a 10 domande sulla natura e l'ambiente «completarla» con i propri dati anagrafici e imbucarla in una apposita busta.

Complessivamente sono state distribuite nei punti di vendita Conad e Margherita più di 6 milioni di schede e



Sono guide tascabili a colori

## I «Settepieghe», mappe delle oasi Wwf

■ Un interessante aspetto del progetto «Conosci la natura» è la distribuzione di un primo «settepieghe» originale dipliant monografico su carta riciclata) dedicato all'intero sistema delle aree protette in Italia e la fornitura a ciascuna delle 28 oasi gestite direttamente dal WWF di «settepieghe» monografici per la distribuzione ai visitatori a partire da questo autunno.

La realizzazione di «Oasi» il documentario ufficiale sulle aree protette del WWF.

L'invio a 5.000 scuole iscritte al Panda Club di due originali kit «Conosci la natura» per la realizzazione del progetto «Un'oasi a scuola» e una più approfondita conoscenza delle aree protette gestite dal WWF nel nostro paese.

Il potenziamento del Centro di Educazione Ambientale del WWF di Orbello.

«Conosci la natura» realizzato dal WWF in collaborazione con la catena distributiva Conad che prevede un ingente contributo per la tutela delle oasi del WWF in Italia e una intensa attività di sensibilizzazione nei confronti dei problemi ambientali.

Con il progetto «Conosci la natura» - afferma Camillo De Bernardinis amministratore delegato di Conad - vogliamo rivolgere soprattutto ai ragazzi che sono i più attenti e sensibili alla difesa della natura. «Conosci la natura» costituisce un esempio concreto di collaborazione tra le due strutture.

La prima fase dell'operazione scuole del progetto «Conosci la natura» è scattata all'inizio dell'anno scolastico con l'invio alle scuole elementari e medie inferiori iscritte al Panda Club di un primo kit didattico informativo in grado di coinvolgere e stimolare alla conoscenza dell'ambiente e del territorio insensibili e silenziosi.

Il documentario «Oasi» nato da un'idea del deputato verde Lucio Pratesi realizzato per il WWF con il contributo di Conad dalla Panda Film con la regia di Emanuele Coppola, fornisce con un linguaggio semplice ma scientificamente

ineccepibile un quadro sintetico ed esauriente del mondo animale che il WWF ha svolto da oltre 20 anni nell'ambito delle oltre 100 aree protette per la salvaguardia della natura in nostro paese.

Oasi è il frutto del lavoro di oltre un anno dello spirito e appassionato documentarista Emanuele Coppola che ha raccolto gli animali più rari delle oasi nella loro quotidianità e si è recato a trascrivere le loro storie utilizzando anche attrezzature cinematografiche di ultima generazione.

Il kit «Conosci la natura» è composto da un video di oltre un'ora di durata e da un depliant informativo di 12 pagine. Il video è diviso in 12 capitoli che illustrano le diverse oasi del WWF in Italia e nel mondo, con immagini e suoni che danno un'idea concreta della vita animale in questi luoghi protetti.

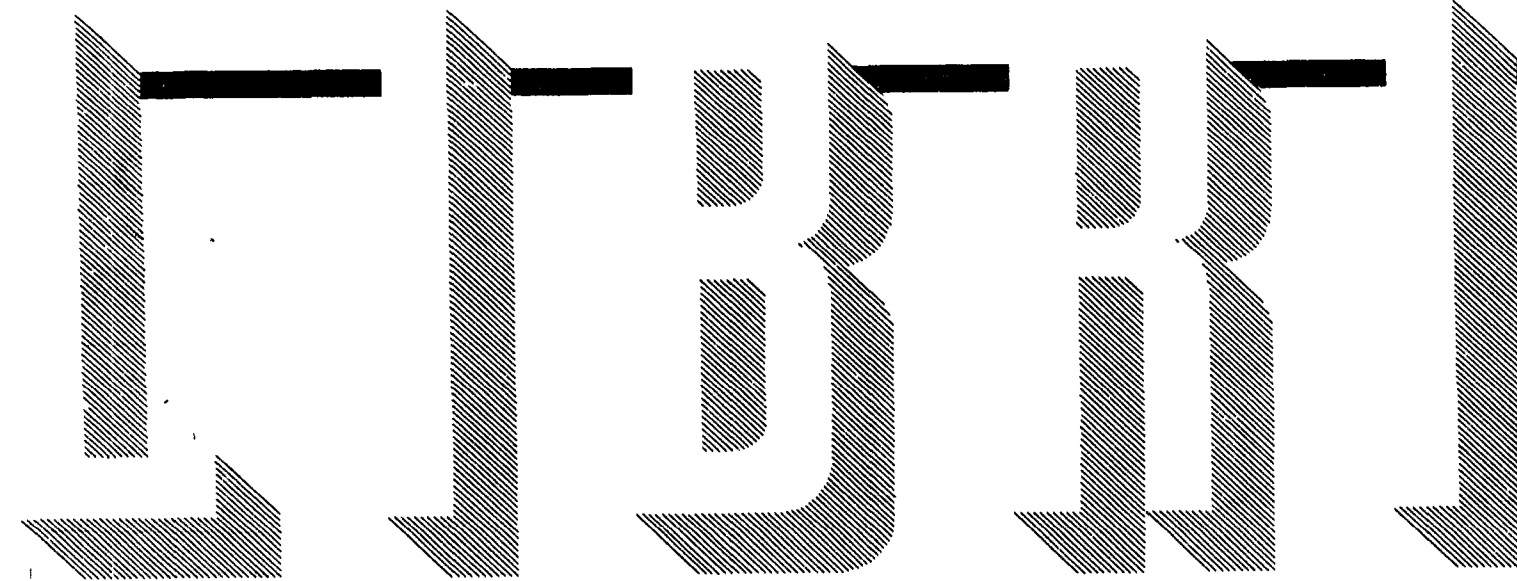




«La cultura ha guadagnato soprattutto da quei libri con cui gli editori hanno perso» THOMAS FULLER

IL CREDO DI LALLA ROMANO: «Un caso di coscienza» letto da Giovanni Giudici. DA MACONDO ALL'EUROPA: i racconti di Garcia Marquez. POLI ARABI: nella storia con Umm Kulthum. SPIA COME ME: Maugham e lo spionaggio. PARTERRE: Taylor contro Taylor. QUESTIONI DI VITA: il Presidente si ammala. ROSETTA LOY: il freddo di quei giorni. SEGNI & SOGNI: Dylan Dog e Celentano. CITTADINI CON IL TRATTINO: gli Usa secondo Michael Walzer

Settimanale di cultura e libri a cura di Oreste Pivetta. Redazione Antonella Fiori, Martina Giusti, Giorgio Capucci



POESIA: DEREK WALCOTT

MAPPA DEL NUOVO MONDO

Alla fine di questa frase comincerà la pioggia. All'orlo della pioggia una vela. Lenta la vela perderà di vista le isole in una foschia che ne andrà la fede nei porti di un'intera razza. La guerra dei dieci è finita. La chioma di Elena una nuvola grigia. L'roia un bianco accumulo di cenere vicino al gocciolare del mare. Il gocciolare si tende come le corde di un arpa. Un uomo con occhi annuvolati raccoglie la pioggia a pizzata il primo verso dell'Odissea.

(da Mappa del Nuovo Mondo Adelphi)

RICEVUTI

ORESTE PIVETTA

Busi, l'amante, la galera

Quando finiranno di augurare buon anno promettedoci contemporaneamente un anno netto? Il catastrofismo economico ha raggiunto limiti intollerabili. Quello politico malizioso gli tiene testa. Quello morale ideale non si sa giusto perché non abbiamo né morale né ideali. Sono argomenti soppressi. Ricordando come usa un noto scrittore arabo il capitolo società sotto veste anche loro di comportamenti. Lo stesso settimanale chianese ad esempio che tra i «comportamenti» arriva ultima novità il «doppio binario». L'argomento, alla soglia del Duemila, sarebbe da considerare per bene. Limitiamoci ai titoli: «Maxchio 90/ Gli avventurieri del doppio binario/ Manito perfetto Amante anche? Finisce qui ma è sufficiente per una medaglia al titolo che nobilita (questioni banali di come e di smobilità in questioni di buona creanza) fatto con riservatezza. La trasgressione che era un vanto «annacquata nella «decrezione» Pensavo Aldo Busi, l'ex scrittore ha scoperto il proprio «doppio binario» facendo predicare da un libretto «Manuale del perfetto Gentilomo» (Sperling & Kupfer) «Se tu o gentiluomo hai per amante un uomo sposato con figli, sappi che se hai qualche diritto verso di lui verso la sua famiglia non hai che doverli». I via con i buoni consigli improntati alla moderazione. Anche lui il Busi il dissacratore si mette in fila tra i ranghi ordine e rispetto. Stupidate dite voi e avete ragione. Ma come nel vino anche nelle stupidate si scopre la verità di quel profilo medio-basso tra i tartuffi e gli struzzi che è poi maggioranza negli atteggiamenti e che spiega perché questo mondo così nero e così italiano sia ancora in piedi e nessuno sia riuscito a ribaltare tutto. O almeno a dire «Basta non ne possiamo più di questa gente, del doppio binario delle stupidate». «Basta» pensate che meravigliosa parola e fatene uno slogan per l'anno nuovo. Lo stesso settimanale si procura di elencare tutte le ragioni delle spalle in attesa di quello nero che ci troviamo di fronte? E qui purtroppo non si può che nas-

A 170 anni dalla pubblicazione sulla prima pagina del «Morning Chronicle» di Londra, «La festa dei giorni», un racconto (inedito in Italia) dello scrittore inglese Charles Lamb sul più fantastico ed effervescente dei cenoni

Capodanno 1823

CHARLES LAMB

Morto che fu l'Anno Vecchio e avendo l'Anno Nuovo raggiunto la maggiore età cosa accade per Legge di Calendario appena il vecchio signore ha dato l'ultimo respiro, il gagliardo giovane non ebbe altro pensiero che organizzare un pranzo per l'occasione, al quale furono invitati tutti i Giorni. Le Feste, che nominò sue deputate furono entusiaste dell'idea. Dissero che da un'eternità erano impiegate a fornire allegria e buonumore ai mortali, ed era ora che gustassero qualcuno dei loro doni. Fu severamente dibattuto se ammettere i Giorni di Diguno. Alcune sostenevano che lo spettro di ospiti così magni e affamati con i loro visi mortificati, avrebbe compromesso l'esito della riunione. Ma l'obiezione fu messa a tacere dal Giorno di Natale, che aveva un progetto riguardante il Mercoledì delle Ceneri (come si vedrà in seguito) e una grande curiosità di sapere come quel vecchio burbanzoso si sarebbe comportato dopo due bicchieri. Alle viglie fu però chiesto di portare le loro lanterne per far luce ai signori quando sarebbero tornati a casa.

Cominciava a farsi buio, sicché la Candelora ordinò alleggerimento delle lampade richiesta cui si opposero i Giorni protestando che non si doveva «bruciare il giorno». Allora fu fatta girare dell'acqua profumata in grandi piatti d'argento e la stessa signora fu osservata prendere molto tempo nel nettarsi. Ristabilito l'ordine il giovane Signore, che a dire il vero era stato un po' turbato e aveva perso il filo del discorso, si assicurò con parole il più possibile concise e gentili che erano i benvenuti e con un gesto grazioso si rivolse al povero Ventinove Febbraio, fin qui seduto zitto in disparte domandandosi l'onore di bere alla sua salute insieme alla bella compagnia.

Mortificazione con infinito umorismo. Il Primo d'Aprile giurò che si erano scambiate le parti, ma Venerdì Santo fu notato assumere un aspetto assai grave, e la Domenica si coprì la faccia con il ventaglio per non farsi vedere somidere.

Quindi la Quaresima il Giorno Patronale e il Primo d'Aprile intonarono un coro sulle parole «Qual è il miglior modo di bere?» e tutti i giorni si unirono ad essi, facendo un allegro ritornello. Poi si misero a fare indovneli e giochi di parole. Quando fu chiesto chi avesse più seguaci le Scadenze Trimestrali dissero che non c'era discussione, avendo esse alle calcagna tutti i creditori del mondo. Ma il Primo d'Aprile decise a favore della Quaresima perché in ogni caso i debitori erano più numerosi dei creditori e facevano penitenza tutto l'anno.

Nel frattempo San Valentino non faceva che corteggiare Calendimaggio, seduta accanto a lui passando dei bigliettini amorosi sotto il tavolo, finché la Canicola, che è di costituzione calorosa cominciò a inghiangere e abbaiare a più non posso. Il Primo d'Aprile, che ama il divertimento anche più del dovuto e avanzava anche qualche pretesa sulla bella signonna in quanto suo cugino primo, incitava e aizzava la Canicola, e appena la rabbia scemava il Dieci Agosto ci soffiava sopra con una pioggia di stelle filanti, e tutto era confusione finché la vecchia madama Settuagesima (che si vanta di essere la Madre dei Giorni) saggiamente richiamò l'attenzione con un lungo discorso sugli amanti che aveva avuto da giovane in particolare un tal signor Giorno di Rogato che non si staccava di chiederle la sua mano ma lei lo teneva a distanza come dimostrano le cronache e con ciò si vide che intendeva gli almanacchi. Poi passò in modo sconclusionato ai Giorni Andati i Bei Vecchi Giorni e via dicendo fino ai Giorni Prima del Diluvio dal che si vide bene che era fuori di testa.

Il giorno essendo finito i Giochi domandarono i loro soprabiti e cappotti e salutarono il Giorno patronale se ne andò in una nebbiolina come al solito il Giorno Più Corto in un nebbione nero che lo avvolgeva tutto come un porcospino. Due viglie (così si chiamano le portiere in Cielo) si affannarono perché Natale armissse a casa tutto intero a queste scene e erano abitate. Un'altra Vigilia - una guardiana robusta e solida chiamata Vigilia di San Cristoforo - notando che Mercoledì delle Ceneri barcollava se le prese senz'altro in spalla, a cavalcioni e il Vecchio Mortorio ballonzolò verso casa canticchiando «Sulla schiena del pistrolo io volo» e altre vecchie strofe mezzo brillo e mezzo sobrio ma credetemi se era dimenticato gli Ave e i Confiteor il Giorno Più Lungo se ne parli a o cidente in uno splendido abito d'oro e cremisi gli altri (ciascuno a suo modo) ma San Valentino e la graziosa Calendimaggio partirono insieme in uno dei più bei crepuscoli d'argento che un Giorno d'Amore possa desiderare a sua degna conclusione.

Charles Lamb (1775-1834), prosatore romantico fra i maggiori («Saggi di Elia»), amico di Coleridge e Wordsworth, festaiolo e bevitore incontenente, pubblicò questo scritto sul «Morning Chronicle» di Londra l'1 gennaio 1823. Inedito in Italia, lo riproponiamo a 170 anni di distanza nella traduzione di Massimo Bacigalupo. L'editore Sellerio ha pubblicato nella collana La memoria «Cinque racconti da Shakespeare» di Charles Lamb e della sorella Mary (con una nota di Mario Praz).



Tutti i Giorni si presentarono al giorno convenuto. Furono apparecchiati trecentosessantacinque coperti alla tavola principale alla credenza fu aggiunto un posto di ripiego per il 29 febbraio.

Mi sono dimenticato di dirvi che erano stati preparati dei cartoncini di invito i portatelettere furono le ore dodici allegramente sgambettanti quante ne avete mai viste, che trovarono senza difficoltà gli invitati ad eccezione di Pasqua. Forte di Grasso e alcune altre Feste mobili di quel genere, che avevano traslocato di recente.

Dunque alla fine tutti arrivarono, giorni brutti e giorni belli, giorni di tutti i tipi, e fecero un gran vociare. Non si sentiva che «Salve compare Giorno, fratello Giorno sorella Giornata» solo l'Annunziata se ne stava un po' in disparte e pareva leggermente altezzosa. Ma dicono che l'Epifania la eclissò arrivando in un vestito di seta radiante bianco e oro come la reginetta su una crostata tutta reale lucente e ed epifanica. Gli altri arrivarono via via chi in verde chi in bianco ma la vecchia Quaresima e i suoi familiari portavano ancora il lutto. Le Giornate piovose ammarono gocciolanti e le Giornate soleggiate le aiutarono a cambiarsi le calze. C'era il Giorno di Nozze con tutto il suo sfarzo matrimoniale appena appena sgualcito per l'uso. Il Giorno di Paaga arrivò tardi come sempre e il Giorno del Giudizio fece sapere che prima o poi sarebbe arrivato.

Il Primo d'Aprile che faceva la parte del buffone del Giovane Signore si assunse l'incarico di accompagnare gli ospiti ma combinò dei pasticci. Ci sarebbe voluto il vecchio Nostrada mus per trovare un qualsiasi giorno dell'anno e prevederme il corso tanto musci a mescolare Giorni buoni e cattivi a confusione di ogni sapienza astro-

malmostoso ipo-po pocrata certo non degno d'un galantuomo. Poi infilò il pugno in mezzo alla saliera che stava davanti al suo vicino di sinistra e se ne sporcò d'aver la barba affamata che lo aveva preso per il 31 dicembre tanto era pieno di ghiacciai.

1993 GENNAIO école esce con ll ENVIRONNEMENT EUROPE EDUCATION Abbonamento annuale (invece numeri) L. 40.000 c.c.p. 26441/05 intestato a SCHOLE FUTURO Via S. Francesco d'Assisi 3 Torino Tel. 011 545567 Fax 011 6602136 Distribuzione nelle librerie PDE COPIE SAGGIO SU RICHIESTA

TRE DOMANDE

Tre domande al professor Diego Gambetta, docente di sociologia all'Università di Oxford...

Professor Gambetta, ci vuole indicare un romanzo che lo ha colpito in modo particolare o che le è sembrato particolarmente adatto ai tempi?

Indicherei: L'imboscata di Beppe Fenoglio, edito da Einaudi. Nessun altro scrittore italiano ci ha elargito una combinazione di emozioni altrettanto avvincente...

E se dovesse proporre una ristampa?

Sceglierei Condizioni politiche e amministrative della Sicilia di Leopoldo Franchetti, in realtà di recente apparso in edizione limitata e fuorcommercio per i propri abbonati...

E un libro da tradurre?

Plausible worlds di Geoffrey Hawthorn (Cambridge University Press). Con eleganza, acume e riferimenti storici ampissimi...

MAFIA E BOSS D'AMERICA

Se l'idraulico è un pentito

AURELIO MINONNE

Come si combatte e come si sconfigge la mafia? Dall'America arrivano due possibili risposte sotto la forma della ricostruzione di eventi di cronaca nera e nevensima...

Il boss dei boss nell'omonimo libro di O'Brien e Kuns, è niente meno che «Big» Paul Castellano padrone di Cosa Nostra in nome e per conto della famiglia Gambino...

Se una lezione può esser tratta essa consiste nell'affermazione della vulnerabilità della mafia. Ci vuole un accurato dotto di intelligenza...

Joseph O'Brien e Andris Kurins «I boss dei boss» Longanesi & C. pagg. 348 lire 30.000

Joseph Salerno e Stephen J. Rivele «L'idraulico» Marsilio pagg. 262 lire 28.000

IN REGALO BUONO-LIBRO

Il passato Natale e sta per finire l'anno e voi avete scrutato negli scaffali delle librerie senza trovare l'idea giusta...

Si tratta di un'iniziativa che non ha precedenti in Italia in questa forma (mentre bisogna ricordare che il regalo del libro a domicilio regalato o acquistato personalmente per telefono era già stata lanciata qualche anno fa da una catena di librerie di Milano...

Una madre che appartiene ai "Testimoni di Cristo", una figlia che ha bisogno di una trasfusione, la madre che si oppone. Nell'ultimo racconto della Romano un caso di coscienza avvicina la scrittrice alla religione

Il credo di Lalla

GIOVANNI GIUDICI



Lalla Romano

A molti sarà più che noto quel passo delle Confessioni dove il grande Agostino esprime una sua sorpresa nel constatare che Ambrogio vescovo di Milano sta leggendo così come (salvo che in particolarissime occasioni) tutti noi oggi leggiamo la prosa con gli occhi e non con la voce...

Ed è a questo punto che Lalla diventa da Autrice anche la vera protagonista chiamata a deliberare in seno al Consiglio di disciplina della scuola e poi a testimoniare in tribunale non esser a sciamanni presocché isolata dalla parte della povera Mimma. Per motivi religiosi? No. Non proprio bensì per qualche cosa di più profondo...

«Per scrivere in un certo modo bisogna anche vivere e aver vissuto in un certo modo». Così nel suo articolo Giovanni Giudici a proposito di Lalla Romano e del suo ultimo racconto «Un caso di coscienza» pubblicato da Bollati Boringhieri (pagg. 58, lire 10.000).

Il libro è un libro con diecimila lire sarà facile togliersi questa in fondo legittima curiosità. Raccontare questo piccolo grande libro che si legge in tre quarti d'ora richiederebbe in fatti molte più pagine di quante siano le pagine del libro stesso. Proprio come per una poesia per certe poesie o tra...

Il vecchio continente di sfondo ai racconti di Garcia Marquez Da Macondo all'Europa

ERNESTO FRANCO

Il libro di racconti sembra un oggetto tanto consueto da non meritare di essere chiamato come genere letterario. Eppure negli ultimi anni questo tipo di libro ha avuto una travagliata esistenza. Non bastasse a se stesso e dovesse andarsi a cercare legittimazioni varie in ipotesi di struttura spesso mitica e lambiccata oppure come se fosse la linea di ripiego di romanzi non riusciti...

Quando poi si ha la fortuna di incontrare un libro come Dodici racconti ramminghi di Gabriel Garcia Marquez si scopre di nuovo ciò che in fondo già si sapeva da sempre: proprio per la sua apparente semplicità il libro di racconti è un'opera che riesce davvero solo quando viene governata da una sicura maestria del narrare...

Quando poi si ha la fortuna di incontrare un libro come Dodici racconti ramminghi di Gabriel Garcia Marquez si scopre di nuovo ciò che in fondo già si sapeva da sempre: proprio per la sua apparente semplicità il libro di racconti è un'opera che riesce davvero solo quando viene governata da una sicura maestria del narrare...

per sognare perché nei suoi sogni è cifrato il destino di coloro che lo stanno intorno. Maria de Luz è evanescente, messicana si ferma per caso in un manicomio spagnolo solo per telefonare ma vi rimane in attesa di tramontare di Cadaguz porta la morte dal nord per un ragazzo dei Caraibi la nostalgia del mare per una famiglia di Cara...

Dalle terre dei cronisti delle Indie occidentali e di Macondo cioè la storia si intesse di magia e di fantastico a perso naggi di questi racconti arriva no in un'Europa popolata di fantasmi. Una mappa dello spazioso si sovrappone alla carta geografica che di nona condiziona il lettore tra le resistenze del reale sulla visione incerta che ne scaturisce si fonda ogni volta il patto di attenzione che i racconti pongono a chi legge. Si è detto molte volte che l'America nasce come un'idea dell'Europa sicuramente l'Europa è una nostalgia o un sogno dell'America. In questo spazio si magnano i dodici racconti e i mitighi fuggono le loro storie...

Da Cent anni di solitudine fino all'ultimo Il generale nel suo laboratorio Gabriel Garcia Marquez ci ha provocato ogni volta con architetture narrative di grande complessità e al contempo di profonda seduzione narrativa. Imprese dove dalla prima pagina all'ultima una linea strutturata forte si riallaccia in «collegati» orizzonti possibili. Con i Dodici racconti ramminghi la scommessa letteraria non è minore misurarsi con la tradizione di un genere il libro di racconti appunto rispetta tutte le regole: implica una non minore consapevolezza critica e la maestria ragguardeggiabile solo dopo l'apoteosi...



Gabriel Garcia Marquez

Gabriel Garcia Marquez Dodici racconti ramminghi Mondadori pagg. 200 lire 29.000

STORIA DEI POPOLI ARABI

Umm Kulthum canta il Corano

GIORGIO VERCELLIN

Questi a conclusione di una splendida carriera Albert Hourani ha scritto una Storia dei popoli arabi che è ad dir l'ha entrata per alcune settimane nelle classifiche dei libri più venduti negli Stati Uniti. Albert Hourani è forse poco conosciuto in Italia. Eppure ha alle spalle una carriera di assai alto valore nato in Inghilterra nel 1915 da una famiglia originaria del Libano meridionale...

Non ci si può quindi che rallegrarsi del fatto che la sua ultima fatica sia stata tempestivamente pubblicata anche in italiano (al più può lamentare che il traduttore Vermondo Brugnattelli abbia lavorato con eccessiva rapidità così che la forma italiana risulta spesso assai faticosa). Il sottotitolo del volume indica quelli che ne sono i limiti e i nodi. Da Macondo in giorni nostri. Un periodo suddiviso da Hourani in cinque parti che occupano le prime 450 pagine del volume e completato peraltro da un ricco e molto accurato apparato di cartine geografiche di varie volte genealogiche e dinastiche di indici dei nomi di un elenco di termini arabi e infine di una vasta (trinita) di bibliografia che è stata integrata dal curatore con indicazioni non solo di eventuali traduzioni in italiano dei lavori segnalati nell'originale ma anche di testi nella nostra lingua che possono essere consultati per un primo approccio ai diversi argomenti...

Un caso di coscienza è un grande esempio per chiunque ambisca all'arte della scrittura una conferma. Se pur vero era bisogno che per scrivere «in un certo modo» bisogna anche vivere e aver vissuto «in un certo modo». Fermo restando che molti possono essere e siano i modi di vivere e di scrivere.

Le cinque parti di cui si dice vi permettono di Hourani di seguire gli sviluppi cronologici delle vicende dei popoli musulmani intrecciandovi analisi di corsi considerazioni informazioni su specifici temi legati alle società alle istituzioni alle culture alle vicende politiche che li hanno visti protagonisti. Così ad esempio la seconda parte incentrata sulle Società arabo-musulmane (esclusi gli XXV) dopo aver esaminato brevemente gli stati (e dinastie) che si sono succeduti in quei secoli si dilunga sulle campagne e sul loro sfruttamento sulle società tribali sulla città e su alcune loro componenti (musulmani e non musulmani schiavi, donne) e sulle loro economie. Non basta varie pagine sono dedicate a un esame della struttura urbanistica partendo dalla quale Hourani dà un'idea della civiltà e dell'altro allarga il discorso verso quella «civiltà delle città» che si estende nel mondo musulmano a puntellare le vie caravanarie e soprattutto dei mercati con cui non certo il caso si apriva questo stesso capitolo.

Sempre in questi secondi parte sono inseriti ancora un capitolo sui governanti dove troviamo pagine sulle idee di autonomia politica e riprese più avanti nei capitoli che affrontano a un tratto storico dell'Islam in quanto istituzione sociale. Altre (ma se ne parla in questa stessa parte) Hourani non ha scura di discutere l'Islam sotto l'aspetto più profondamente religioso trattando in particolare della cultura e di filosofi...

Albert Hourani Storia dei popoli arabi Da Macondo in nostri giorni Mondadori pagg. XV + 563 lire 65.000

SPIGOLI

Quando il Natale si approssima l'unicità si scatena su tutta la terra invade gli interstizi ci si sveglia al mattino con quel sentimento di sconforto durante l'anno che vivere a questo mondo pare intollerabile forse disonesto una bestemmia. Non so se alcune consuetudini del Natale siano comuni a tutte le città in cui si celebra il natalizio ma non è difficile supporre che in ogni parte del mondo si viva il ricatto rafforzamento del vincolo domestico o infatti si usa mettere insieme in modo che a me pare indovino nomi vi impati parolotti e questi in questi non di rado ambigue ma scusi questa usanza il panico che soprende la sensazione che ogni volta si sta facendo la conta come su un vassoio che affondi ma non affondi per tempesta o naufragio ma per un suo intrinseco avocazione ad affondare. Così inizia il presepe di Giorgio Manganelli uscito in questi giorni postumo da Adelphi. Difficile dire meglio su questa ricorrenza l'unico volume che averla adesso alle spalle. Si chiamano ora a raccolta le suppellettili per superarle la fine di quell'anno e poter dire con Mino Macrì «l'anno scorso / Ci die un morso / Ma all'anno dopo / chiedo di un morso».



PARTERRE

MARCO REVELLI

Taylor contro Taylor

È impressionante ascoltare dallo stesso Taylor la ideologia del taylorismo. A prima vista assomiglia in modo sconcertante a quella degli attuali teorici della "produzione snella", della fabbrica flessibile, del "toyotismo" in sostanza di quelli che dovrebbero rappresentare le punte di diamante del "post-taylorismo".

di beni non costituiti e un problema perché il produttore può comunque contare su un mercato delle merci potenzialmente infinito. «In linea di massima», proclama Taylor, «tutto ciò che si deve fare è produrre ricchezza e il mondo la utilizzerà». In ogni industria un aumento di produzione sta sempre a significare che il mondo riceverà un surplus di ricchezza. In un tale contesto in cui ogni aumento della produttività del lavoro si trasforma automaticamente in una riduzione dei costi unitari e quindi dei prezzi, è effettivamente il produttore a «fare» il mercato a generarlo aumentando il volume di merci prodotte.

Se un elemento di "passività" è dato rilevare per l'imprenditore, questo riguarda invece il mercato del lavoro dove la prevalenza della "domanda-sull'offerta" (il bisogno di braccia sempre superiore alla loro reale disponibilità) crea per l'impresa una situazione di mercato "finito" o "limitato". Taylor può affermare la necessità del suo sistema perché "il bene" l'impresa deve ricavare da una manodopera "forte" della propria indispensabilità e in senso più preventivo come accettabile dal punto di vista umano perché può sdrammatizzare il problema degli "scarti di manodopera" che questo comporta con largo merito della piena occupazione e della possibilità di ogni lavoratore licenziato di trovare immediatamente un nuovo lavoro.

Il secondo aspetto qualificante del sistema Taylor è il rapporto con la "forza-lavoro". È dalle prime battute delle organizzazioni dei lavoratori. Se oggi si trovano a ogni angolo di strada a ogni ufficio studi Cgil, fra di sindacalisti pronti a sfidarsi sulla via dell'innovazione per cogliere a ogni ristrutturazione organizzativa "occasioni" inedite, i rilanci improbabili a Frederick W. Taylor, all'inizio del secolo andò assai meno bene. Dopo una prima fase di incertezza iniziarono gli scioperi del sindacato americano: capi rapidamente che la nuova "scienza della produzione" non aveva a dispetto del suo potere sul mercato del lavoro i lavoratori specializzati colsero il carattere di "espropriazione" del mestiere implicito nella logica della "scientificizzazione" dei tempi e metodi.

Nel 1911 gli operai di macchina dell'arsenale di Watertown - un grande complesso che lavorava per il governo - diedero vita a uno sciopero contro la "taylorizzazione" talmente forte da convincere il Congresso degli Stati Uniti a nominare una commissione di inchiesta allo scopo di investigare sul sistema Taylor e il suo impatto. Il risultato fu che il sistema Taylor venne respinto e il suo uso venne limitato. Il risultato fu che il sistema Taylor venne respinto e il suo uso venne limitato.

Frederick W. Taylor, «Processo e lavoro», Olivares, pagg. 254, lire 20.000.

Einaudi pubblica «Storie di spionaggi e di finzioni», i racconti di W. Somerset Maugham, scrittore ma anche agente segreto di Sua Maestà in Svizzera e nella Russia rivoluzionaria del «golpe» leninista

Spia come me

Somerset Maugham: ovvero l'autore di romanzi come «Schlavo d'amore», «Il velo dipinto», «Il filo del rasoio...» ma anche l'autore di bellissimi racconti di spionaggio dai quali un regista come Hitchcock trasse il film «L'agente segreto». Adesso Einaudi ripubblica due raccolte di racconti con il titolo «Storie di spionaggio e di finzioni» (pagg. 391, lire 32.000) in una nuova traduzione (di Fenilia Giannini la prima, di Gaspare Bona la seconda)

Einaudi ha avuto un'idea che non entusiasma, il grande traduttore con grande fantasia e con grande fortuna di raccolte di racconti di W. Somerset Maugham con il titolo «Storie di spionaggio e di finzioni». Si tratta infatti di due riproposte (credo in nuova traduzione) di due libri distinti e piuttosto diversi tra loro. Va detto in tanto che il Maugham che ci piace e che resta è il maestro del racconto e non lo scrittore di romanzi. E si vorrebbe che Mondadori e altri si dedicassero all'impresa di una riproposta sistematica dei racconti sempre piuttosto lunghi del nostro, che non esterebbe a definire come una sorta di Maugham della borghesia inglese della prima metà del secolo. I romanzi sono in genere poco leggibili oggi. Certamente sono molto datati e un tantino pretenziosi. La loro fama è stata grande per molti decenni («Schlavo d'amore», «La luna e sei soldi», «Il velo dipinto», «Il filo del rasoio») e sono stati spesso portati allo schermo per produzioni costose e con grandi nomi, dalla Garbo alla Davis, da Tyrone Power a Leslie Howard. In essi c'era spesso una figura di narratore, come nel «Filo del rasoio» interpretata da Herbert Marshall con borghese distananza si metteva in scena lo stesso Maugham, triste testimone di una tragedia prodotta da una

carri, pesto) di ottusi militari sbalorditi nello scoprire che la loro scialba e compassata consorte pubblica un best-seller di poesia in cui narra una solare storia d'adultero con un ragazzo più giovane («La moglie del colonnello») di delitti bianchi impuniti e tollerati nelle lontane Asie («Impronte nella giungla») o di altre «convenienze sociali» messe in forse dalla bizzarria del desiderio. Tutti questi racconti sono costruiti con perizia sommaria e con abilità dosaggio degli effetti con la progressione del suspense anche a partire da poco o niente e con una finale lezione morale di partecipazione e scetticismo di chi sa bene di che pasta è fatto l'uomo - e ancor più in genere.

In alcuni l'autore è presente. È lui a narrare non di sé ma di persone che ha conosciuto. È presente sempre nella prima parte del volume in quel vero squallido che conosceva in Italia con il titolo di «Ashenden l'inglese» in una vecchia edizione garzantiana ma il cui titolo originario era «Ashenden». Tra questi racconti lunghi cinque in tutto - e quelli della seconda parte del volume einaudiano, sono certamente passati molti anni. E comunque è cambiata l'epoca che Ashenden ci riporta agli anni della prima guerra mondiale quando Maugham fu per un certo tempo agente segreto di Sua Maestà in Svizzera e perfino nella Russia rivoluzionaria nei giorni del golpe leninista.

I racconti di Maugham sono spesso mini-romanzi che affrontano situazioni di crisi individuali, personaggi come i suoi squallidi da un amore da una patria, da un decoro o da una divorate e, accente fatto fatto per travolgere amore e convenzioni e perbenismi quella dell'eros o quella di una ricerca che oltrepassa i limiti del borghese nei romanzi più celebri - soprattutto in «La luna e i suoi soldi» la pittura, con il protagonista escheggia visivamente Gauguin in «Il filo del rasoio» la religione il buddismo (in uno dei primi esempi narrativi sui folgorati dal Tibet).

Le «finzioni» dei racconti della seconda parte del volume einaudiano narrano di piccolo-borghesi che restano fino alla morte la commedia dell'aristocrazia («L'eroe di...»). Nulla a che vedere dunque con l'animi vegetativa (di arista stetica e emonia) o con l'idea del vegetari comunemente intesa. Una complicità di «vegetale» se capisce bene - è suscitabile, attraverso tutti i gradi della coscienza dalle luci oscure e insoddisfatti credi di un'epoca e porta fino ai più lucidi sforzi di auto-osservazione. Il rapporto tra identità e «dolce» deve essere importante anche per la scrittura e che le note biografiche di tutti i risvolti dicono, con precisione inflessibile non consueta, nata a Roma da padre piemontese e madre romana. Ma naturalmente quello che conta sono i suoi romanzi e i suoi personaggi nella caratterizzazione dei quali le coordinate geografiche e topografiche giocano sempre un ruolo determinante.

GOFFREDO FOFI

schiera di Dimitrios di L'eredità Schürmer) non esitava ad affermare che come gli scrittori russi dal cappotto di Gogol il moderno romanzo di spionaggio era nato tutto dalle valigie di Ashenden/Maugham e che senza Ashenden

voro fino a provocare di alcuni la morte e la fine della camera. Alberghi internazionali, treni nella notte, laghi invernali e nebbiosi squallidi bar e sale d'aspetto paesaggio tuttavia minaccioso (la Svizzera dei

non ci sarebbero stati gli ambienti di Greene di lui stesso di

Spero tutti conoscano ora lo spionaggio tra gli ultimi eroi pochi hanno letto Ashenden e pochi aggiungono Maugham al numero dei grandi del genere mentre più che un grande fu addirittura un maestro di un capostipite (con l'unico antecedente dello spic molto squallido dell'«Agente segreto» di Conrad, me comparati) E dunque ora di mediare e anche se il libro einaudiano maschera un po' le cose e sarebbe stato assai meglio avere disponibile Ashenden da solo ben venga quest'occasione di leggerlo o di rileggerlo.

Nella pacifica Svizzera neutrale dove spie e controspie si scambiano ruoli e segreti si truffano e si ammazzano al tempo in cui l'Europa era infamata da una guerra interminabile e truce Ashenden Maugham è uno scrittore chiamato da Scotland Yard a far la spia proprio per la sua spionaggio, per la sua abitudine a girare il mondo per la sua non vistosa Maugham non ci offre un resoconto filato, accetta la disperazione delle esperienze fatte rifiuta il romanzo. I cinque «pezzi» di Ashenden sono racconti legati tra loro solo e unicamente dalla presenza del narratore di colui che ha conosciuto i personaggi e le cose che narra per lavoro, e ha inferito nelle loro vite sempre per la

Evasione fantastica tra passato e futuro nel romanzo della Loy «Il freddo di quei sogni»

MARIO BARENGHI

I romanzi che desidero formulare un principio generale o massimo ha molte vie per farlo. Se preferisce tributarla a un personaggio, un omerico autorevole e degno di fede, altrimenti può aprire una parentesi e sentenziare in proprio. Non sempre occorre svolgere una disamina ampia e argomentata a volte ci si può limitare a un cenno breve o brevissimo insinuando una chiosa appena avvertibile e qualificata in un'appendice in una subordinata in un'incidentalità. Così può mantenere per intero la responsabilità dell'asserto l'autore ne sinora la risonanza ne sinuisca il rilievo non di rado proprio nel tentativo di non esporre ai rischi di un'evidenza eccessiva una verità a cui tutti molto. Qualcosa del genere mi pare valga per la di finzione di «Sogni di inverno» se così si può chiamare leggiamo in un paragrafo quella parte dell'opera che si riconosce in un luogo

da cui di volta in volta c'era un nutrimento e stabilità. Questa di Asia e la storia di un destino che rimane in sospeso di un'esistenza che non affievisce senza peraltro esaltarsi nel puro e semplice movimento. Esempio. La scena conclusiva, un gelido coramato (che s'indovina di finzione) di quel che avrebbe potuto essere e non è stato. L'uomo più importante della sua vita e cioè dopo decenni di attesa, per un incidente di percorso, per un'occasione mancata di appuntamenti mandati qui e là, non solo la giovinezza ma una buona parte dell'età matura e per un'idea traseorsa si è trascinata in un'azione che si direbbe inavvicinata e con solidi, fortissimi, crescenti l'umanità dei personaggi si assottiglia via via facendosi sempre più labile e ipotetica. Una generazione fantastica, come non era nel passato Cesare Garboli. Una generazione di eterogenei, di uomini e di donne, di ragazzi simili e immaturi, assommati a un intelligente e di lui, pieni di saggezza e privi di peso.

La morale di Ashenden è elastica e può essere spietata. Da essa (e dalla esperienza diretta della crudeltà del mondo e delle sue istituzioni) e convenzioni come sembrerebbe dalla sua biografia) Maugham deriverà quella più sensibile pietosa dei suoi racconti. Distanza ma pietosa. Qui lo spionaggio è un modo di fare la guerra e in guerra non si possono avere leggi morali, sembra dire Maugham e solo da accettare quelle ovvie ed eterne anche se ne sa tutto l'orrore. C'è in questo qualcosa che profondamente ci ripugna ma Maugham ha il merito - con quello di avere narrato per primo la moderna «spia qualunque» e metterla in guardia dalle rodomontate jamesbondesche di ricordarsi che non c'è scampo se si accetta quella legge se ne dovranno accettare tutte le conseguenze.

Il rifiutare quella legge è molto costoso

forse non lo è più di quando racconta altre storie ma in queste egli ha inferito ha giudicato e agito di conseguenza il che non avviene negli altri racconti dove può anche essere deus ex machina suo malgrado ma non mandare così facilmente gente alla morte «spingere col ricatto una donna a tradire l'amante» collaborare all'omicidio di un innocente. La morale di Ashenden è elastica e può essere spietata. Da essa (e dalla esperienza diretta della crudeltà del mondo e delle sue istituzioni) e convenzioni come sembrerebbe dalla sua biografia) Maugham deriverà quella più sensibile pietosa dei suoi racconti. Distanza ma pietosa. Qui lo spionaggio è un modo di fare la guerra e in guerra non si possono avere leggi morali, sembra dire Maugham e solo da accettare quelle ovvie ed eterne anche se ne sa tutto l'orrore. C'è in questo qualcosa che profondamente ci ripugna ma Maugham ha il merito - con quello di avere narrato per primo la moderna «spia qualunque» e metterla in guardia dalle rodomontate jamesbondesche di ricordarsi che non c'è scampo se si accetta quella legge se ne dovranno accettare tutte le conseguenze.

Il freddo di quei sogni

MARIO BARENGHI

Il romanzo che desidero formulare un principio generale o massimo ha molte vie per farlo. Se preferisce tributarla a un personaggio, un omerico autorevole e degno di fede, altrimenti può aprire una parentesi e sentenziare in proprio. Non sempre occorre svolgere una disamina ampia e argomentata a volte ci si può limitare a un cenno breve o brevissimo insinuando una chiosa appena avvertibile e qualificata in un'appendice in una subordinata in un'incidentalità. Così può mantenere per intero la responsabilità dell'asserto l'autore ne sinora la risonanza ne sinuisca il rilievo non di rado proprio nel tentativo di non esporre ai rischi di un'evidenza eccessiva una verità a cui tutti molto. Qualcosa del genere mi pare valga per la di finzione di «Sogni di inverno» se così si può chiamare leggiamo in un paragrafo quella parte dell'opera che si riconosce in un luogo

patna dove verrà preso e giuocato. Nella «trasferta» russa («La biancheria di Mister Harrington») l'ingenuo americano capitalista imbecille morirà per la sua biancheria dopo la presa del Palazzo d'Inverno mentre la donna che protegge una avvenuta riera dell'intelligenza, chissà che fine farà e Ashenden invece torna a casa si salva. Perché la spia inglese che è anche scrittore e borghese ha più canchies, forse perfino più dei suoi rozzol superio? Ashenden assiste provocato a raccontarlo. Maugham è in questo libro che lo riguarda più da vicino più che uno scelico un amico.

Il libro fu scritto in latino, come usava a quei tempi, e appare ora tradotto per la prima volta in italiano a cura di Francesco Carnevale. L'autore è Bernardino Ramazzini ben più noto per aver scritto dieci anni prima nell'anno 1700 il primo trattato sulle malattie dei lavoratori ristampato più volte e tradotto in tutte le lingue. Confesso che mi sono accorto solo alla lettura con qualche diffidenza l'emozione che Ramazzini dopo aver documentato la miserevole condizione di coloro che lavoravano nei campi e negli opifici, avesse voluto farsi perdonare quel peccato adulando e consigliando i potenti. Mi aveva anche insospedito il titolo del primo capitolo: «Il pubblico bene» - scende in tutto e per tutto dalla salute dei principi - e consegue che non va lasciato nulla di intentato per difenderla.

Ma poi proseguendo la lettura, ho scoperto nel testo una vena di critica - di ironia verso le abitudini di corte e anche verso i principi. Alorché essi si ammalano scrive per esempio Ramazzini «essi versano in una situazione di pericolo maggiore perché non possono sottrarsi a una moltitudine di medici».

Le loro stesse malattie però, come sono spesso dovute alle pessime abitudini di vita. Molti di essi trascorrono il loro tempo nell'ozio anziché in salutar esercizi fisici - prendono insalubri maniacati al pane e di questo usano soltanto la mollica per detersersi le dita. Le unte dei sughi di carne spesso per i loro struzzi si ammalano di gotta e di calcoli e diventano obesi rendendosi così invidi e odiati dal popolo il quale «

QUESTIONI DI VITA

GIOVANNI BERLINGUER

Il Presidente si ammala

Come si sente quando si viene stralati dalla Casa Bianca? Tutti i giornali hanno parlato della depressione di Bush dopo il voto di novembre. Il consigliere Stuart Eizenstat che era stato accanto a Jimmy Carter dall'inizio alla conclusione del suo mandato ha riferito per sua esperienza che il presidente e il suo staff vengono colpiti da una sindrome da de-adrenalizzazione in pratica perdono motivazioni e stimoli vitali e diventano più vulnerabili alle malattie.

Penso che i medici americani abbiano poco studiato questa sindrome la cui sola terapia sarebbe forse la rielaborazione perpetua. Tre secoli fa nel 1710, un medico italiano studiò per la salute dei principi, che governavano allora per successione dinastica e potevano perdere il potere per complotti, sconfitte o malattie non certo per un voto popolare.

Il libro fu scritto in latino, come usava a quei tempi, e appare ora tradotto per la prima volta in italiano a cura di Francesco Carnevale. L'autore è Bernardino Ramazzini ben più noto per aver scritto dieci anni prima nell'anno 1700 il primo trattato sulle malattie dei lavoratori ristampato più volte e tradotto in tutte le lingue. Confesso che mi sono accorto solo alla lettura con qualche diffidenza l'emozione che Ramazzini dopo aver documentato la miserevole condizione di coloro che lavoravano nei campi e negli opifici, avesse voluto farsi perdonare quel peccato adulando e consigliando i potenti. Mi aveva anche insospedito il titolo del primo capitolo: «Il pubblico bene» - scende in tutto e per tutto dalla salute dei principi - e consegue che non va lasciato nulla di intentato per difenderla.

Ma poi proseguendo la lettura, ho scoperto nel testo una vena di critica - di ironia verso le abitudini di corte e anche verso i principi. Alorché essi si ammalano scrive per esempio Ramazzini «essi versano in una situazione di pericolo maggiore perché non possono sottrarsi a una moltitudine di medici».

Bernardino Ramazzini «La salute dei principi»

«La salute dei principi» ovvero come difendersi dalle malattie e dai medici a cura di Francesco Carnevale. To sca pagg. 208 Lire 20.000

solito cogliere i vizi del corpo non meno di quelli dell'animo. I consigli che l'autore rivolge ai principi - e a chiunque - nei capitoli dedicati all'aria alla mensa al lavoro e al riposo, agli escrementi alle diverse malattie, indirizzano verso una vita sobria dove sonno e veglia siano in equilibrio la dieta sia parco e l'esercizio fisico frequente.

Alle passioni e ai rischi che esse pongono alla salute il libro offre un rimedio e per la ragione in questo campo egli scrive, «è alla filosofia morale e non alla medicina che bisogna rivolgersi per avere lumi».

Ho tratto spunto da questo riferimento per rindicare ai rapporti intensi che Ramazzini - quando i grandi medici erano anche umanisti - ebbe con i filosofi dell'epoca e in particolare con Leibniz. Ne parla ampiamente Mirko Grmek maestro nella storia delle scienze, in «La premiere revolution biologique» un libro dedicato alle fondamentali scoperte avvenute nel XVII secolo. Nel capitolo dedicato a Leibniz, Grmek ricorda che questi riteneva la salute e la virtù come i più grandi beni dell'uomo, si interessava molto alle possibilità della medicina proponeva a governanti tedeschi di creare un ufficio centrale di sanità pubblica e segnalava alla

Francia e alla Germania il metodo di Ramazzini consistente nello studiare sistematicamente le malattie di una categoria o di una popolazione. «Se ciò venisse fatto ovunque - egli scriveva - avremmo ben presto dei tesori di nuove conoscenze».

Mirko D. Grmek «La premiere revolution biologique»

«La premiere revolution biologique» di Mirko D. Grmek. Bibliothek Pavot pagg. 358

Rosetta Loy «Sogni di inverno» Mondadori pagg. 254 Lire 20.000



Somerset Maugham



Bush la depressione dell'ex

